

ORAZIONI SACRE

DI
FRATE FELICE MARIA DA NAPOLI
Cappuccino

INTITOLATE
A SUA ECCELLENZA

MONSIGNOR
LODOVICO GUALTERIO
ARCIVESCOVO DI MIRA.

E Nunzio Apostolico presso Sua Maestà
il Rè delle due Sicilie.



IN NAPOLI, Per Felice Carlo Mosca 1747.
Col permesso de' Superiori.

**Raversche
Stadtbibliothek
München**

Digitized by Google

ECCELLENTISS. SIGNORE



*EL mettere in fronte a questo picciolo libricciuolo il Chiarissimo Nome dell' E. V. io non ho avuto riguardo a que' tanti titoli di grandezza, di nobiltà, di gloria, che, per lunga successione di Secoli, nella ragguardevolissima Persona Vostra diramati, con tanta lode, sostenete. Troppa audacia, ed insofferibile ancora, sarebbe la mia, se, oscuro e miserabil,
 ? ? qual*

qual sono, con la vilissima offerta di questi miei inculti Componimenti, presumessi uguagliare il merito Vostro, che, raccogliendo, ed esprimendo in Voi stesso la virtù, ed i pregi de' Vostri gloriosi Antenati, ne ricevete dal Vicario di Gesucristo, nel sublime Ministero, che vi decora, la giusta e convenevol misura, ed estimazione, eletto e destinato suo Rappresentante presso questa nostra Real Corte, dove guadagnato vi hanno i vostri maravigliosi, e rari talenti l'amore, la stima, e l'universale compiacimento.

Quello, che, per consecrarvi questa picciola raccolta di Orazioni, ho unicamente considerato nell'E. V., si è il luminoso Carattere di Superiore, e di Vigilante Custode di tutte le Repubbliche Regolari del Regno nostro, alla Vostra savia direzione e governo, tra le altre molte altissime cure dell'Apostolica Nunziatura, specialmente commesse.

Quin-

Quindi dispensandomi io dal celebrarvi
per quel, che siete in ragione di quelle
grazie, e prerogative, che vi rendono
chiaro e famoso per dignità, e per ono-
revoli sostenuti impieghi da Voi non
meno, che da Vostri Illustri Maggiori,
che accrebbero lume e splendore alle Por-
pore, alle Mitre, alle Toghe, al Cin-
golo Militare, alla Spada; giacchè que-
sto sarebbe voler dare troppo di pregio
all'opera, col presumerla degna di pre-
sentarsi a un Personaggio, di tanti
natii altissimi pregi ripieno, e sfolgo-
rante: mi fermerò solamente a contem-
plare nell'E. V. quella Sovrana Cura
e Potestà, che sovra tutti gli Ordini
Religiosi paternamente esercitate:
Onde, per diritto e ragione a Voi do-
vendosi quanto di bello, e di buono in
essi nasce e germoglia, con più giusti-
zia vi si dovranno gli parti d'ingegno,
e i letterarj lavori, che possono, a buo-
na equità, dirsi tutto Vostri, perche dal
Vo-

*Vostro Esemplo , e dal generoso Vostro
Zelo promossi.*

*Io dunque , altro ora non facendo,
che adempiere le parti e i doveri di un
umile ossequioso suddito verso l'E.V. , non
presumo perciò guadagnar lustro e gloria
a queste mie debolissime fatiche , o me-
ritare il grande onore di una Vostra spe-
zial Protezione : ma solamente , fidato
nella Vostra paragonata Generosità , mi
lusingo , che possiate ricevere con gra-
dimento , e compiacervi di questo mio
dovuto ossequioso uffizio , che tanto sarà
per me la più bella sorte , e la maggior
mercede , che sappia io promettermi , e
sperare . Io sono , quale , con profonda
inchino , inalterabilmente mi dico*

Di V. E.

*Dal nostro Convento della Concezione
a di 15. Febraro MDCCCLVII.*

*Umiliss. Devotiss. Ossequiosiss. Servo.
Frate Felice Maria da Napoli Cappuccino.*

I N D I C E

Delle Orazioni

In lode di S. Fedele da Sigmaringa	I.
Per S. Michele Arcangelo	II.
Per la Festa del Corpus Domini	III.
Per S. Giacomo della Marca	IV.
Per S. Felice da Cantalice	V.
De Instauratione Studiorum	VI.
Adhortatio ad Theologiæ Studium	VII.

ORAZIONE

IN LODE DI

S. FEDELE DA SIGMARINGA

*Qui viccrit , dabo ei sedere mecum in throno meo :
sicut & ego vici , & sedi cum Patre meo in throno
ejus . Qui habet aurem audiat quid Spiritus
dicat Ecclesiis . Apocal. III*



DI tutte le verità , che nelle divine Carte rivelò ed espresse lo Spirito del Signore , non vi ha certamente la più efficace , e più propria a lavorare e perfezionare la santificazione nostra, di quella, che con la pompa superba di queste sacre pareti , con l'armonioso rimbombo d'Inni, e di Salmi , con la verace predica delle lodi , e de' panegirici, tra'l festevol tumulto di questa frequenza divota , insegna e addita, con la umilissima Religione Cappuccina, tutta la Cattolica Chiesa. Afficurata ella la pia madre de' trionfi e delle corone , onde rimemorati vengon nel cielo i suoi ben nati figliuoli, che o per agon di martirio , o per fatiche di Apostolato, o per fulgor di dottrina, o per santità di costume, o per asprezza di penitenza , delle sofferenze e della morte dell'Uomo-Dio venuti a parte, nel promuovere, e vantaggiare la propria, e comun salvezza, meritavano di partecipare ancora della gloria, del Regno, e del trono, a cui assunto venne il Figliuolo di Dio, dietro le riportate sanguinose vittorie de' suoi nimici; cer-

A

ca

ca quindi, quanto sa il meglio, la generosa di emulare la gioja, e le feste, che si menano in Paradiso; in loro venerazione ed offequio Templi ed Altari allo Dio vivente innalzando, per degnamente de' favori e delle grazie nel loro seno largamente verfatate, ringraziarlo; e alle loro beate memorie allegri cantici di benedizione e di laude a noi ordinando in terra, a compensar pienamente l'ingiuria, e l'oltraggio, che all'eccelle virtudi loro recarono unquema la rabbia, e'l furor de' Tiranni, la malizia e la crudeltà de' Demonj, l'invidia de' perfidi, il livore de' libertini, l'odio insomma del guasto mondo, che non seppe noverarli tra' suoi. A spettacolo sì glorioso e sì splendido, siccome svergognata e confusa la tardi conosciuta insensataggine de' malvaggi, tra'l turbamento, la meraviglia, e tra' gemiti dello spirito angustiato e dolente, il suo errare dalle vie del vero confessando, la beata forte de' Santi tra' figliuoli di Dio annoverati, fra gli urli e le strida, a sua confusione e dispetto, benedice ed applaude; così pure spronata e punta la vigilanza de' giusti, con gli occhi fissi nell'autore e consumatore della lor Fede, che il gaudio immortale ed eterno proposto avendo a se stesso; sostenne pazientemente la Croce, non curandone la vergogna e l'obbrobrio; alle sofferenze, alle pene, alla morte, franca e lieta in viso, vola e sen corre, sicurissima di dovere per un tal mezzo, partecipare, e comunicare essi ancora a' premj, alle corone, alla gloria eterna, e all'immortal vita di Gesucristo: tanto importando, per sentimento dell'Apostol S. Paolo,

lo, il vivere, il sofferire, il morire con essolui; e per propria sua infallibil promessa data al diletto Discepolo e Profeta della novella legge nella misteriosa visione di Patmos, il vincere, e'l trionfare con essolui dell'errore, della malizia, del peccato, a sostenere, e dilatare la per essolui in giustizia, e santità stabilita Religione.

Dietro dunque al divisato sublime disegno dello Spirito Santo nel rivelarci, che ha fatto le felicissime venture de' Santi destinati ad eternamente regnare con Gesucristo sovra un medesimo trono di potenza e d'imperio sul cielo, e la terra, e dietro al grande argomento, e alla cagione altissima di tanta festa, che, abbigliata e composta in aria e sembianza di vaga sposa questa, d'ogni altro tempo umilissima, ed ora maestosa Basilica, mena la Cattolica Chiesa, ragion volendo, Ascoltanti, che guidino i loro fervidi sforzi gli Oratori a secondarla, ed accrescerla qua chiamati; pregio dell'opera sarà, ad invogliarvi delle glorie, e delle corone immortali degli Eroi, cui tutto frescamente su gli Altari dello Dio vivente alla nostra venerazione espone ed innalza, il fedelmente e veracemente predicarvi e ridirvi io tutto ciò, che a rispondere pienamente a' doveri, e agli ufficj dell'altissima vocazione loro operarono a propria non meno, che alla salvezza commessa loro del redento popolo di Gesucristo; le difficoltà e gli ostacoli tutti superando, e vincendo, che alla grand'opera unquam mai metter poteano; con la debolezza della

A 2

natura,

natura , l'odio , il furore , la rabbia de' libertini ; degli empj , de' demonj ; la verità della nostra divina Religione , per quel che tocca a Morale , santissimamente in se medesimi esprimendo ; copiosamente insegnando per quello , che al dogma si appartiene; e per quello, che alla infallibilità dell'eterna increata Sapienza , che a noi rivelarla compiacquesi , si conveniva ; la propria vita ed il sangue esponendo , e cimentando, per vittoriosamente difenderne , ed ampliarne il Santissimo Regno . Senonche , non tollerando l'angustia di una semplice Orazione di amendue gli avventurosi Divi chiudere e ferrare le innumerevoli prodigiose gesta , a' Valentuomini, che mi han preceduto , e che mi seguiranno , la grand'impresa di tesser le lodi all'uno lasciando ; intorno all'altro , all'inclito , all'eccelfo invittissimo Protomartire della Propagazione di nostra Fede, S. Fedele da Sigmaringa , i deboli infelici sforzi della Orazione nostra volgendo , il suo zelo, e coraggio nel sostenere , ed amplificare il Dogma, il Costume, la Verità della Cattolica Religion Cristiana con l'Esempio, con la Voce, col Sangue, brevemente , a gloria di Dio , e a nostro profitto commenderemo :

Voi Santissimo , e gloriosissimo Protomartire , che la vostra lingua sapeste impiegare , sino agli ultimi periodi della vostra vita mortale , a gloria di quel Signore , che per suo coadjutore nel grande importantissimo affare della salute degli uomini vi destinò, e trasecse ; Voi a recitare le vostre

stre lodi movete ora e governate la mia : onde riesca all'inculto sermone nostro, in esso voi , e per esso voi magnificare quel Signore medesimo, che al sublime impiego vi elesse ; celebrare la vostra fedeltà , onde a sua gloria essercitandolo, veniste tanto a piacergli ; e incoraggir finalmente ad imitarvi , e seguirvi la debolezza , e l'infingardaggine nostra : onde a noi pure riesca di conseguir quella gloria , nella quale assunto, immortalmente con Dio vivete, e regnate Voi.

La Virtù , e la Santità , chiaro e vivo raggio sceso quaggiù dal gran Padre de' lumi , ed onde l'uomo , con affinità non intesa, entra in parentela con la divina Natura , non mai ebbe vaghezza , e attrattiva maggiore di allora , che vago Iddio , a sfogo di sua infinita bontà , di renderla visibile , e all'infermità del nostro debole senso proporzionata, inclinando i cieli , e a noi scendendo , con incomprendibile ingegnoso trovato di Carità , venne ad unir si ed a stringersi col fango nostro . Conciossiachè , quantunque segnato avesse ed impresso nella mente, e nel cuore dell'uomo, sino dal primo trarlo dal nulla , il lume e l'immagine del suo bel volto , allumandogli sì fattamente il pensiero , e accendendogli il desiderio , che fosse in un tempo medesimo ad intender il vero delle di lui incommutabili idee atto e capace ; e ad amare , e seguire il bello della sua felicissima vita pronto e disposto ; perduto non per tanto di vista , dietro l'antica incorsa funestissima sua sciagura , del vero , e del buono il naturale

bellissimo simulacro; qual'in mezzo ad oceano tempestoso, di notte oscura, da' venti e da' flutti affalito e scosso naviglio, rotti gli alberi, scisse le vele, conquassato il timone, sparita la tramontana, il nocchiero confuso, a traverso dello sterminato pelago di questa vita, senza seguitar traccia di alcuna strada, nè sapendo a qual parte i suoi pensieri, e i suoi voti lo conduceffero, dietro alle insidiose larve ed immagini di piacer, di bellezza, di delizia, di onore, di potenza, di gloria, fra un'impetuoso e perpetuo fiottare di contrarj disiderj ed affetti, fosse di vani timori, fosse di menzogniere speranze, il suo vivere lunga stagione non fu, se non se un continuo tormentoso girò di bugia, d'illusioni, d'inganno. Ma, venuto poi il sospiratissimo tempo, e comparsa al mondo la vera luce destinata ad illuminare le nostre tenebre; sciolta e dileguata, mercè il santo divino raggio, quell'atra caliginosa nebbia, onde l'ignoranza, e l'errore le nostre menti ingombrando, il verace naturale aspetto delle cose guasto, e alterato renduto, le determinazioni de' giudizi, e degli amori nostri torte ed inique divengono; potè il mondo a ragion chiara e tranquilla, al folgorante lume della giustizia e della verità, le immortali, e le mortali cose distinguere, e in diritta lance librare; potè dall'autorevole divino esempio stimolato il picciol Gregge de' suoi, con eroico disdegno del mondo e delle terrene cose, correre a passo franco e sicuro quel sentiero della Cristiana Virtù, che di alpestre, malagevole, e duro, che poc'anzi sembrava; facile,

facile , piano , e soave renduto avea, precedendo il loro Duce e Maestro. Quindi proscritto, e sbandeggiato dalle illuminate menti degli Apostoli, e del vestuto Cristianesimo e fasto , e lusso , e piacere , e signoria , e grandezza , e tutto ciò , che'l malnato amore di noi medesimi, nell'incorsa rovina, e disordine, l'amore dovuto a Dio rubba, e contrasta; nella povertà , nell'abbiezione , nel pianto , negli obbrobrj , nelle pene , nella tolleranza , nella Croce , nel dispregio , e nell'odio di noi medesimi , e di quanto agli ufficj , e a' doveri per noi dovuti a Dio , e all'osservanza dell'eterna legge contraddice e si oppone , gli onori , i premj , le corone , i trionfi , e le palme tutte riposero . Tal'è tanta fu l'efficacia , e la forza della comparsa, che fece al mondo vestito di nostra creta l'Unigenito Figliuol di Dio, che a gran ragione ebbe quindi a dire di se medesimo , effo essere la via , la verità , e la vita ; e tale per suo sovrano comandamento esser dovea la condotta , e la regola, che usar doveano coloro, che alla grand'opera della predicazione del suo Vangelo, e della conversione del mondo eran per bella sorte chiamati ; e qual Città situata sul giogo d'un alto monte ; o qual lucerna posta sul candeliere , alla veduta di tutti gli uomini furono esposti , e a spandere la luce delle opere virtuose al cospetto loro , a glorificazione del celeste Padre , e a profitto e imitazione comune vennero obbligati.

Dietro dunque la segnata traccia dal Redentore, e dagli Apostoli suoi , onde ne' primi felicissimi

tempi del Cristianesimo videsi rigogliosa per modo pompeggiare la Virtù, e la Santità; che solamente veduta, fomento e sprone facendo al coraggio di tutti, sembrava in bel retaggio passare da' padri a' figliuoli, da' vecchi a' fanciulli, da popolo in popolo, e da nazione in nazione; facendosi a camminare fin dalla sua più tenera infanzia il grand' Eroe tutto novellamente nella gloria de' Santi collocato; non è da immaginare, quanto con l'esempio di sua preclarissima vita contribuiffe a ravvivarla; e rimetterla nell'antico perduto lustro, e splendore. Nato egli, avanzato e cadente già il sesto decimo sgraziatissimo secolo del nostro ricatto là nella per lui famosa Città di Sigmaringa, amenissima fra le molte, che compongono l'amplo Ducato di Svevia, e nato di famiglia Patrizia e Consolare; a' vantaggi del suo illustre natale dispose la Provvidenza, che succedessero ancora quegli d'una diligente, e santa educazione: onde insiem col latte succhiando la Santissima Fede di Gesucristo, il vero senso dell'intemerata legge, il timore, e l'amor di Dio; nel gran lavoro, che in essolui giva al di dentro formando, secondata così al di fuori la Grazia, ebbero il bel piacere i religiosissimi Genitori, qual pianta novella e gentile, che nudrita dalla notturna rugiada, e da' raggi del Sole riscaldata poi sul mattino, le diligenze, e le industrie del provvido agricoltore, col suo crescere rigogliosa nel busto, collo spander de' rami, e delle verdi sue foglie, collo spiegar de' suoi fiori, col maturar le sue frutta, ren-

de

Di S. Fedele da Sigmaringa. 5

de paghe, e contente ; di vederfelo , per simil guisa, adorno e carico di tutte le Cristiane Virtudi , spandere il buon'odore di Gesucristo per ogni luogo.

Deh, percha non ho io vivezze, ed immagini da dipignervi, e colorirvi l'aggiustato e savio Garzone, o nel chiuso de' paterni tetti, ora dalla bocca de' piiffimi Genitori pendente , apprendere attento le verità sacrosante della Religione , e le massime più sublimi della morale del Vangelo ; ora agli sguardi de' domestici involato, riandare seco stesso le udite cose , ed altamente nel cuore, e nello spirito imprimerle e profundarle : O in mezzo alla corruzione del secolo , a guisa di armellino , serbare tra le laidezze intatto il battesimale candore : O applicato agli studj nella università di Friburgo , fra' velenosi incentivi di compagnia dissoluta , nel più bel fiore degli anni suoi , nel maggior brio del sangue , ritirarsi dalla moltitudine , come il giovinetto Tobia , e negare i suoi incensi alle bugiarde divinità : O ne' circoli , e nelle più auguste Adunanze di quella famosa Accademia , nulla mai invanito del comun grido, e della onorata fama, che gli acquistarono i voli prodigiosi del suo felicissimo ingegno; ma sempre in suo amabil costume verecondo, religioso, modesto, la dolcezza imitando del Salvatore, trovato fanciullo ancora a disputar tra' Dottori dell'Ebraica Sinagoga , non usare su' pareri altrui violento e fastoso impero; ma per vie, all'altera turba de' sapienti del secolo, chiuse affatto , ed ignote ; a traverso alle bugiarde apparenze, onde cuopresi il falso dalla mali.

malizia , o dalla ignoranza delle cagioni , degli effetti , e delle più arcane differenze delle cose , credesi il verisimile ; portarsi , e portare altrui al discovrimento e all' acquisto del vero . Ma a che le sì fatte cose gir noi ricordando , Ascoltatori, informati già degli altissimi fini e disegni, a' quali chiamavalo fin d'allora la Provvidenza ? Eh sì, che ravvisando egli nella sua verde età il maligno e reo tempo che correva, in cui, rotto ogni freno , onde la furia delle umane passioni , e de' stemperati affetti del cuore , governa e regge la ragione , l'onestà, il ben nato amore dell'ordine, e della disciplina ; odiata ed abborrita , come importabile, la divina Legge, e 'l Vangelo ; terribile , e confuso aspetto pigliato aveva il Regno visibile di Gesucristo ; credetesi indirizzato a lui l'avviso dell'Apostol S. Paolo a' Cristiani della Città di Filippi , di vivere senza querela, e senza riprensione , qual si conviene a' figliuoli di Dio , destinati nel mezzo di prava e perversa nazione, a risplendere quai raggianti luminari nel mondo. Ricordandosi quindi dell'altro avviso dato dal medesimo Apostolo al suo diletto Timoteo di non rendere la sua giovinezza spregevole col rilassamento del costume; ma di farsi sprone e modello a meglio intenzionati Fedeli nella parola, nella conversazione, nella Carità, nella Fede, nella Castità, stimò bene esattamente seguirlo. Fattasi perciò amabile e cara la Cristiana Virtù , e la Morale Vangelica , mercè la dolcezza , l'amore , la soavità , la piacevolezza , che dal cuore, dal volto , dagli atti , dal portamento del giovine

ne

ne Eroe spirava; divenne novellamente la vaghezza, lo studio, e la delizia degli uomini . In lui pertanto fissano attenti i loro sguardi i popoli , e se ne compiacciono . Dietro a lui tengono ne' Sacri Templi , e se n'edificano . Lui osservano a' piè degli Altari languir di dolcezza al celebrarsi de' divini misterj , e si compungono . Per dovunque infomma passava, per la luce celeste , che balenavagli dalla fronte , sembrando a tutti un'Angelo visibile sulla terra , e qual nuova raggianti stella, allorchè in notturno cielo con insolito splendore l'emisfero rischiara ; con secreta dolcissima violenza , gli occhi , i cuori , la maraviglia , e la stima universale delle genti a se traendo ; non è da immaginare quante anime traviate , lo smarrito sentiero della salute da lui battuto , e segnato, ferosi a ripigliar ravvedute ; quante innocenti ancora a proseguir coraggiose ; e inverso alla beata promessa Terra , non altrimenti che l'Ebreo popolo dietro a raggianti colonna di celeste fuoco nel mal noto viaggio per lo deserto , ad incaminarsi dietro a lui imprese tutta la eletta gente di Dio .

Ed o, se l'ampiezza sterminata dell'argomento, che mi rimane a trattare , consentisse a me con la lingua , e a voi col pensiero tenergli dietro nel lungo giro, che fece per le Provincie più culte della nostra Europa , con ancor fresche ; e rosate guance, scelto dal fiore della più nobile gioventù Alemana, a servirle di guida , e direzione nel difficile e periglioso altrettanto, che utile , e vantaggioso disegno di

di uscire da' confini del natio terreno, per disiderio, e vaghezza di offervare minutamente, ed apprendere dell'estere nazioni i costumi, le leggi, la polizia: bel veder che fareste, Ascoltanti, il nobile cristiano viaggiatore, niente sulla varietà de' nocivi obbietti dissipato, o distratto. E per quel modo, che l'ape industriosa, e sollecita, per varj campi, e praterie scorrendo, non mai sulla infinita molteplicità de' fiori indistintamente si ferma; ma da uno in un' altro de' più fani e migliori volando, il dolce succo a lavorare il suo mele raccoglie, e del soave liquore doviziosamente già caricate formate cellette nel proprio nido riempie; così scorrere, e contemplar lo vedreste, ne' luoghi primieramente al divin culto sacrali, i riti, le ceremonie, la magnificenza, onde trattati erano i più sacrosanti Misterj della Religione; o nelle pubbliche case agli ufficj della Cristiana Pietà destinate ed erette, l'amore, la sollecitudine, la profusione, onde a' bisogni de' poverelli infermi, o pellegrini si provvedeva: o nelle Università più famose, l'ordine, le leggi, l'economia, onde s'insegnavano, ed apprendevano le più profittevoli, e necessarie discipline: e nel sì fatto girare, e vedere, pascere la sua mente, accendersi nel suo cuore, infiammarsi lo spirito; ed entrando a parte di tutti i civili e cristiani effercizj, e funzioni, con universale compiacimento, con divota ammirazione, con edificazione profonda di tanti popoli santificare, e santificarsi. Ma ben lo vedeste voi, Provincie fioritissime della Germania, delle Spagne, delle Gal-

lie,

lie , d'Italia ; e tu principalissimamente , alma Città di Dio , prima sede della Religione , sovrana maestosa del Cristianesimo , Inclita Città di Roma , lo vedesti tu ancora ospite di te ben degno , o nel pubblico delle tue piazze , e nel chiuso delle fontuose Basiliche mettere stima , ed amore della Cristiana Virtù in petto a' tuoi cittadini , e svegliare la più profonda riverenza a' Sacrosanti Misterj della divina Religione nostra nelle menti finanche de' più illibati tuoi Sacerdoti ; o per entro alle Catacombe de' Santi Martiri , e attorno a i sepolcri , ed a i Santuarj de' Campioni , e degli Eroi di nostra Fede , spargere per tenerezza disciolto in lacrime il cuore ; e punto da santa invidia , la sospirata sorte desiderare ancor'egli di rendere la vita a colui , che per la comun salvezza profusela , e dilatarne col sangue suo la Monarchia , e'l Vangelo . E ben sin da allora ben fondati , e sicuri formar potesti i felici , e fortunati presagi di quella gloria , a cui dovevi un giorno innalzarlo , e al par dell'oceano dilatare il tuo seno a vedere , ad accogliere , ad abbracciare tanti popoli travati , tante anime santificate , tanto numero di credenti , e di convertiti , che sotto la tua ubbidienza , e del tuo Sovrano Pastore rimetter doveano le fatiche , i sudori , ed il sangue del fervente divoto Viaggiatore . Presagi , e speranze , che ferme e certe divennero allora quando , indi a non molto , all'Altare , al Sacerdozio , al Chiostro , sbrigato dell'intutto dal Secolo , e dagl'ingrandimenti e dalle fortune , che prometteagli , e tutto ogni legame della carne ,
e del

e del fangue, l'udisti assunto e chiamato.

E sì, riveriti Uditori, che a sostener con l'esempio la Verità della Cattolica Religione, che difendere, e propagare dovea poi con la voce, facea pur troppo mestieri, che in tutta la sua ampiezza n'esprimesse in se medesimo, con la purità della credenza la Santità della castissima Morale, tanto riguardo all'indispensabile adempimento di ciò, che comanda, quanto riguardo alla libera effecuzione di ciò, che insinua, e consiglia. Ed o la saggia, e al debile pensar nostro imperscrutabil condotta tenuta dallo Spirito del Signore, che l'anima, chiamato nelle divine Carte Spirito di Sapienza, e di timore, nel menare a capo, e perfezionare il gran disegno e lavoro, a cui destinato avea il grande incomparabile Eroe di nostra Fede! Nell'esercizio della più nobile professione, e alla Cristiana carità, ed Evangelica legge il meglio conforme, ed affacevole, qual'è quello di proteggere, e sostenere le ragioni dell'orfano, e della vedova, del povero, e del pupillo dalla Prepotenza, dall'Avarizia dalla Calunnia, dalla Crudeltà, e da infiniti altri mostri, che han saputo mettere il piede ne' Tribunali Cristiani finanche, esercizio giudicato in altra e più felice stagione il più degno de' mitrati Ministri del Santuario: in tal' e tanto esercizio occupato, tratto non già da lusinghiera speranza di terreno avuto a vile guadagno, ma dal nato e cresciuto con essolui e dalla Grazia santificato natural sentimento di commiserazione; permise Iddio, che dispettoso di tanta virtù il comune insidiator nimico, la lingua,

gua , e la voce d'un suo competitore animando e movendo; la non mai sentita passione per l'argento e l'oro in petto all'integerrimo Giureconsulto tentasse d'intromettere e radicare , a raffreddar per lo meno , se del tutto estinguere non avesse potuto, la ben nata fiamma di Carità , onde divampava il suo cuore ; e quindi a mortificare, e distruggere la norma e la legge , la vita e lo spirito, che animava le sue virtù , e 'l suo zelo . Viva Iddio però , e la sua potentissima divina Grazia , onde opportunamente assistito nella gagliarda tentazione , non solamente potè resistere , qual'alta scoscesa rupe immobile sulla sua base resiste al furore de' venti ; ma, giusta l'avviso dell'Apostol S. Paolo , il frutto , e' l vantaggio , che Iddio procura in noi con le prime da lui permesse, e per lui vinte tentazioni , pensò sollecito di raccorre , e alle maggiori disporsi con la fuga , con la vigilanza, con la preghiera . Ravvisando egli il forte e generoso , ed uguagliando il mondo , che di que' tempi correva , al mare quando freme in tempesta , e i miseri sgraziati mortali a tanti navigli di fragil legno, tra'l bujo dell'ignoranza, e' l fluttuar delle passioni, urtarsi insieme, come s'urtano appunto in mare nel bujo della notte , e 'l tempestar delle onde, e servire l'un l'altro di fatali scogli ed inciampi, in cui romperfi e perire d'un naufragio comune; addolorato, penso io, sopra l'universale corruzione, e disordine , e 'l periglio temendo di contaminarsi ancor' egli , nel conceputo disegno di esser tutto di Dio , e null'affatto del Mondo , se non se per fanti-

zificarlo , e guidarlo a Dio solamente ; comechè l'esempio solo della sua innocentissima vita avesse fino allora a tanto fare impiegato; il fuoco ancora, e lo zelo della sua lingua , e'l tuono della sua voce credendo alla grand'opera meglio efficace, del sacro necessario Sacerdotale carattere , col silenzio , col ritiro , con la preghiera apparecchiato, si veste ed adorna ; e nel chiuso de' Cappuccini Chioftri, a consigliarla da solo a solo con Dio , si ritira e confina .

Della risoluzione del grand'Eroe , del novello stato di vita da lui abbracciato , corre già strepitosa per la Germania, e per gli da lui scorsi Regni , e Provincie la nuova . Ne passano conessolui ecclesiastici e secolari quanti per nome, o per amistà conosceanlo i convenevoli ufficj di allegrezza . Esultano tutti i buoni: se ne costernan gli Eretici; e con l'afflitta Chiesa della Germania ne gioisce ed esulta tutto il Cattolico Gregge di Gesucristo ; e fatti a sperare , mercè il novello Guerriero arrollato sotto le insegne del Crocefisso , aggiunte nuove palme e trionfi all'Imperio della Fede . Ma argomentate qui voi, quanto in petto ad ognuno cresciute farebbero le belle concepute speranze, se nel chiuso delle sacre mura spiare potuto avesse il rigido , e severo tenor di vita , che a se stesso prescrisse ; il continuo , e dimestico usare in assai stretti consigli e colloquj con Dio intorno al sublime difficilissimo affare , a cui si sentiva fortemente chiamato ; le applicazioni insomma de' suoi pensieri , l'impiego de'

gior.

giorni suoi, il pascolo della sua mente, i desiderj del suo cuore, l'unico riposo della grand'anima . Fattosi egli il novello Sacerdote Religioso la perfezion del Vangelo solo oggetto e centro de' voti suoi ; e dalla divota lettura di esso la necessit  apprendendo dell'odio santo , che a noi per noi medesimi st  bene di concepire , a frenare la ribellione del proprio corpo , che dietro agli oggetti sensibili , e passeggiere gli amori dovuti a Dio e agli eterni beni , indegnamente si tragge ; fiera e spietata guerra a se medesimo intima , ed attacca . Passa poi a considerare , avanzandosi nella lettura del celeste volume, le umiliazioni, gli strazj, la morte, che cost  all'umano Verbo di Dio l'acquisto di quella Grazia , che a riordinare il guasto dell'uomo , e a fortificarlo nelle sue debolezze eragli necessaria; e come egli fosse stato del novero di que' peccatori rientrati nelle vie di Dio , dopo sviamenti assai lunghi ; rialzato dalla Grazia di Dio dopo cadute profonde , felice conquista dello Spirito di Dio dopo fieri combattimenti ; accende pi  crudele la guerra contro se stesso , macera con pi  di lena e di ardore il suo corpo , e compie, come membro, quel , ch'ebbe a mancare di passioni in Gesucristo , nella sua carne, a rendersi perfettamente conforme , e degno membro di un tanto capo. Inoltrasi quindi a considerare l'alta degnazione di Carit  , onde lo Dio Padre am  il mondo , sino a volere per sua salvezza sacrificato e morto fra le ignominie della sua Croce l'Unigenito suo Figliuolo; e sentesi vivamente com-

B

mosso

mosso dalla poca corrispondenza degli uomini , nel secondare i disegni della divina misericordia per la loro eterna salvezza . Contempla l'ubbidienza , e l'amore , onde la rigida volontà del Divin Genitore, mal grado le ritrosie misteriose della sua Umanità sacratissima , compie l'Incarnato Figliuolo ; e accendesi di desiderio e di ardore di giustamente imitarlo . Legge l'ardente preghiera, con la quale, terminato già il corso della sua predicazione , renduto chiaro e manifesto l'adorabilissimo nome del Padre sovra la terra , e consumata già la grand'opra dargli a perfezionare, vicino a fuggellarla col sacrificio di tutto se stesso sull'Ara della Croce , gli occhi levati al Cielo, alto grida , ed impetra il Divin Figliuolo dal Padre la primiera natia chiarezza , che fino dall'eternità, e prima della creazione del Mondo godeva presso di lui ; lo stabilimento della sua Chiesa , la conservazione del picciol Gregge de' suoi, e di quanti per mezzo loro dovean credere in lui ; l'amore e la carità, che dovea strignerli insieme e con Dio, a formar tra di loro una medesima cosa, per quel modo appunto, che una cosa medesima formano il Padre, e'l Figliuolo col dolce legame dello Spirito Santo ; e ripieno di sacro fuoco dalla meditazione di verità sì sublimi, sentesi trasportar dal suo zelo a farle trionfare con la sua voce sull'errore , e sulla bugia , che l'universo Mondo perdutoamente tiranneggiavano . Disegna il fortificare le fondamenta del Regno eterno stabilito da Gesucristo in Giustizia e Santità . Dispone di attaccare e combattere

tere

tere a guerra viva la malizia, l'empietà, e'l peccato. Macchina di affaltare ed abbattere le porte formidabili dell'Inferno ; e tutte le podestà delle tenebre a battaglia finita sfidando , apparecchia le vittorie , e i trionfi a quella Chiesa, che sul Ponteficato di Pietro ottenne la sua fermezza dal Redentore:

Eccolo pertanto , qual novello Mosè dopo i familiari colloquj con Dio sul Sina , o qual videsi il Batista dopo scorsi sette lustri della sua mirabil vita nella solitudine del deserto , aito gridare , e persuadere a' popoli la Penitenza; ridondante di celeste sapienza , ebbro di serafico ardore , ripieno delle verità rivelate , e tutto estuante di zelo, uscire ancor' egli il prode Apostolico Campione dal chiuso de' sacri tetti; e là in mezzo al mondo, dove a confondere la malizia, a smentire l'errore , a distruggere il peccato , a richiamare all'ovile lo smarrito diletto Gregge di Gesù Cristo portavano gli ordini della Provvidenza , e gl'impulsi dello Spirito Santo : additare a' popoli il camino del Cielo , e del vicino Regno di Dio : scuoprire il bello della virtù alterato dalle nostre fantasie : smascherare l'orrido del vizio imbellettato dalle nostre passioni : additare il dritto della legge dalla malnata concupiscenza sconvolto : inveire e declamare insomma contra i disordini , e le scelleraggini di que' reiffimi tempi; e al primo lampeggiar del suo zelo , al primo tuonare della sua voce , qual da cupo e grave sonno oppresso , dopo lunghi vaneggiamenti in se riviene l'ebbro o l'infermo ; scuotersi e destarsi dal mor-

tale letargo, in cui perduto giacea, il mondo; correre ad udirlo da tutte le parti delle vicine Provincie le genti; rimaner sbalorditi dal valore della sua lingua i popoli; pentirsi l'ostinato, il curioso compungersi, commuoversi l'indifferente, umiliarsi il superbo, il rubelle domarsi, convincersi il miscredente: e dispettosi e schivi di tutto ciò, che pascendo l'orgoglio, il fasto, la vanità, forma quel fantastico mondo di beni, di piaceri, di gloria, onde lusingata, se non ripiena rimase la loro furiosa insaziabile ingordigia; tutti ad una voce, tutti d'uno stesso proposito tremanti, contriti, piagnenti, attoniti gridare, e risoluti intraprendere la penitenza.

Del valore e della efficacia della sua lingua, volandone per la Germania tutta, e fuori di essa ancora strepitosa la fama; e poste in altissima commozione le Ville, i Contadi, le Terre, le Città, le Provincie, le Corti, i grandi, i piccioli, i nobili, i plebei, i dotti, gl'ignoranti, tutti insomma uomini e donne di ogni stato, di ogni ordine, di ogni condizione, di ogni fortuna; non ebbesi molto a pensare per crederlo, qual veramente lo fu, uno di quegli Angioli tutelari, che alla custodia e difesa della sua Chiesa, sollecita e vegghiante la Provvidenza da tempo in tempo opportunamente destina. Ed o il gran bisogno, ch'eravi in quella sgraziata stagione di chi, vestito delle armi della luce, le opere delle tenebre fugar potesse; e là nell'abisso ond'eran surte, ed uscite a deturpare l'aspetto del Cristianesimo,

con

con i raggi e col fulgore della sua Santità, e del suo zelo svergognate e confuse rispignere e profondare. Coperta e caricata dalle scelleragini più mostruose la maggiore, e massime la parte settentrionale di Europa; guaste e contaminate le menti dalle velenose reliquie di condannati e proscritti errori; assisa nella cattedra della pestilenza, e con mano armata orgogliosa signoreggiando l'Eresia; scosso il giogo della divina Legge, deposto ogni sentimento di civile e naturale onestà; rotto ogni freno di Religione, e di ubbidienza alla Chiesa, ed al Principe; soffogato ed estinto ogni umano e divino timore; decidevano dell'eterna e temporal sorte degli uomini il senso, le passioni, il capriccio. E nello sconvolgimento universale delle cose, trionfando da per tutto la sfrenata libertà di coscienza, e la prostituzion de' costumi; qual rapido, e per le cresciute acque gonfio torrente, impaziente del freno, che alle sue furie metton le sponde; sovra di esse s'erge, ed innalza; ed ogni argine gittato a terra, i boschi, le selve, i campi, gli armenti, le torri, e i gran palagj svelle, atterra, inonda, tragge, e rovina: tal voi veduto avreste la perfidia e l'empietà, e Templi e Altari, e Sacramenti e Sacerdozio, e Sacrificio, e tutto ciò, che la Religion ci propone a riordinare il disordinato, ed a correggere il vizio della depravata natura nostra, per renderla atta e capace di tendere, e unirsi a Dio, furiosamente abbattere e calpestare.

Sbigottito, costernato, e confuso, al minaccio;

B 3

fc

so imbaldanzire della diabolica furia il Gregge di Gesucristo, corre frettoloso , mercè, aita , consiglio gridando a' propj Pastori . Senonchè , in quella guisa , che divorato da crudel fame un leone numida, entrando in una mandra di deboli pecorelle, sbrana , strozza , uccide , divora ; e nel sangue de' scannati imbelli animali nuota e s' imbratta ; ed i pastori atterriti , anzichè soccorrere la greggia, fuggono tremanti per salvarsi dal suo furore : non altrimenti in quel pericoloso frangente procuravan salvarsi i Cristiani Pastori . Risentiti altamente i cattolici Austriaci Principi , comechè con le fiamme , e col ferro maneggiato da armate truppe spiranti terrori e sterminj , tentassero di provvedere a' pericoli dello Stato, e agl'interessi della Religione ; riuscir videro felicemente i voti loro nella soggezione de' manomessi ribelli , ma non sepper sperare pari felicità nell'udirgli ravveduti e compunti. A tanto fare pertanto alto gridasi al Sovrano Gerarca della Cattolica Chiesa, e chieggonsi al gran bisogno novelli operarj per la messe del Salvatore . Ma snervato quel natio cristiano coraggio , e spenta la Carità, onde, a gloria di Dio, e alla salvazion delle anime, givasi risoluto e franco incontro a morte ne' primi fortunatissimi tempi dello stabilimento di nostra Fede; chi farà , che le pie sollecitudini, le amorose cure , e l'acceso zelo di Gregorio quindicesimo facciasi a secondare nel conceputo disegno di propagarla per quel medesimo mezzo , onde fu stabilita , s'ei non è quell'ornamento del passato secolo ,
gloria

gloria della nazione Tedesca, decoro della Cappuccina famiglia, S. Fedele da Sigmaringa? E sì, che non tantosto, a risvegliare l'Apostolico spirito ne' ministri del Santuario, la Sacra Congregazione al Propagamento dell'Imperio della Fede si udì stabilita in Roma, onde ricever moto e azione in tutte le parti del Cristianesimo l'Apostolato novello; non tantosto la Missione divina venne pubblicata nella Germania; che a lui rivolsero gli occhi tutte quelle agitate Provincie; lui fu giudicato alla difficile impresa il meglio atto e capace; lui fu destinato, e trascelto a fortemente eseguirlo. Ed o la prestezza e la gioja, onde a menarla a capo coraggiosamente si accinse.

A formar giusta l'idea nondimeno dell'Apostolica Missione del grand'Eroe, pregio dell'opra sarà lo scorrere leggiermente noi sulle difficoltà e su gli ostacoli, che sogliono nel periglioso cimento ordinariamente incontrarsi da' Ministri del Santuario; su i doni, e le grazie, che credonsi necessarie a vincergli e superargli; sulle virtù e i meriti, che debbono impetrarle e ottenerle a coloro, che ad esercitarla la Provvidenza stessa chiama ed elegge. E per cominciare dagli ostacoli, haffi a mettere primieramente nel proprio naturale a spetto il vizio, e la virtù: e del bene, e del male, della verità, e della menzogna haffi a svelare l'amabile o l'odibil sembiante: malgrado i pregiudizj dell'intendimento, il fluttuar delle passioni, il calcitrar della natura rubelle, e le tenebre dell'ignoranza. Ed o la chiarezza ed elevazion

della mente , la vivacità dello spirito, il disinteresse del cuore dagli affetti e da' disiderj del secolo , che fan mestieri per nettamente comprendere , e agli altri vivamente spiegarè il genuino ritratto delle cose . Haffi per lo più a trattar gente d'indole calcitrosa e restia , barbara di favella , di tratto e di costume spiacevole ed inumana , crudele per mondana Politica, e per pazza gelosia di sacrilega Religione furibonda . Ed o la maravigliosa equanimità, o la sofferenza opportuna , o la destrezza mirabile, o la ferma inalterabil fiducia nell'assistenza divina , che quali agnelli mansueti tra' rabbiosi lupi gli manda , necessariissime virtù , che si chieggono ad ammanzare gli animi nel lor furore più perversi. Haffi a passar bene spesso per paesi d'ignoto clima , d'aria gelata , per ispaventosi valloni , per inaccessibili balze , e non mai praticati dirupi , per deserti e boscaglie , per torrenti e per fiumi, senza guado , senza scorta , senza sentiero : e a dispetto de' pericoli , delle stagioni , degli elementi , affi a viaggiare di mezzo verno a piè nudi , a' gelidi venti , a spesse nevi , a piogge dirotte , sovente senza ristoro alle fatiche del giorno , senza ricovero alle fiere e tempestose notti , senza cibo al tormentar della fame , senza letto al necessario riposo , con la morte a vista or'afilata in pugnali , ora stemperata in veleni , or chiusa in un turbine di sassate , ora in un nembo di faette raccolta . Ed o lo zelo per lo culto ed onore dovuto a Dio , o la viva ed ardente Carità per la salvezza delle anime, onde bisogna ardere, e divampare;

pare; per resistere, per intraprendere, per sostenere, malgrado i venti e le procelle dell'umano, e del diabolico furore, le ragioni della giustizia, e della verità, contra l'imbaldanzire della menzogna e del peccato.

Carico doviziosamente di tutte le divinate virtù l'incomparabile Eroe della nostra santa Fede, non sia maraviglia, Ascoltanti, se intrepido e coraggioso la difficilissima impresa ad eseguir si facesse. Eccolo perciò nella Valle di Partenz, e nella Provincia di Pretigoja, tutto solo e pieno di Dio, qual' agnello in mezzo a' lupi, sicuro di riportarne con la mansuetudine cristiana piena e gloriosa vittoria, passare di Città in Città, di Terra in Terra, di Contado in Contado, di Villaggio in Villaggio, per monti, e per valli, per piogge, e per nevi, predicando, esortando, pregando; e con petto forte, e con sonora voce bandire da pertutto la odiata verità del Valgelo. E comechè divenuti fosser que' popoli, illustre porzione un tempo del Gregge di Gesùcristo, una selva poi di bestie immonde e frementi; e sedotti da' loro falsi Profeti riputassero offerire gratissimo sacrificio a Dio, con la strage e lo scempio di chi osasse predicar tra loro l'abborrita Cattolica Religione; spera non pertanto ridurli tutti all'abbandonato Ovi-
le, e al grembo di Santa Chiesa, e di restituire in quelle infelici regioni delle tenebre, e delle ombre di morte lo splendido luminoso giorno della Santità e della Fede. Rammenta nelle Conferenze
pri-

private co' Ministri dell'Eresia la dottrina dagli Apostoli predicata, e da' padri e maggiori con non mai interrotta serie ereditata e ricevuta; e molti de' principali a confessarla e conoscerla persuade e guadagna. Colorisce nelle pubbliche Concioni l'orribile aspetto degli errori nefandi nuovamente furti e svegliati, e co' lineamenti descritti dall'Apostol San Paolo, il ritratto e'l carattere de' loro autori, profeticamente ne' novissimi tempi, sin dalla felice stagione del nascente Cristianesimo preveduti e predetti, forma ed addita; e infinito numero d'ingannati seguaci a detestargli altamente porta ed induce. Con tale e tanta virtù, ed efficacia di parole tratta egli insomma e maneggia l'affare della salute de' popoli, e la causa della Santissima Religione nostra, che meglio che le spade più valorose dell'Austria, rompendo, e giù nell'Inferno, onde ad avvelenare il Cristiano Cielo era uscita, cacciando disfatta e confusa l'Eresia armata e formidabile de' Grigioni; non pur riuscigli di confermare nella vera credenza gli Ortodossi, ma di ritrarre ben'anche dalla bugiarda buona parte degli Eretici miscredenti. Ed o, se corso più lungo a' giorni suoi destinato avesse la Provvidenza! In qual'angolo del conosciuto Mondo non farebbesi udita risuonar la sua voce? In qual parte dell'abitata terra, dove a fatica porta il suo lume il Sole, uditi non si farebbero i ruggiti della sua profetica bocca? In qual luogo del Cristianesimo riacceso non avrebbe egli il bel lume dell'Evangelio? Qual cieca e superstiziosa nazione dal profondo delle sue

tene-

tenebre non si farebbe scossa e ritratta ? Qual barba-
ro e ferino costume non avrebbe corretto e domo
la soavità e la dolcezza del suo ? Quale spiaggia , o
paese, i salutevoli effetti di sua gloriosa Missione spe-
rimentando, non andrebbe illustre e famoso del suo
ardentissimo zelo , e degli Apostolici sudori suoi ?
Ma tu, o perfida empietà, avvezza a contentare le tue
gelosie, e le tue finanie nella oppressione del giusto, la
cui luminosa virtù, le tue opere tenebrose confon-
dendo e svelando, e rinfacciando con l'ardor del suo ze-
lo le trasgressioni della legge, e l'impazienza che sen-
ti per la sua disciplina , importabile e grave a sol
vederlo tel rende : Tu malvaggia , che vanamente
ti lusingasti , uccidendolo , di procurare alle tue
vergogne la libertà , e di snervare l'odiata dottrina,
disfacendoti del Maestro : o quanto errata , e in tua
malizia accecata ti scorgerai allora, quando i Sa-
cramenti di Dio da te ignorati , la mercede della
giustizia , che non mai ti sei fatta a sperare ; e
l'onore riserbato alle Anime Sante , da te non mai
avvertito , a luce di mezzo di ravvifando ; dispet-
tosa e fremente ti avvederai , che rompendo sulle
prime mosse allo zelo , e alla virtù del grand' Eroe
la gloriosa carriera ; se togliesti al mondo la bella
sorte di goderne il meglio , e vieppiù presso il sa-
lutevolissimo frutto ; alle sue felici imprese l'abbon-
dante merito non però togliesti; ma la da lui predica-
ta dottrina fortificasti .

In fatti , il trionfo più nobile della Cristiana
Religione nostra , e la pruova più convincente del-
le

le verità , che a noi insegna e rivela , ci da negare non è , che stato fosse il vittorioso cadere estinti di que' tanti milioni di Martiri , che in faccia alla potenza armata de' Cesari, e de' Tiranni ; incontro alla superstizione furiosa del Gentilesimo ; in mezzo a' fremiti e a' tumulti de' Popoli e Magistrati ; alla pruova di tanti ferali stromenti, eculei , e ruote , e cataste , e ferro , e fiamme , e quanti altri generi di supplizi seppe inventare la crudeltà , e la barbarie ; fecero risuonare altamente il nome di Gesù Cristo ; piantando da per tutto , e da per tutto spargendo il lume del suo Vangelo , e la Croce. Conciossicché, tal'essendo della verità , della giustizia , e di Dio la gloria , la bellezza , l'imperio sovra tutti , che a tenergli dietro e seguirlo giusta ragione egli tiene di comandarlo , e tutti indispensabil dovere strigne, come propria principal porzione , e unico e solo bene di ciascheduno , col baratto di tutti i beni sensibili , e della vita finanche, senza arrossirne , o temerne , al cospetto degli uomini confessarlo, difenderlo , e sostenerlo ; a ben giusta e dovuta pena di essere egli ancora sconosciuto e negato da Dio al cospetto degli Angioli suoi : fortissimo quindi , e vittoriosissimo argomento della verità della nostra Religione , e della Divinità dell'origin sua , formeranno que' tanti prodi Campioni suoi , i quali generosi a sua difesa profusero con la vita , e col sangue ogni loro mondano bene, o temporale interesse .

Di questa irrefragabil verità troppo persuaso e ripieno il Santissimo Protomartire , pensate voi se
rifer-

riferbo o risparmio alcuno egli usasse nell' odiato , e mal sofferto da' libertini e dagli empj esercizio dell' Apóstolica Missione . Feriscongli l' orecchio le minacce , le congiure , i funesti disegni , che si formano sulla sua vita . Forieri dell' eccidio crudele precorrono le ingiurie , le villanie , e l' aperto negargli nelle proprie Terre l' albergo e l' ingresso: ed egli, qual quercia annosa e robusta , che assalita da tutti i venti congiurati insieme a' suoi danni , rimane ferma ed immobile nelle sue più profonde radici; nello suo zelo non isbigottito, e niente raffreddata la sua Carità , va , corre, si ritira , e poi torna , niente stancato dalle fatiche , non ritardato da i disagi , non sgomentato da' pericoli ; superiore alla fame, alla sete , al riposo ; sofferente alle piogge , alle nevi , al gelo ; intrepido fra gli ostacoli , coraggioso fra le persecuzioni , fra le ingiurie tranquillo, indefesso nella fatica, inalterabile alle contraddizioni; tutto fuoco, tutto ardor, tutto zelo, ovunque giugne ed arriva predica, inveisce, declama. Ah fermate per picciol tratto i trasporti, e serbate al grand'uopo, a cui eletta, e predestinata venne da Dio la vostra vita Senonchè , dovè la carne ed il sangue importunamente mi rapisce e trasporta ignaro de' sentimenti di Dio , e tutto ripieno di que' degli uomini , se l' infervorato zelo del grand' Eroe, trasportato e rapito dallo Spirito Santo , nello sfogo più vemente della sua Carità, nelle premure più forti per la gloria di Dio , per la salvezza delle Anime , per lo trionfo della Verità , per la esaltazion della Chiesa , per la

dc.

depressione dell'Eresia; lieto così nel cuore, come al
sembiante, stretto, circondato, assalito da un cer-
chio affai folto di arme, ed armati, coraggiosamen-
te lo ha tratto a morte? Quale intanto in mezzo al
campo un bel giglio, troncato dall'aratro nella radi-
ce, nè più reggentesi sullo stelo, senza perdere
quella viva bianchezza, che cotanto piace e diletta,
cade e s'atterra; nella medesima guisa l'invitto Cam-
pione dell'Evangelio, come un fiore novello e te-
nero, nella sua forte età, nel meglio del suo felicif-
simo corso, nel verde delle concepute speranze spie-
tatamente è mietuto. Godi pure esecranda furia,
empio mostro d'Inferno, perfida ostinata Eresia,
godi del sì bello riportato trionfo: sazia l'ingordigia
della tua fame, addenta le infanguate membra,
divora l'odiato cadavero, cruda feroce belva: abbe-
vera in quel sangue innocente la tua maledica lin-
gua; e sfoga la disperata tua rabbia sulla caduta del
Giusto, ch'erati mandato a ravvedimento e salute.
Forma ora progetti ed idee sulle rovine di quelle
verità odiate, che con tanta forza e valore venivano
sostenute e difese dal suo zelo, e dalla sua voce.
Spera, con la percussion del Pastore, disperso il di-
letto Gregge di Gesucristo: e fonda lo stabilimento
del tenebroso tuo Regno sulla perduta luce di que-
sto mondo, del temuto invitto Guerriero: che cento
e mille forgeranno dietro a lui, ne' cui generosi pet-
ti il coraggio e la bravura medesima saprà destare il
di lui eroico esempio, per disprezzare ancor'essi e
vita, e morte per la difesa delle medesime verità, e
per

per la gloria della Religione medesima ; cui nuova luce , e forza maggiore accrescerà con l'invitta testimonianza del versato suo sangue estinto ancora il generoso Campione. Conchè la grand'opera del novello Apostolato intrapreso a tua distruzione e rovina, meglio che con la sua voce non fece, saprà felicemente promuovere, e proseguire. E sì che fecesi, mercè di lui , a rinascere e risvegliarsi nel Cristianesimo l'estinto spirito di fortezza ; che ubertoso e fecondo da lui si sparse e trasfusse, qual'ampia perenne fiumana, a tanti invitti Campioni , quanti ne registrano i Fasti e gli Annali della Sacra Congregazione sulla Propagazion della Fede , che con eroico dispregio d'ogni umano , ed infernale furore feronsi , e tuttavìa dietro a lui a torme si fanno a difendere e dilatare frà popoli barbari e miscredenti il Vangelo . O laude! o grandezza ! o gloria immortale di S. Fedele da Sigmaringa, da emulare quella del Protomartire Santo Stefano! giacchè di questo a paro può vantare ancor'egli di essere stato il primo, e senza esempio vicino all'eroico cimento.

Io non sò , eruditissimi Ascoltatori , se del di lui coraggioso morire il tempo , le circostanze , il valore vi siete fatti a distinguere e divisare , per interessar pienamente i pensieri ed i cuorì vostri nelle sue glorie . Nella verde felice stagione del vetusto Cristianesimo , nel primo stabilimento di nostra bella Fede , dal capo e Rè de' Martiri Gesucristo, l'invitta fortezza loro traendo i suoi amati discepoli ; e da costoro , per di lui virtù e merito , nel cuore e nell'

nell'animo de' Fedeli derivando, e da' padri a' figliuoli, da' vecchi a' giovani, da popolo a popolo comunicandosi, mutato aspetto e sembiante agli strazj, a tormenti, alle pene, alla morte, a cui meglio che a nozze o a' conviti allegri tutti correvano, dappoiche in grazia di tutti egli era morto, e tanto sofferto avea l'uomo Dio; un bel diletto facea il vedere la prodigiosa innumerabil turba di uomini, di donne, di vecchi, di giovani, di fanciulli, lieta e baldanzosa tra 'l sangue e tra le morti scherzare. Perdonate, incliti Santissimi Eroi di nostra divina Fede, testimonj fermissimi della verace credenza nostra, basi e colonne fondamentali della Chiesa di Gesucristo, primi e più raggianti luminari del Cattolico Mondo. Si celebri pure il vostro venerato nome dove nasce e tramonta il Sole. Onorino su mille e mille Are le vostre adorate Reliquie odorosi timiami ed incensi. Riempiasi il cielo e la terra del nume e della gloria vostra. Cingano il vostro capo le più luminose corone, e gli allori più trionfali. Si armino le vostre destre delle riportate palme e trofei: che ben tanto si dee all'invindiabil ventura, che correste per la Monarchia del Vangelo; tanto al valore, onde a sua difesa pugnaste. Un bel fare non di meno fu il vostro tenervi dietro l'un l'altro, nel duro difficilissimo agone; il pungervi e stimolarvi alla veduta di tante immagini, che da per tutto vive e sensibili al periglioso aringo spignevano. Quel vedervi nel terribil cimento cinti da valorosi fratelli, e rincorati con gli opportuni ricordi degli apparecchiati futuri trionfi: là infiammati da

da Vescovi con l'esempio, con la voce, con le scritte; qua incitati dal sangue, che per ogni parte inondava di teneri fanciulletti, e di deboli Verginelle, che vergogna a' più robusti svegliavano, se per poco ceduto avessero di fortezza. Un bel fare, torno a dire, fu il vostro, nel mezzo a tanti incitamenti ed ajuti, fermi e risoluti incontrare tra mille scempj la morte. Di questi esteriori ajuti non ebbe pur'uno, Uditori, l'inclito Protomartire della Propagazion della Fede S. Fedele da Sigmaringa; e raffreddata a' giorni suoi la Carità, snervato il cristiano coraggio, onde sulle indigenze della natura, e sulle pene, su i tormenti, sulla morte innalzavasi, mercè la Grazia, la umanità; lui solo, e la sua magnanimità, senz'altronde ricever conforto, incitamento, sollievo, fecesi intrepido a passare il primo il terribile sanguinoso golfo del martirio, per incoronar di alloro le tempie della Fede, e per facilitare a' posterì, quasi per fiorito e ridente prato, il disusato fastidioso cammino. O la gloria adunque, o Signori, o la infinita gloria di S. Fedele, cui debbonsi i sudori, le fatiche, ed il sangue di quanti dopo lui l'Apostolato novello intraprefero, ed ora gloriosamente proseguono.

Egli intanto l'incomparabile Eroe, nel trono della beata inaccessibil luce, ove affiso si trova godendosi lassù in Cielo l'eterno frutto e la mercede della sua faticosa difficil carriera; se compiacenza alcuna di sentire è capace per le pompose e festevoli dimostranze, onde a gloria immortale di Colui, per cui virtù potè vincere e trionfare, le memorie sue

C

nella

34 *Orazione in lode di S. Fedelo da Sigmaringa.*

nella Chiesa si onorano; lo è solamente nel caso, che il culto e la laude, che a lui si presta, dall'ammirazione e vaghezza di sue virtù traendo, ad imitarlo e seguirlo ne varj personaggi, che volle la Provvidenza, che rappresentasse nel mondo, di Cristiano, di Religioso, di Sacerdote, di Apostolo, stimoli e spinga ciascun di noi; onde tutto all'edificazione e profitto nostro ritorni. Deh, per Dio adunque, riveritissimi Uditori, si secondino per essovoi i trasporti dell'ardentissimo zelo per la salvazion delle anime, onde agitato fu con tanta violenza il suo cuore in terra, con la santificazione delle vostre, per cui lo serba in Paradiso più acceso e più puro: e sperandolo più interessato per voi, e per la eterna salvezza vostra, che a somma gloria vi recate il lodarlo, l'onorarlo, e l'umiliarvi supplichevole a'suoi Altari, di quello che lo fu interessatissimo per gente, che fece sua gloria l'assassinarlo; pregatelo che di lassù chiaro lume e potente ajuto di grazia v'impetri, per intendere, e per adempiere gli obblighi e i doveri di qualunque siesi la vocazione vostra. Onde battendo voi la da lui segnata traccia; vi riesca felicemente di essere un qualche dì con lui a parte di quella gloria, che ora immortalmente ei si gode in Cielo. Così sia.



ORA-

ORAZIONE

IN LODE DI

S. MICHELE ARCANGELO

Tu Cherub protegens : Ezech. XXVIII.



L Regno e la Chiesa di Gesu-
cristo , angustiata , combattuta ,
e pellegrina quaggiù nella Terra,
comechè , a rincorare e addol-
cire i sospiri , e le lagrime de'
figli suoi , in divota religiosa
pompa festeggi e celebri le glo-
riose memorie di coloro , che nel di lei seno fanta-
mente vivendo , tra le battaglie , e i cimenti della
innocenza , o tra i rigori e le asprezze della peni-
tenza , meritano di esalare , e rendere a Dio le
loro anime ; esponendone seguentemente alla pub-
blica venerazione su gli Altari dello Dio vivente le
onorate immagini , e magnificandone nella frequenza
de' popoli le virtù , e le gesta ; per invogliarli al
conseguimento della medesima beata sorte , che sù
nel Cielo felicemente si godono , con la imitazione,
e la pratica delle medesime virtù loro , e de' loro
nobilissimi esempi ; e con gli opportuni , e validi
ajuti delle loro intercessioni e preghiere , che , con
fervidi accesi voti , implorare a noi insegna , e co-
manda : la maggiore , e più fortunata sua cura

C 2

però,

Orazione in lode

però, onde sicuramente venire a capo de' suoi ple-
tosi disegni, tra per le promesse a lei date dal suo
divinissimo sposo negli oracoli venerati de' suoi Pro-
feti, tra per lo vantaggiosissimo sperimento delle
riportate beneficenze e favori dal di lui efficace
potentissimo Patrocinio, e' sembra averla riposta,
la provvida amantissima Madre, nell'insinuare e
suggerire, e quindi infondere ne' petti nostri, per
lo gran Divo, che oggi festeggia e celebra, per
lo gloriosissimo Principe, e Custode vigilantissimo
dell'una, e l'altra, la trionfante, e la militante Chie-
sa, per l'eccelfo, sublime, invittissimo Arcangelo
S. Michele, la divozione, ed il culto. Concioffieche,
quantunque i Santi e Beati del Paradiso, resi in
loro forza e valore per tutto eguali e conformi
nella gloria, e nella potenza, siccome nelle virtù,
e nelle perfezioni lo furono, agli Angelici Spiriti,
come coloro, che, vestendo la medesima natura no-
stra, esposti furono mentre vissero alla lotta, e al
cimento di quelle passioni, e miserie, tra le quali
gemiamo immeresi, e ravvolti noi miseri ed infeli-
ci, convenga crederli tutti vivamente tocchi, e
commossi da' nostri mali, e pericoli, e quindi in-
teressarsi solleciti al nostro scampo, e salvezza; niu-
no d'essi però, tranne la divina Carità, onde sono
penetrati ed accesi, per carica e ministero da
Dio commessogli, a tanto fare vien mosso. Solo
l'Arcangelo S. Michele, creato, e costituito da Dio
Protettore e Custode di tutta la generazione degli
uomini, Duce e Maestro del popolo de' Credenti,

Go.

Governatore , e Rettore del Regno di Gesucristo; lui solo per debito , ed obligazion del suo uffizio , e per altissima provvidenza, e disposizione del sommo Padre e datore di tutti i beni , al nostro prò tutto inteso , e veglia , e pensa , e provvede alla felicità , e sicurezza nostra : e per lo cui mezzo canale , siccome riconosce , e canta nel suo uffizio la Chiesa, promossa, e perfezionata la santificazione de' fortunati Comprensori del Paradiso , così spera e si promette perfezionata , e promossa la santificazione nostra .

Lo Zelo dunque , e la Carità , onde compie il gran Divo l'eccelfo ministero da Dio commessogli, su cui di Santa Chiesa tutte, per noi figli suoi, e per la nostra temporale felicità , ed eterna , si fondano le speranze : il culto , e la venerazione, che quindi per esso lui, da noi dovutogli, per sentimento di gratitudine , esige , e comanda la tenera amantissima Madre ; come svegliano soli , s'io dal vero non vò lungi , per lo glorioso Arcangelo S. Michele , della mente, e degli animi nostri, i pensieri , e gli affetti, così farà giusto , che formino ancora l'argomento del suo Panegirico.

Il nobile ed elevato destino delle nostre anime elette a rimpiazzare que' posti nel Cielo , onde precipitati e caduti gli Angioli a Dio rubelli portarono le pene dovute alla loro vanità ed orgoglio , tal forma tra la Chiesa militante , e la trionfante strettissimo tenace nodo d'interessi, e di affetti, che tranne la diversità del credere , e dello sperare

l'una quella beatitudine e quella pace, che nell'altra perfettamente si gode; l'una, e l'altra veramente però impiegata ed ordinata all'adorazione, ed al culto del medesimo unico, e vero Dio; siccome dopo il finimento de' tempi, in amichevole unione, dovranno strettamente congiugnerfi nella beata eternità avvenire; così ora nel medesimo Dio, dell'una, e dell'altra il caro adorato obbietto, amandosi con puri affetti, e prestandosi scambievoli uffizj, quali alla condizione, e allo stato presente di amendue si convengono, di Pietà, di Religione, di Patrocinio, di ajuti, formano una sola universale Chiesa, sotto il soave tranquillissimo Regno della Carità e dell'amore.

Quegli uffizj però, che dalla trionfante alla militante Chiesa si prestano, comeche a tutti gli Angeli Santi, e Beati del Paradiso, interessati ugualmente al rifacimento, e ristoro delle rovine della beata Sionne, convenga creder comuni; rappresentandogli in fatti, nella misteriosa scala di Giacob, sempre in azione ed in moto, lo Spirito del Signore, che tutti e quanti mai sono gli spedisce suoi ministri, e dispensatori fedeli di quelle provvidenze, e grazie particolari, che alla grand'opera della salute nostra fan d'uopo; ragionevolissimo fondamento a noi prestano non pertanto le Divine Scritture, e tutti i Dottori, e sacri Interpreti delle medesime, da credere, che un tal ministero, che immediatamente, a favore degli Eletti e Predestinati da Dio alla eredità, e al conseguimento dell'eterna,

fal-

salvezza, dagli Angeli guardiani si esercita, sia a ciascun Angelo particolare, per altissima, e benintesa disposizione della Provvidenza Divina, ordinato, e commesso dal gloriosissimo Arcangelo Santo Michele.

In fatti, l'ordine gerarchico di tutte le ben regolate Repubbliche egli è pur questo; che nella condotta, e nel maneggio degli affari più rilevanti, da' Principi, e dagli Ottimati delle medesime, ad un certo e determinato numero di persone, si spediscono gli ordini, si distribuiscan le cariche, si assegnino i posti, e gli uffizj, al valore, alla fedeltà, alla destrezza di ciascheduna di esse non meno, che alla felice riuscita de' negozj, e delle imprese, i più propj, ed affacevoli; e che da costoro, per fine; usandosi la necessaria dipendenza, e soggezione, si adempiano fedelmente le parti loro, giusta le istruzioni, e le regole, che al bisogno le più opportune riceveranno.

Ora, quantunque penetrati del pari, e commossi que' nobilissimi Spiriti dall'ardente infocata Carità di Dio, e da un vivo purissimo zelo della santità del suo Regno, si struggano in desiderj, e voti per lo dissipamento e rovina del tiranno imperio del peccato; per la conversione e salute de' peccatori; per la perfezione e compimento de' disegni di Dio; per l'avvenimento beato del suo felicissimo Regno; per la gloriosa manifestazione della sua Giustizia; e per la rivelazione maestosa della sua Gloria; dispostissimi e pronti, per tutto ciò, a sacri-

ficare quel tranquillo riposo , che godono nella contemplazione del sommo Bene : comeche il governo , e le leggi , onde le loro Gerarchie vengono regolate , per avviso di tutti i Teologi , egli è di ricevere gli uni dagli altri , e quelli dell'infima Gerarchia , gradatamente , e per ordine , i lumi , le cognizioni , e le provvidenze , che immediatamente ricevono da Dio quei della prima ; conseguentemente al discorrere con ragione egli è il dire , che essendo l'Arcangelo S.Michele, nella Natura, e nella Grazia , e, per sua fedelissima cooperazione, superiore ancor nella Gloria a tutti gli Angelici Spiriti , e Principe di tutte le Gerarchie celesti ; lui solo riceva immediatamente da Dio la notizia , e i lumi di tutte le disposizioni , e secreti della sua adorabilissima Provvidenza ; di tutti i disegni , e le idee , ch'egli ha formato sulle nostre anime ; di tutta l'impercettibil condotta , ch'egli ha stabilito tenere sulla santificazione delle medesime ; e finalmente delle tante , e sì varie vie , e maniere , che usa la sua santissima Grazia , onde far servire a' suoi fini , e alla nostra salvezza quelle medesime cose , che sembrano distornarcene ; e quindi sopra gli Angioli tutti la podestà , e'l dominio di destinargli, impiegargli , e istruirgli di quanto mai, alla cura , e governo del mondo tutto non meno , che a quello di ciascun Regno, Monarchia, Repubblica, e finanche di ciascun'uomo particolare, faccia mestieri, per rapporto alla Grazia , alla Gloria, alla Beatitudine, a Dio.

Que-

Questa dell'Arcangelo Santo Michele, per rapporto al reggimento e custodia dell'umano legnaggio, sopra gli Angioli tutti stabilita presidenza, e direzione, quanti sieno i titoli, e le ragioni, onde giustamente l'ha egli meritata da Dio, egli è affai facile il comprenderlo, o che si riguardino gli obblighi, ch'egli tiene col Paradiso, che spopolò col suo zelo di più milioni di abitatori alla Divinità oltrageiosi; o che s'abbia l'occhio, e la mira all'indole, e mal talento di questi disgraziati, ed infelici sbanditi, rest, nulla ostante la incorsa irreparabil rovina, nimici, ed emoli disperati della medesima Divinità, che oltraggiarono; o che si volga la mente, e l' pensiero all' odiata condizione degli Uomini predestinati ad occupare que' luoghi, onde precipitati cadetter'essi; e perciò alla rabbia, e ostil furore, con cui il pungolo d'invidia crudele gli muove a ferocemente combattergli, e contrastargli l'arrivo alla loro destinata beata sorte; o che finalmente riflettasi al Patrocinio, e Difesa, che'l Sant' Arcangelo tien commessa da Dio di tutta la sua Chiesa, e 'l suo Regno. Per tutto ciò, era necessaria pur troppo al nobilissimo Spirito la disposizione, e l'arbitrio di un mezzo necessario cotanto, com'è la Custodia, e 'l Ministero degli Angioli; e che, come istrutto degli artifizj, e degl'inganni degli, altra volta, da lui vinti, e superati rubelli, regolasse egli a nostro prò le difese nella guerra, che rabbiosamente ci fanno; e come privilegiato da Dio di tutta la cognizione, e intelligenza degli ar-
capi

«*San più cupi de' suoi imperscrutabili divini giudizi; delle misure, e del tempo; ch'egli ha destinato a' suoi rigori, o alla sua clemenza; della condotta, e delle vie, onde lavorare, e menar' a capo l'eterna graziosa predestinazione di noi fatta al suo felicissimo divino Regno, egli, l'eccelfo nobilissimo Spirito, prescrive il come far'uso della loro sublimissima podestà a gli Angioli nostri custodi sopra i tartarei Spiriti dell'Inferno, giusta le proporzioni, e le leggi di quella Divina Sapienza, della quale sono i Ministri; sicchè non consentano mai, che ci tentino oltre la capacità, e le forze della nostra debolissima umanità, che combattono: ch'egli ancora, il Santo Arcangelo, delle felicità, e delle disgrazie, onde confusamente i peccatori, e i giusti sferza, o careggia la Provvidenza, i veri ascosti fini lor palese; sicchè avvertiti, o rincorati rendessero i rispettivi clienti, da non invanirsi felici, o da non abatterfi mortificati: e che finalmente della Giustizia, e delle Misericordie divine il tempo, e le misure, a lui solo svelate e conte, loro opportunamente, al bisogno, manifestando, rendesse que' Beati Spiriti, alla nostra guardia destinati, severi, o pietosi per noi, quali, la rispondenza, o l'ingratitude nostra alla Grazia, la gloria di Dio, e l'affare commesso loro della nostra salute, richiederanno.*

Fortunatissimo sperimento ne fece il Popolo Ebreo allora, quando, spirato e scorso lo spazio ben lungo di settant'anni di penosissima schiavitù, lontano dalle rovine della qualunque distrutta, so-
spi.

spiratissima Gerusalemme, pentito e corretto delle passate infedeltà e peccati, struggevasi in desiderj, e voti a Dio, non tanto per la propria libertà, quanto per la manifestazione della gloria, e della potenza del suo adorabilissimo Nome. Penetrato profondissimamente da un vivo dolore delle sue colpe riconosceva umiliato, e confuso la giustizia del divino flagello; ma troppo eragli a cuore della Città santa, e del sacro Tempio l'abominevolissima profanazione, per non sentirne più al vivo differto il sospirato ristoro. Per tutte le contrade del vasto Impero Babilonese, per le quali sparso e dissipato trovavasi, faceane risuonare doglioso i lamenti, e le preci. E fin'a quando, esclamava, con noi sdegnato, Clementissimo Dio, soffrirai manomessa la tua eredità dalle genti, polluita la santità del tuo Tempio, e la tua privilegiata Gerusalemme ridotta ad esser conservatojo di pomi? Abbiti consentito la tua giustissima ira la stragge, e la morte de' servi, e de' Santi tuoi svenati, e lasciati impolti dentro, e fuori di Gerusalemme, alla discrezione, e pastura degli uccelli, e delle bestie della terra, e del cielo; e di noi rimasti superstiti, avvanzi miseri del furore nemico, l'obbrobrio, e la confusione di queste vergognose catene: muovansi ora a pietà le voci dello sparso sangue de' primi, e di noi cattivi i singhiozzi, per obbliare i nostri antichi peccati, e profondere sopra di noi le tue novelle misericordie. Gli orecchi nostri già udirono, e i nostri Padri magnificaronci le meraviglie, e i pro-

prodigi , che a loro prò operasti a' loro giorni no-
 meno , che negli antichi . Non sien'ora esaurte per
 noi le fontane di tua Clemenza infinita . Piega
 dunque , o grande Dio di Abramo , e di tutti i no-
 stri Maggiori, benigno il tuo orecchio , ed ascolta;,
 volgi pietoso i tuoi occhi per vedere la desolazione
 del tuo Popolo , della tua Città , del tuo Tempio,
 sù cui tutti è stato invocato il tuo Santissimo No-
 me, ed esaudisci placato , per te medesimo, e per la
 tua molta bontà , le preghiere , che al tuo cospetto
 profundiamo . Il Profeta Daniele ancor'egli , nel
 cilizio , e nella cenere affliggendosi , univa alle
 orazioni del popolo le sue più infocate, ed accese: e
 già, inteneritosi Iddio, esaudite avea le voci del suo
 Profeta , e risoluta la liberazion del suo Popolo .
 Se non che, diversamente opinando i due Angeli tu-
 celari delle due Nazioni, la dominante, e la schiava,
 quantunque concordi fossero negli affetti, e ne' fini,
 battagliarono lo spazio ben lungo di giorni ventuno,
 e disputaronsi tra di loro la libertà degli Ebrei. L'uno
 impegnato per le ragioni della Giustizia di Dio , di
 cui credeane , come lo era , ministra la nazione ,
 che gli avea soggettati , e seguentemente la Persia
 succeduta, per la ragion di conquista, in tutti i diritti
 de' Monarchi di Babilonia : l'altro, credendo già pa-
 ga, e soddisfatta la Giustizia Divina della penitenza,
 e mortificazione del suo popolo , cui corretto , ed
 emendato vedeva, era impegnato per le ragioni della
 Misericordia . Così l'uno , e l'altro, dietro l'oggetto
 medesimo , ch' era Dio , e la sua gloria maggiore ,
 avven-

avendo volte , e fise le mire , della di lui adorabilissima volontà gli ordini, e le determinazioni , per via di semplici congetture , argomentando soltanto ; di pace , e di perdono fedele interprete il grande Arcangelo , Principe , e Protettore specialissimo dell' Ebraica Sinagoga , Santo Michele , in ajuto e favore del da lui sostituito Arcangelo alla custodia dell'afflitto popolo , accorrendo sollecito , la gran disputa compose , e delle divine Misericordie le beneficenze , e gli oracoli proferendo , la libertà , e 'l rilascio de'cattivi Ebrei decise, e della Città Santa , e del sacro Tempio il rifacimento , e 'l ristoro .

Del grande Arcangelo , Ascoltatori , a favore del popolo Ebreo, ne' suoi maggiori bisogni , e calamità, l'assistenza, la protezion, la difesa, se io volessi quì ricordarvi , fin da che in Abramo , e negli altri Patriarchi suoi figli benedicendolo Iddio, per suo popolo, e nazione lo trascelse; e quindi magnificar le sue glorie , o da quello , che a suo scampo operò, per liberarlo dalla schiavitù dell'Egitto, uccidendone i primogeniti, e dividendo il mar rosso; o da quello, che a sua guida intraprese nel lungo , e fastidioso viaggio alla conquista di Terra Santa , scortandolo con una biforme colonna ; o da quello , che per ben formarlo , ed istruirlo eseguì , fatto mediatore nel dar la legge a Mosè ; o da quello , che in suo ajuto egli fece, per debellare, degli Amorrei, de'Madianiti , de'Cananei , di Basan , e d' infinite altre barbare nazioni, gli Re, e gli eserciti, apparendo visibilmente a Giosué, qual Principe degli eserciti Ebrei, sot-

to

to le sembianze d'un'uomo armato; e successivamente avvalorando la nazione sotto la condotta degli altri Capitani; e Giudici del popolo di Dio, agevolandone con infiniti miracoli le vittorie, e le intraprese: o finalmente da quanto egli, e nel fondare, e nel conservare la Repubblica, e'l Regno Giudaico, sotto i Giudici, e sotto de' Regi, con forte braccio, e acceso zelo, istancabilmente operò; sino a farsi talvolta lui solo propugnacolo, e vindice di quella privilegiata nazione, fugando, sconfiggendo, e trucidando numerosissimi eserciti di sotto ducento mila combattenti nel picciolo spazio di una sol notte; come avvenne, sotto il Santo Rè Ezechia, all'esercito Assiro di Senacheribbo: se del Santo Arcangelo, torno a dire, per l'Ebreo popolo, l'assistenza, la protezione, la difesa, io volessi a voi magnificare dalle cennate, ed altre molte cose, dalla sua carità, e dal suo zelo, a di lui scampo, e salvezza, operate, materia abundantissima, e superiore di molto alla capacità di una semplice Orazione, mi presterebbono le Divine Scritture.

Ma, a che della Sinagoga Ebraica le fortune, e le glorie affastellare nelle meraviglie, in suo favore, dal Santo Arcangelo operate, le quali, alla fin de' fini, non erano, che semplicissime disposizioni del molto più, che doveva operare a beneficio della Chiesa di Gesù Cristo, mondata col suo preziosissimo divino Sangue, e resa sua gloriosissima Sposa senza macchia, e senza ruga, o altro fimiglievol de' tanti difetti, che lordavano la Ebraica Sinagoga; ma pura, fanta,

Di S. Michele Arcangelo

177

ta ; e immacolata , di cui Gerosolima , la sua Religione , il suo Tempio , i suoi Altari, il suo Pontefice , le sue Vittime , e Sacrifizj , cose deboli , ed imperfette , non erano , che ombre , e figure ; siccome ombre , e figure di quanto intraprender dovevano i Cristiani contro i visibili , ed invisibili nimici di Dio , e della propria salute , e per l'acquisto del Regno celeste , furono tutte le imprese , e le prodigiose vittorie , che per la conquista di Terra Santa , con l'assistenza , e favore di San Michele , gli Ebrei ottennero ! Della Chiesa sì , che in aiuto , l'inclito , e grande Arcangelo , tutto in uso mettendo il suo zelo , la sua Carità , il suo braccio , o , che furon maggiori , e più profittevoli gli effetti delle sue beneficenze .

Fondata questa e stabilita da Gesucristo fra spasimi , fra agonie , fra morti nelle contrade di Palestina , videla San Giovanni nelle sue Rivelazioni divine , a guisa di Matrona bellissima , conceputa nel Cielo , e nata in terra , Vergine , e Madre , nel tempo stesso , delle membra dello suo Sposo , circondata d'ogni intorno dal Sole della verità , e della giustizia , che faceva la sua veste , la sua luce , la sua forza , e l' suo ornamento ; innalzata al disopra delle cose tutte sullunari , e cinta il capo dallo splendore della dottrina , de' travagli , e del sangue de' dodici Apostoli , che formavano luminosa corona di dodici Stelle ; gravida però e pregna , cruciata da dolori , nell'atto di partorire , pararlesi innanzi quel medesimo Drago , che con San Michele pugnando , e precipitato cadendo ,

Andando, trassesi dietro la terza parte delle Stelle del Cielo, per divorare quel figlio, che fosse per dare alla luce.

In fatti, appena fu fecondata la Chiesa dallo Spirito del Signore là, dove chiusa e ferrata trovavasi nel Cenacolo, che, incapace di sostenere più a lungo ristretta la pienezza del conceputo divino Spirito, esce, impaziente di più dimore, a trasfonderlo ne' petti, e ne' cuori di quanti abitassero in Gerusalemma, per generare, e partorire figliuoli, al Vangelo, a Dio, alla Grazia: ed ecco l'infernale Dragone, propostosi di sfogar la sua ira sovra la Terra, muovere le sue insidie, e le macchine per atterrarla, ed abatterla; ora de' Sacerdoti, e de' Scribi risvegliando le gelosie, e le smanie, per le odiate verità, e dottrine del Nazareno Crocefisso da loro, cui, malgrado le tante industrie, e diligenze, vedeano, ricevute ed ammesse, altamente profundar le radici, spandersi e dilatarsi; ora del Monarca Giudeo, per tutt'altro abborrito dal popolo, stimolando le compiacenze per la nazione, ed impegnandolo ne' gl'interessi medesimi, per punto di polizia. Imprigionati quindi sulle prime, d'ordine del Sommo Pontefice della reprobata Sinagoga, tutti e dodici gli Apostoli di Gesucristo; e finalmente, altra volta, imprigionato S. Pietro per comandamento di Erode, chi di voi non avrebbe disperato dello stabilimento, e dilatazion della Chiesa? anzi chi mai non avrebbe temuto, ch'ella, dov'ebbe la cuna, dovesse tanto-
sto i suoi funerali aspettare? Ma noè, che non,
dor-

dormirà, nè in ozio rimarrà sonnacchioso chi custodisce Israele . Accorse sì , e troppo sollecito accorse l'Arcangelo S. Michele a provvedere a' bisogni de' suoi novelli raccomandati ; dalla prigione gli disciolse , e confortandogli a costantemente parlare le novelle dottrine della Cristiana professione , in beneficio, e salute di quegli Ebrei , che meritavano ; gli altri tutti , col Rè Erode , che di propria mano percosse ed uccise , al reprobò senso abbandona , e la conversion de' Gentili annunzia , sollecita , agevola a S. Filippo , e a S. Pietro , quegli all'Eunuco Etiope indirizzando , e questi a Cornelio Centurione Romano.

Questi però , Ascoltatori , dalla Chiesa bambina ancora , mercè l'assistenza , e favore del suo inclito Protettore , riportati vantaggi , e trionfi , e gli altri di lunga mano maggiori , che disponevasi a riportare sopra l'Imperio dell'Inferno , e del peccato , non fecero che allarmar maggiormente del fiero Drago la malizia , la crudeltà , la potenza , per perdere , e divorare que' figli , che disegnava partorire alla Grazia . Invanito egli de' suoi superbi , e temerarj progetti , onde , sovra 'l Cielo , e sovra gli astri di Dio , nel monte del testamento , e ne' fianchi dell'Aquilone aspirando innalzare il suo seggio , ed il trono dell'Altissimo la simiglianza si disputò ; comeche assai male fosse gli riuscito il suo orgoglio , e nel più profondo degli abissi fosse stato depresso , e precipitato ; usurpavasi non pertanto , di que' sgraziatissimi tempi , degl'incensi , e degli Altari la Religione

D

ligione

ligione tra gli uomini : così permettendolo Iddio ; per castigar di costoro le ingrattitudini , e i peccati , o per qualche fossesi altro arcano consiglio de' suoi sempre adorabili Divini giudizi . Quindi prevedendo già egli il crollo , e la rovina , che vicinissima dar doveva al suo Regno , della Chiesa di Gesucristo , la purità della dottrina , e la santità del costume , non avete , che riandare de' primi secoli del Cristianesimo le memorie , e gli Annali , per comprendere gli ultimi sforzi , che fece , per abatterla , per estinguerla , per diffiparla . Immerso il mondo nella carne , e nel sangue , nè più per i misterj della vera Religione , o per la pratica di quella severa virtù , che insegnava , avendo arrendevole e facile il cuore , e la mente , non fece , che risvegliar de' mondani gl'interessi , le passioni , ed i sensi , per intimarle sanguinosissima guerra . Agl'interessi de' privati , e del popolo , aggiugnete di vantaggio , Ascoltanti , gl'interessi de' Sacerdoti , delle Città , e de' Principi , che credevansi debitori a' loro Dei della loro felicità , e delle Religioni straniera vietavano altamente il ricevimento , e le novità ; e argomenterete affai facile qual tempesta movessesi contro la nascente Chiesa di Gesucristo . L'Imperio Romano , che , sopra gli altri Regni del conosciuto Mondo d'allora , stendeva il suo dominio , e i suoi dritti , e che pure , di tutte le da lui soggiogate nazioni , avea adottate le superstizioni , e gli Dei ; comeche posti sù dal medesimo spirito della menzogna : contro la Religion Cristiana soltanto , concependo dell'av-

ver-

verfione ; e dell' orrore infufogli dal medefimo fpirito, tutto le fuscitò contro, del Senato, degl'Imperadori, del popolo, il furore, il difpetto, la collera. Quindi de' Neroni, de' Diocleziani, de' Decj le profcrizioni, i decreti, i crudelifsimi editti ; de' Prefetti, e de' Proconfoli le barbare efecuzioni ; de' popoli, e de' carnefici i tumulti, e la crudeltà ; della Chiefa, e de' Cristiani le carneficine, e le ftraggi. Rimbombavano da per tutto le fucine da lavorare, novelli ordigni, onde dilaniarne le membra ; l'aere rifuonava al ruotare delle fcimitarre, che dovevano averne il fangue ; i boschi, e le felve, oramai appianate, e rafate, non avevan più rami da miniftrare la fabrica de' patiboli ; ruggivano affamate negli Anfiteatri le tiere, chiamate in ajuto della barbarie de' manigoldi già ftanchi, e deftinate a sfamarfi nelle carni de' Cristiani d'ogni grado, d'ogni età, d'ogni condizion, d'ogni feffo. Dovunque in fomma s'andaffe, di fangue, di calamità, di cadaveri, le vie, le cafe, i Tempj, ogni luoco, ogni angolo vedeafi ripieno : nè tante foglie per le felve, nell'efremo Autunno, o tanti augelli veggonsi, d'alto mare, calare a terra, quando il freddo li caccia a i lidi aprichi, quanti morti, e ftraziati de' fuoi membri vide di que' tempi la Chiefa.

Dietro il quì defcritto orribil turbine delle perfecuzioni, nel cui mezo, di rupe in guifa, che fondata, e falda nel mare, nè per venti, che le fremano intorno, nè per onde, che le percuotano i fianchi, leggiermente crolla, o tempella ; ferma, e

stabile in se medesima, e sopra la sua pietra angolare, rimase, e vide fecondar le sue viscere da quel medesimo sangue, che versava la crudeltà per sommergerla: dietro, dissi, l'orribil turbine, oh la violenta atra procella, che nel di lei seno svegliò l'inferno, per distruggere da se stessa quella Chiesa, che gli affalti più furiosi de' suoi dichiarati nimici aveano stabilita! Appena cominciava a respirare, con la pace, che Costantino le diede, quando, giusta le predizioni di Gesucristo, e de' suoi Discepoli, sentì dalla sua Fede, e dalla sua Dottrina divellersi alquante sue membra, e attaccarsi agli spiriti dell'errore, e alle dottrine de' malvaggi Demonj. Ed ecco un'Ario, mostro de' cupi abissi, suscitare turbolenze maggiori di quelle, che per l'addietro sofferte avea il Regno di Gesucristo. Costanzo, figliuolo di Costantino, da lui, e da' suoi seguaci sedotto, ne rende i falsi dogmi autorevoli, e tormenta i Cattolici per tutta la Terra; nuovo persecutore del Cristianesimo, e persecutore tanto più formidabile, quanto sotto il nome di Gesucristo faceva guerra a Gesucristo medesimo. Viene dopo lui un Valente, unito agli Ariani quanto Costanzo, ma di Costanzo più violento. Altri Imperadori, con pari rabbia, e furore, proteggono altre Eresie, che a cento, e mille, uscite dal di lei seno, contro di lei si rivoltarono. E la Chiesa, che avea tanto sofferto sotto gl'Imperadori Pagani, per difendere tutto il corpo di sua dottrina, versa a larga vena il suo sangue, per sostenerne eziandio ogni articolo particolare, sotto gl'Imperadori Cristiani.

Ma

Ma rifletteste voi mai, Uditori, a' disegni, ed a' fini d'un provvido agricoltore , allora quando fassi risoluto a recidere, nella stagione a ciascuna pianta piu propria, alcuni rami già adulti ? ei certamente ha per fine, collo stralciamiento de' rami infruttuosi, o superflui , che la pianta metta per altre parti , o che produca migliori i suoi frutti. E tanto trasse appunto di beneficio la Chiesa dalle tante Sette , ed Eresie , che la smembrarono ; ogni volta che videsi diminuita da ciascuna di esse, riparando sue perdite, dilatandosi al di fuori, e aumentando al di dentro di lume, di pietà , di dottrina.

Questa Chiesa combattuta cotanto, e non mai vinta, e, frall'agitazione delle umane cose, sostenuta con una forza invincibile per modo, che con una non interrotta continuazione, per lo spazio di mille settecentò , e più anni, la vediamo salire per sino a Gesucristo suo capo , nel quale , raccogliendo la successione del popolo antico, si unisce a' Patriarchi, e a' Profeti; per lo favore, e protezione di chi, credete voi, Ascoltatori, siesi ella colmata di gloria , e di splendore, ne' tanti riportati trionfi, sulla crudeltà de' Tiranni , sulla malizia degli Eretici, sul furore , e la rabbia del fiero Drago , del di cui spirito e gli uni, e gli altri invasati ne congiurarono lo sterminio? uditelo, Uditori, da S. Giovanni nell' Apocalissi, o sia rivelazione , che nell' Isola del suo esiglio ebbe da Dio , perchè a tutta la Chiesa manifestandola , immobile, e ferma aspettasse, de' Decreti , e de' Giudizj divini l' immutabile adempimento . Ei fu quell'

Angelo forte, che, in varie divise, apparendo all' Apostolo, ora vedevalo scorrere dall'Orto all'Occaso, con in mano il segno dello Dio vivente, e gridare a gran voce a i quattro Angeli ministri dello sdegno divino sulla Terra, e sul mare, che non nuocessero a persona del Mondo, fintanto non fosser segnati nelle loro fronti i servi di Dio: ora vedevalo scender dal Cielo ammantato di nubi, e cinto d'un'Iride il capo, premere con un de' piedi il mare, e con l'altro la Terra: ora vedevalo, in aria di maestà, e di potenza, illuminare tutta la terra della sua gloria, e gittare una gran pietra molare nel mare, in atto di minacciare la Città, e l'Imperio di Roma, cui significava col nome di Babilonia, predicandone il vicino sterminio, in pena del sangue sparso di tanti Martiri: ora vedevalo, con una catena alla mano, stringere fortemente il Dragone, e soggettarlo alla sua podestà, onde sfogare la sua rabbia e livore a suo talento non possa. Ei fu quel medesimo Angelo, che, come convengono i Sacri Interpreti, e Dottori, diede tante marche miracolose, e visibili di protezione a difesa dell'Ebraica Sinagoga. Ei fu quel medesimo Angelo, che, visibilmente apparendo agli Apostoli in Gerosolima, e da' lacci, e dalla prigionia liberandogli, per provvedere allo stabilimento della nascente Chiesa, della sua invisibile assistenza, e Patrocinio per essa, diede pegno, e caparra. Egli fu insomma l'Arcangelo San Michele, che, imitando la condotta delle divine Persone, le quali la loro missione eseguendo, ora d'una maniera a' nostri
 sensi

fenfi foggetta , come fu la missione del Divin Verbo , spargono su di noi sensibilmente la profusione delle loro grazie , e beneficenze ; ora d'una maniera a noi affatto ignota , e lontana , come fu , e lo è tuttora la missione dello Spirito Santo , che ia sua operazione divina, tutta invisibile ed interiore , facendo , a guisa d'un venticello spirituale, muove e agita il cuor del giusto, penetrandolo, rinfrescandolo , e sollevandolo verso la sua Patria Celeste : imitando, diceva, egli ancora il sublime Arcangelo una simil condotta , visibilmente la primitiva Chiesa difese e sostenne là in Gerosolima, ov'ebbe la cuna ; e sparfa quindi per l'ampio giro terraqueo , fra' turbini, e le procelle, che a sommergerla e ad affondarla le mosse contra l'Inferno , la resse e governò invisibile ; de' perseguitati fedeli la costanza , e quella Fede avvivando , per lo cui mezzo vincere , e soggettar si dovea i Rè, ed i Regni ; de' leoni, ed altre fiere chiudere, e ferrare le bocche; del fuoco la voracità rintuzzare ; e ammansire insomma la rabbia, e la crudeltà de' Carnefici, e de' Tiranni, onde, da patiboli , e da' supplizj, salire alle corone , ed a' premj).

E da lui veramente , i Padri e Dottori della Chiesa, il gran trionfo, che ha riportato, e che segue tutto giorno a riportare sovra tutti i di lei visibili, ed invisibili Avversarj ; le vittorie sovra l' Idolatria , e la felicitazion delle imprese de' Principi Cristiani sovra gli eserciti barbari , ed infedeli non meno , che il canale , ed il mezzo , onde da Dio la gra-

zia , i lumi , la sapienza , e la virtù nostra riceviamo , riconoscono tutti . Ma innalzano principalmente , e magnificano le vittorie , ed i trionfi , che il sublimissimo Arcangelo , del da lui combattuto Drago , ha riportato , e riporta in noi , e che noi col suo ajuto riportiamo . Vinto questo nostro terribil nimico ne' due affalti , che diede alla Chiesa con le arme del terrore , e dell' errore , onde l' intelletto , e la volontà de' Fedeli attaccò , ed affalsè ; niente quindi ne' suoi maliziosi impegni allentato , ch' anzi dalle sue perdite viepeggio intierito , con le quanto lusinghevoli , altrettanto più terribili scosse de' piaceri , e degli amori , il nostro inferiore appetito combatte tuttora , ed affalsè , per poi nella fine de' tempi , e gli uni , e gli altri tentando , raddoppiare gl' affalti nella persona dell' Anticristo ; e qual nell' Apocaliffi di S. Gio: il leggiamo descritto , con gola aperta , e squarciata , della Chiesa i figli , tutto attento , e follecito , stà parato per divorare . Se gli Eletti , che partorisce la Chiesa tra i dolori della penitenza , e delle lagrime , a guisa del figliuolo della Matrona minacciata dal fiero Drago , descritta parimente nell' Apocaliffi , sen volano di slancio a Dio , ed al suo Trono ; come a Dio tutti volarono que' figliuoli , che tra' dolori delle persecuzioni , e del martirio partorì ne' primi tempi alla Fede , e alla Grazia ; tutto è opera del Patrocinio , e dell'ajuto di questo nobilissimo Spirito , che , tenendo fortemente incatenato il Dragone , sicchè non possa addentare co' morsi , per molto , che si divincoli , e latri ; dovrà
final-

finalmente, col suo falso Profeta, profundarlo; e precipitarlo nel lago del fuoco, e del solfo.

Quali, e quanti stimoli riceva per tutto ciò la gratitudine nostra verso il gran Divo, onde quella venerazione, e quel culto prestargli, che la pienezza delle grazie nel di lui seno a larga mano versate; le compiacenze, che per lui ebbe il Creatore suo Dio; e di esso lui finalmente alle grazie, e beneticenze divine la generosa corrispondenza, per conoscere, e per sostenere, dell'oltraggiata Divinità, le ragioni, e i diritti, ricercano; non credo v'abbia in questo divoto Uditorio chi non distingua, e comprenda. E ben' il vedervi congregati, ed uniti, in fratellanza amorevole sotto la protezione di San Michele; la festiva, e religiosa pompa, onde a venerarne il gran nome con gli ossequj, e, a celebrarne con le voci le laudi, i popoli, e Sacri Oratori in questo giorno a lui sacro, anniversariamente invitate; il silenzio, e l'attenzione profonda, che nell'udirne magnificare le gesta, quantunque in rozza Orazione narrate, per voi religiosamente si serba; formano chiara pruova, ed argomento di quanto, per le glorie del grande Arcangelo, interesse, e passione negli animi vostri si chiuda; e rinferri.

Queste però, di Religione e di culto, esteriori dimostrazioni, ed apparenze, che, per i Santi e Beati del Paradiso, da noi vengono praticate; e che, alla fin de' fini, di quella, che nel fondo delle menti, e de' cuori nostri arder debbe per esso loro viva fiamma di carità e d'amore, non sono più che semplici,

plici e pure note ; tornerebbero in ischerno e derisione più tosto de' meriti, e della santità loro, se in esse si fermasse soltanto, o si riponesse da noi la somma della pietà, e della divozione nostra: e quindi, come le dichiarò Iddio al suo popolo, per mezzo del Profeta Isaia, abominevoli, e detestabili, richiamerebbero sul capo nostro la ira, e la indignazione loro, anzichè il beneficio della loro assistenza, e protezione. E nel vero, tra le molte ragioni e cagioni, per cui le venerazione de'Santi insegna e predica Santa Chiesa, le principali principalissime sono pur queste: che, essendosi essi resi abitazione, e Tempio di Dio, e del suo divino Spirito, in essi, e per esso loro si lodasse, e glorificasse primieramente Iddio, che nel loro seno largamente profuse i suoi doni, le sue grazie, le sue misericordie: e secondamente, perche negli esempj de'Santi apprenda, e contempli il popolo fedele l'impiego e l'uso, che fecer essi delle grazie, e de' doni Divini; in se medesimi esprimendo le perfezioni, e le virtù di colui, che a sua simiglianza creogli; e quindi per avvivare, e fortificare la Fede di tutti i credenti, e la speranza nella remunerazione futura; onde, invogliati delle loro glorie e corone, farsi stimolo e sprone ad imitarne i preclarissimi esempj di virtù e di santità, per così, quando che sia, ancora noi parteciparne. Senza questo spirito, dal quale animato esser debbe il culto, che a' Santi e Beati prestiamo, e il quale, per avviso del gran Dottore Santo Agostino, perchè

chè tragga da motivo di Religione, deve essere principalmente riposto nell'imitare colui, che si adora; senza questo spirito, torno a dire, il culto, che a' Santi e Beati da noi si presta, torna tutto in ischernone e derisione delle loro virtù, che facendo delle loro glorie la corona, e'l fondamento de' loro meriti, far dovrebbero di noi ancora la vaghezza, e l'amore, e risvegliare negli animi nostri quella nobile cristiana emulazione, che ha per fine la Chiesa nell'esporgli su gli Altari dello Dio vivente, e nel celebrarne le festevoli, e canonizzate memorie.

Dietro a questa, circa la venerazione de' Santi, della Cattolica Chiesa assai netta divisa dottrina, ben voi comprendete, Ascoltanti, quali verso l'Arcangelo San Michele, per i tanti titoli di protezione, e d'assistenza, che per noi, con sommo zelo, ed amore, egli esercita, esser debbano le parti, e gli uffizj della rispondenza, e della gratitudine nostra. Egli, da quell'altissima parte del Paradiso, a cui venne da Dio sublimato, in una perpetua immobil pace, niente a quegli avvenimenti soggetta, che sogliono quaggiù perturbare la nostra, godendo la pienezza tutta de' beni eterni e veraci, cui, per non essere mai asceti in cuore ad uomo alcuno viatore, lontani e non sottoposti alla giurisdizione de' sensi, non v'ha mente, che concepisca, o lingua, che sappia ridire; delle nostre meschine cose, come tutti gli altri beati Comprensori, niente necessitoso, di quello, che sù di noi fa la volontà, e le compiacenze di Dio, forma egli ancora le
com-

compiacenze , e la volontà sua , che non è altro , che la nostra santificazione : alla quale principalmente, della sua protezione per noi, tendendo tutte le mire , e gl'impegni suoi ; nel secondare i voti , e i desiderj pietosi del Santo Arcangelo, tutta, del culto , e della venerazione nostra per esso lui, dee fondarsi la somma .

Ed oh' la via , e' l sentiero spianato , e corto, che nella semplice e sola cognizione di Dio , e del niente , che innanzi a lui noi tutti , e quante sono create cose, siamo, egli battendo , e calcando il primo di quanti, d'intelligenza dotati , e di ragione, il Regno , e l'Impero esteriore di Dio a formare , e sostenere furon creati , agli altri Angioli , e agli uomini ancora, che all'eredità dell'eterna salute vengono chiamati , precedendo , additò , e a passi di gigante trascorse. Creato egli , ed ornato di que' tanti doni e perfezioni , quanti nella Profesia di Ezechiele lo Spirito Santo n'esprime , le immagini, e i colori traendo da tutto ciò , che questo Mondo visibile di più raro , e pregiato contiene ; per quindi, de' suoi pregi, ed eccellenze, nella doppia ragione della Natura, e della Grazia, formare ritratto tale, che alla condizione di noi mortali riuscisse sensibile , ed affacevole ; in esso lui , come in un suggello Reale , videsi impressa la simiglianza di Dio , in cui risplendeva la pienezza della sua sapienza , il ristretto della sua beltà , e tutti i tesori degli altri attributi divini , che in lui si trasfusero , figurati nel Sardo , nel Topazio , nel Diaspro , nel Crisolito , nella
Cor-

Corgniola , nel Berillo , nel Carbonchio , nel Saffiro , nello Smeraldo , nell'oro , e in tutte le pietre preziose , onde venne arricchito là nelle delizie del Paradiso . Per tutte queste grazie , e prerogative , per la nobiltà di tante perfezioni , ed ornamenti , lungi dal fermare in se stesso la considerazione , e lo sguardo , per invanirsene ; di Dio , e della Divina essenza la grandezza , la maestà , l'eternità , la potenza , e tutte le altre infinite perfezioni , e attributi ; per quello , che , per grazioso dono , in esso lui ne derivava , considerando; a piè del Divin trono umiliato , e prostrato , il primo uso , che fece dell' esser suo , il primo pensiero della sua mente , il primier atto della sua volontà , il primo affetto del cuore , l' effusione primiera dell' amor suo , ne' primi istanti della sua creazione , a Dio perfettamente indirizzando; la sovranità del suo potere eterno , e del suo Principato di tutti i secoli , adorò , e riconobbe ; e tutto , in rendimenti di grazie , per i doni e beneficj ricevuti , profondendosi , in di lui ossequio , e servizio , tutto se stesso , e quanto di virtuoso , di grande , e di nobile aveagli largamente donato , dedicò , ed offerse .

E con quali altre arme credete voi , Ascoltatori , ch'egli il grande Arcangelo , del Regno di Dio sostenendo le ragioni , degli altri Angioli Santi , nella guerra , che in Ciel s'accese , difendesse la innocenza ; di Lucifero , e degli altri Spiriti a Dio rubelli , lo stolto , e temerario orgoglio reprimesse ; e quindi , trafficando i talenti delle ricevute grazie divine , la
sua

sua elezione, e vocazione alla gloria compiesse, eon l'uso, e l' esercizio libero della sua volontà? Appena ebbe formato Lucifero il mostruoso progetto di stendere la sua mano contro l'Altissimo, e pazzamente invaghito di quella grazia e bellezza, della quale si vedeva ripieno, sconvolgendo l'ordine di dipendenza, e di soggezione della Creatura al Creatore, e le ragioni di suo principio, ed ultimo beato fine in se medesimo riponendo, a pari del trono di Dio tentò d'imalzare altro trono, e farsi emolo della mal conosciuta, e peggio ripagata Divinità; che di quelle verità, e cognizioni, dalle quali era tutto penetrato, e commosso l'Arcangelo San Michele, facendo opportuno uso, e maneggio; di Dio, e della sua divina Natura l'eccellenza, e le perfezioni, quali nel suo intelletto stavano profondate, ed impresse, come in un forbito e terso cristallo, a quell'empio scuovrì, ed oppose.

Non così ratto, all'apparir della luce, le ombre, e le tenebre della notte fuggono, e si dileguano, come allo sfolgorare e raggiare di Dio la Maestà, ed i pregi in quella picciola estensione, nella quale l'intelletto creato di San Michèle seppe intendere, e concepire, ripieno di vergogna e di confusione Lucifero, con gli altri spiriti sediziosi, qual fumo, o cera dalla faccia del fuoco, o del vento, dissipati, e dileguati sparirono profondati nel baratro sempiterno. E che altro fu questo, Uditori, se non se, del ciecamente preteso mostruosissimo paragone tra il Creatore, e la Creatura, confondere la vana, e teme-

temeraria presunzione , con non più ; che del Creatore , innanzi a cui le creature tutte , come non fossero , spariscono , e si dileguano , del Creatore , dico , la gloria , e la magnificenza svelare ; e quindi , a nostro modo d'intendere , alto alzar la voce , e gridare : Chi è mai sì stolto , ed audace , che osi del Creatore , e suo Dio scuotere la dominazione , e la dovuta ubbidienza negargli ? o chi sulle nubi a lui si uguaglierà , e superbo ne aspirerà la simiglianza ? Chi , come lui , grande , potente , savio ? Chi di bontà , di giustizia , di misericordia , come lui , ripieno ? Chi , come lui , santo , infinito , incomprendibile , ammirabile ? Chi degno , come lui , dell'adorazione , dell'amore , delle lodi di tutte le creature ? E in ciò dire , la vanità , e l'arroganza de' spiriti malvaggi e rei , manifestando , confonderla , avvillirla , deprimerla sino agli abissi .

Ne intendete il linguaggio , superbi , avari , lascivi , vendicativi , nelle vostre borie , ne' vostri interessi , nelle vostre stizze , ne' vostri piaceri ? Voi di Dio , e della sua Santissima Legge o non curanti , o scordati , le ragioni di vostro principio , e fine in voi medesimi riponendo , la stima , e gli amori vostri al Creatore rubate ; e torcendogli contro que' suoi medesimi doni , che liberale profuse nel vostro seno , perchè lo serviste , e lo amaste con più di ardore ; di essi , e per essi delle creature tutte abusate , a lavorarvi fuori di Dio , e a dispetto de' suoi divieti , una beatitudine animale e brutale , che mena alla perdizione , e alla morte . Miseri , se nol sapete ,

re, voi chiama Gesucristo per San Gio: figliuoli del Diavolo, perchè ne seguite ubbidienti i desiderj malvaggi. La compiacenza peccaminosa, ch' egli ebbe verso di se, voi mostrate di averla creditata da lui, giacchè portate in voi stessi i primi delineamenti di quella conformità Diabolica. L'abuso, che fece egli delle grazie, e de' favori divini, riferendogli tutti a se, per follemente invanirsene, e negare all'Altissimo l'onore della riconoscenza, per sacrificargli in di lui dovuto ossequio, e servizio, egli è appunto quel desso, che voi ancora ne fate, o Ricchi, delle vostre ricchezze, Letterati, e Grandi, della vostra erudizione, ed impieghi; uomini, e donne, della sanità, delle forze, della bellezza.

Ma e donde, credete voi, Ascoltanti, nascono tanti, e sì enormi vizj, e peccati, che deturpano mostruosamente l'aspetto del Cristianesimo? non altronde, avvisa San Paolo nella seconda lettera al suo Timoteo, che dall'amore, e dalla compiacenza per noi medesimi, per cui, ogni cosa desiderando per nostro utile, o comodo, non si risparmia industria, e fatica, pertutto, con artifizj, o con forza, rapire: quindi nasce quell'insaziabile avarizia, che tutte vorrebbe ingoiare le ricchezze, e i tesori della terra, e del mare; quindi quell'ambizione sfrenata di dominare su gli altri, e di vedergli prostrati, e umiliati a' suoi piedi; quella crudeltà, e quella durezza inflessibile nel rimirare, senza commuoversi, le disgrazie e le calamità de' poveri, che gemono negli Ospedali, degli Orfan-

ni,

ni, e delle Vedove, che mancano per la fame: quindi nascono in somma l'estorsioni, e le ingiustizie; le oppressioni, e le violenze; le fornicazioni, e gli adulteri; le bestemmie, e gli spergiuri; le rivalità, e le gelosie; le infedeltà, e i tradimenti; le divisioni, e i litigi; i sacrilegi, e le impietà, e tutti quegli altri mostri, e peccati, che quindi ne fa nascer l'Apostolo; con lo sfogo finalmente, e l'amore de' piaceri, e del senso, sovra l'amore dovuto a Dio, di cui si trasgredisce la legge, e al paragone si dispregia la Grazia: *voluptatum amatores magis quam Dei*. Miseri, nol ripeterò mai quanto basti, che, del Dragone Infernale facendovi a copiare in voi la perfidia, e a dilatarne l'Imperio, col far numero a' suoi rubelli seguaci, di Dio, e dell'Arcangelo San Michele armate contro di voi i medesimi fulmini, che vi atterrino.

Ma come non farvi a temere, dilettissimi Ascoltatori, come non farvi a temere ancora voi, con innanzi agli occhi un tal Santo, che tutto arde, e consumasi in olocausto perpetuo della gloria di Dio; che per lo zelo del divino onore, vestito di quelle arme sovranaturali, che proponendo l'Apostolo a' Cristiani di Efeso, le chiamò arme di Dio, le rubelli squadre degli Angioli rei sconfisse, dissipò, e confuse, e segue tuttora a combattere nella guerra, che rabbiosamente a noi fanno, sicchè facile a noi riesca di vincerli, e, mal grado tutto l'astio, e livore, onde per noi sono agitati ed accesi, a quell'altezza di gloria pervenire, dalla quale precipitati

E cadet-

cadetter'essi : con innanzi agli occhi , ripeto , con innanzi agli occhi un tal Santo , niente guadagnati da benefizj , o stimolati da' suoi preclarissimi esempj , come non farvi a temere di oltraggiare la divina bontà con i tanti vizj , e peccati , che a dispetto della divina Legge scorrono dominanti per le contrade del Cristianesimo ; di ribellarvi a Dio , e alla sua santissima Grazia , per pigliar posto sotto all' insegne di que medesimi Spiriti sediziosi , e malvaggi ; e , con la reità mostruosa di sì perverso attentato , di presentarvi al suo venerabil cospetto , di entrare in questo Tempio a lui sacro , e di presumere di onorarne , ed ossequiarne il gran merito ? Ma qual , per Dio , comunione è passata unquemai trà la giustizia , e l'iniquità , o qual società tra la luce , e le tenebre ? Qual parte hà avuto mai il fedele con l'infedele , o qual convenienza è passata tra 'l Tempio di Dio , e quello degl'Idoli ? Miseri , ed infelici , contro cui , non sapendo contenersi lo zelo per la gloria di Dio , che agitò con tanta violenza il gran Divo ne' primi istanti della sua Creazione , per armarsi , com'egli fece , contro creature sì nobili , quali erano tanti Angeli , che disertarono , saprà egli usare il rigore medesimo , per vendicare i torti , e gli oltraggi del Divino onore , e del suo .

Perche non avvenga sì deplorabil sventura sulle vostr'anime , deh , per Dio , vi esorta il B. Lorenzo Giustiniano a ricorrere umiliati , e confusi a piè dell'Arcangelo S: Michele , e a prestargli sibbene , con gli ossequj , e con le laudi , della Pietà , e della Religione

ne

ne nostra per esso lui l'onore, ed il culto; ma a rallegrarlo, e placarlo nel tempo stesso con l'emendazione della vita, e con la Santità del costume, sicurissimi, che non saprà egli spregiare, divertire, o discacciare coloro, che umili, casti, innocenti lui invocano, in lui confidano, a lui i loro amori consacrano.

E voi, Spirito eccelso, Spirito saggio, Spirito illuminato, Spirito umile di San Michele, voi, nelle cui fedeli staderie fortirono il meritato leggerissimo peso tutte le creature al paragone di Dio, e della sua santissima Legge; che innanzi al di lui Trono prostrato, del vostro essere le primizie, con un'atto d'intendimento sulle di lui adorabili perfezioni, seguito da moti della vostra volontà, perfettamente gli consecrate; l'ubbidienza così, e la fedeltà degli altri Angeli, col vostro esempio, e col vostro zelo, promovendo, e fortificando, e del Dragone, e de' suoi fedotti seguaci la superba cervice umiliando, e schiacciando: Deh si annoveri tra gli altri vostri moltissimi sublimi pregi l'illuminare ancora le anime tutte di questi devoti Ascoltanti, che vi adorano con tanta parzialità in questo sontuosissimo Tempio; sicchè impresse nelle loro menti, e ne' cuori loro le verità, che Voi felicemente intendendo, maneggiaste con pari ardore a confondere l'opere del peccato; rinunzino esse ancora all'orgoglio, alla vanità, al malnato amore di se medesimi, per militare, e pugnare unite agli Angeli vostri seguaci, sotto le insegne, e gli auspici vostri, contro l'infernale, da voi combattuto, e vinto Drago-

68 *Orazione in lode di S. Michele Arcangelo.*
ne, e contro tutti gli altri avversarj del Divino onore,
e del vostro, per non preferire unquam in lor cuore
l'amore delle meschine caduche cose di questo
mondo all'amore infinito, ed eterno dovuto a Dio,
e alla fedele puntuale osservanza della sua santissima
divina Legge. Onde felicemente succeda, che, ve-
nute a parte delle vostre gloriose vittorie, e dello
zelo del divino onore accese ed infiammate esse an-
cora, vengano tutte a comunicare, e partecipare
di quella gloria, che forma il premio, e 'l guider-
done del vostro. Così sia.



ORA.

ORAZIONE

PER LA SOLENNITA'

DEL CORPUS DOMINI.

*Sicut misit me vivens Pater, & ego vivo
propter Patrem; & qui manducat
me, & ipse vivet propter me.*

Joan. VI.



Ebbene , di tutti i Sacramenti e misterj dell'Uomo-Dio , l'unico, e gran disegno sia stato il promuovere , e vantaggiare la gloria del suo divin Padre , e di noi perduti figliuoli di Adamo la Santità , e la Giustizia ; quello non pertanto , che , tra le interne ed invisibili adorazioni degli Angioli , tra gli omagi , e le benedizioni esterne e sensibili del popolo Cristiano d'ogni età , d'ogni grado , d'ogni condizione , d'ogni sesso ecclesiastici , e secolari, con festa , con pompa , e con tripudio , lieta oltre costume in viso , celebra e solennizza ne' correnti giorni la Chiesa , egli è quello che la grand'opra , in sua forza e ragione, con mirabil modo , perfeziona e consuma . E nel vero , dacchè Iddio, vago di comunicare se stesso, e la sua felicità, lavorò delle creature signore e donne del proprio consiglio , e di lui amare , ed eterna-

E 3

mente

mente godere atte e capaci ; tutta la gloria , che fuori di se stesso aver volle, venne principalmente a restringersi al sacrificio , che di se stesse e delle loro volontà far doveano queste creature più nobili in ossequio della sua eterna , e necessaria Sovranità , e Dominio , sino a consumarsi , e distruggersi , quando il servizio di Dio ricercato lo avesse ; in che tutta la Giustizia , e la Santità , della quale eran capevoli, unicamente si racchiudeva. Ma poiche del nobile , ed elevato destino loro o non curanti , o scordate , per pazza gelosia di perniciosà libertà , niente da promesse magnifiche , o da spaventose minacce scosse , o allettate , le leggi , e gl'imperi finanche , non che i sentimenti più teneri di riconoscimento , e di gratitudine, fecersi orgogliose , e rubelli ad estinguere , e disprezzare ; disposto avendo l'eterno Padre , per lo mezzo dell'Unigenito suo Figliuolo, confondere nel tempo stesso , e domare l'umana incomportabile alterezza , venne all'Incarnato Verbo , non mai in sua sapienza eterna fallito , il gran ritrovato scoperto , onde il Sacrificio di tutto se stesso , una volta nella sua carne passibile offerto , nella sua carne immortale e gloriosa , dietro il suo beato Riforgimento , perpetuando , e formandone cibo , e nutrimento degli uomini , in se medesimo la costoro vita santificare , e consecrar potesse ; siccome egli la sua santificò , e immortalmamente consacra alla gloria del divin Padre , che Pontefice eterno costituillo , secondo la Teologia dell'Apostolo delle Genti , allora appunto , che ,
pe-

penetrando nel più alto e chiuso de' Cieli col sangue suo , alla destra del divin Trono lo affise , per la Redenzione nostra eternare . La Gloria dunque, che al suo divin Padre rende Gesù Cristo , per tutti noi nella sua vita beata perpetuamente sacrificandosi : la Santificazione , e la Giustificazione , che opera in noi Gesù Cristo per mezzo della Sacramentale Comunione, e della partecipazione al suo Sacrificio, per renderci in esso lui, e per esso lui Vittime a Dio grate , e viventi ; onde la gloria del divin Padre consumare , e perfezionare in noi e per noi entrati in società , e uniti nel suo corpo , e in lui, per formare di lui, e di noi un medesimo corpo, un medesimo Cristo, un Sacerdote medesimo , una medesima Vittima : siccome del gran Mistero , che celebriamo , formano l'eccelso fine , e disegno ; così sarà giusto, che formino ancora l'argomento, e'l subbietto della presente, qualunque siasi, Orazione nostra.

Almo , increato , e sempiterno Verbo , che vero Dio da Dio vero , come lume da lume , nel giorno della vostra virtù, trallo splendore de' Santi, dall'utero della divina Mente generato innanzi a' Lucifero , nella Sacrata Ostia velato , e nascosto, con piena fede presente, nell'affunta carne glorificata sacrificato vi adoriamo : Voi che siete la Sapienza eterna del Padre , che di Voi, e delle opere vostre , dietro il vario, e sempre oscuro favellarne a' nostri Padri de' Profeti , nella pienezza de' tempi chiaramente parlato avete : Voi , o Sacramentato

E 4

Dio,

Dio, il mio cieco intelletto, e la fiacca lingua, col vostro lume, con lo spirito vostro avvalorate, e stenebrate sì, che dell'incomprensibile Sacramento, che di tutti gli altri mirabili da voi, e per voi operati forma il memoriale, e 'l compendio, degnamente, a proprio, e comun profitto di chi ascolta, io pensi, e ragioni. Onde, il da voi promesso vantaggiosissimo effetto nelle proposte parole, che sono parole vostre, vengano tutti, per quella parte che tocca loro, a felicemente assequire: *Sicut misit me vivens Pater, & ego vivo propter Patrem, & qui manducat me, & ipse vivet propter me.*

Passa tra le due Chiese la Militante, e la Trionfante corrispondenza sì stretta d'interessi, e di affetti, che siccome nell'una, e nell'altra lo Dio medesimo forma il centro, e l'obbietto de' desiderj, e de' voti di tutti i Santi, e Beati viatori, e comprensori nella Terra, e nel Cielo; così parimente il medesimo è il culto, e la Religione medesima, quantunque varia nel modo, onde nel Cielo, e nella Terra Iddio si serve, ed adora. Comeche però l'adorazione, ed il culto, che le Creature tutte a Dio prestano, ineguali riescon pur troppo alla maestà, e all'eternità del suo Trono, quindi è, che secondo il disegno eterno di Dio di conciliare, ed unire in Gesucristo le cose tutte che sono nella Terra, e nel Cielo, fa mestieri che gli abitatori dell'una, e dell'altra Chiesa, in Gesucristo, per Gesucristo, e con Gesucristo, i doveri e gli uffizj della loro Religione per Dio accompagnando, ed unen-

do,

do, vengano così a rendergli degni delle divine sue compiacenze.

E per attigner l'acqua, come suol dirsi, dalla propria fonte, uopo sia qui divisare, che, essendo piaciuto a Dio trarre dal nulla le ragionevoli Creature, i primi e più importanti doveri, onde sentironsi queste incaricate verso il loro Creatore e Sovrano, intorno all'omaggio, e al ringraziamento si aggiravano; di modo che tutta la loro vita, un olocausto perpetuo, e un continuo sacrificio di laude, esser doveva in onore e glorificazione di colui, al quale il loro essere, e la loro vita dovevano. Ma poiche ingrati, e nimiche alla Divinità, per lo peccato, si refero, e della collera e dello sdegno divino tutte si richiamarono adosso il furore e i flagelli, oltre agli avvistati doveri del ringraziamento, e dell'omaggio, altre due obbligazioni e necessità sentironsi risvegliare nel petto, l'una di calmare e placare l'offeso Nume e Signore, dall'orgoglio, e dalla ingratitude loro, giustissimamente irritato e commosso; l'altra di riconoscere la dipendenza, che, al ben'oprare, da lui aver debbono, e quindi d'invocare continuamente, dopo l'incorso disordine, il potente soccorso della sua Grazia operatrice. Come fare però, Ascoltanti, a compiere perfettamente, tutti e quattro i testè cennati doveri per la oltraggiata Divinità, se quante v'avean nel mondo ragionevoli, o irragionevoli creature, chi per mancanza di libertà, e di ragione, chi per difetto d'innocenza, e di santità, chi per naturale impotenza

di

di patimento , e di morte ; tutte per isprovvedutezza di meriti necessarj per adorare un Dio , che , per essere infinitamente adorabile , debbono essere necessariamente infiniti , erano al gran bisogno insufficienti pur troppo , ed ineguali ?

Grazie infinite , grazie eterne , grazie immortali , Uditori , alla misericordia dello Dio Padre , che l'Unigenito suo Figliuolo mandando a noi , e in esolui la nostra umanità a grado altissimo di perfezione , di eccellenza , di merito innalzando , e in quel sì fiero tempestoso oceano d'obbrobrj , d'angosce , di tormenti , di agonie , di fangue , di morte sommergendola , degna la rendette , che per lei si avesse grazioso , e piacente l'accesso al Trono della sua Maestà , della sua Gloria , della sua Grazia.

E veramente , che a vendicare e punire i torti , e le onte della divina Giustizia , le ingiurie e le offese dell'increata Legge , il turbamento e lo scompiglio dell'Ordine eterno ; onde di sua sorte e condizione dimentica la creatura , le ragioni del Principato e del Vassallaggio mostruosamente confondendo , la soggezione e la dipendenza dal Creatore a scuotere vanamente si fece , invanita di se medesima fino al dispregio di Dio , non richiedevasi meno , che eguale a se medesimo un Dio , nel più profondo abisso dell'umiltà e dell'abbjezione abbassato ed avvilito , con una volontaria e perpetua oblazione si sacrificasse alla sua gloria , innamorato di Dio fino al dispregio di se medesimo . Ed o la gradevole Ostia , che al divin Padre offerì Gesucristo , e che
non

non lascia , nè lascerà di offerire fino alla consumazione de' secoli , e per tutta l' eternità nella Terra , e nel Cielo ! Ostia vivente , santa , piacente a Dio, o che s' abbia riguardo a quel culto ed onore , che ne venne all'eterno divin Genitore, qual Sovrano e Signore, riconosciuto e adorato da quell' istesso Unigenito suo figliuolo , il quale, tuttocche consostanziale a lui per natura , ed uguale perfettamente nella Maestà e grandezza , vestita non per tanto l'aria , e le sembianze di servo , ei sel vide sul Calvario una volta , e vedrasselo eternamente là nel Tempio della sua gloria, Vittima insieme , e Sacerdote, fargli di se medesimo il perenne immortal Sacrificio ; o che pongasi mente a que' vantaggi medesimi , di cui fu egli l'umanato figliuolo dallo Dio Padre rimeritato , onde per propria virtù da' morte a novella beata vita risurto , asceto trionfante al Cielo , ed affiso alla destra del divin Genitore , quella Signoria , e quell'Imperio , che gli è data sopra l' universo mondo, per giusto compensamento delle sue umiliazioni , gli presenta e soggetta: o che finalmente si volga l'occhio a quelle , che da' fieri sanguinosi combattimenti riportò il divin Signore spoglie e trofei , sia nella tirannia delle infernali potenze doma , e abbattuta ; sia nella malizia , e mostruosità del peccato debellata , e sconfitta ; sia nel ricatto , e nella libertà dal crudele servaggio de' Demonj data a' suoi fidi , lacerando il fatale Chirografo , e affiggendolo alla sua Croce ; sia finalmente nel sovrano non mai manchevole Principato della Grazia,

zia , della Fede , della Speranza , della Carità , ch' ei fondossi quaggiù su i nostri cuori , e che colafsù vaffi a compiere in quel celeste sempiterno Regno di amore , di pace , di beatitudine , di gloria , che a lui offre immortalmente , e confacra .

E tale appunto, in aria , e fsembianza di Sacerdote , e di Ostia offerente al Padre Dio se medesimo per tutti noi, in varj luoghi della Sacra Scrittura, l'almo increato Spirito ce lo dipinge e colora ; o che il Sacerdozio, e l Ponteficato di Gesucristo al Sacerdozio, e Ponteficato Levitico paragonando, l'efficacia, la dignità, e'l valore del primo , e la debolezza, l'insufficienza , e l inutilità del secondo ne adombri e figuri ; o che della Vittima , e de' Sacrifizj da Gesucristo , e da' Sacerdoti Levitici offeriti , le circostanze ; la condizione , ed il merito ne libri , e misuri ; o che finalmente il Tempio , il Tabernacolo e'l Santuario , in cui il Ponteficato e'l Sacerdozio Levitico si esercitava , e quello , nel quale Gesucristo esercita il suo, ne additi, e distingua . Sacerdozio e Ponteficato eterno riguardo alla Persona eterna del Figliuol di Dio consecrato Pontefice con la unzione della Divinità dal primo momento della sua Incarnazione , e a' futuri eterni beni , a' quali il suo Ponteficato ci guida . Vittima e sacrificio non già di Agnelli , o di Tori , o di qualunque altro animale, ma dell' Agnello immacolato di Dio , che col proprio sangue , a differenza de' Levitici Sacerdoti , si fece la strada nel Santuario per lo Tabernacolo non fabrefatto della sua carne . Tabernacolo , e San-

Santuario finalmente , nel quale entrato una volta , come il vide , e 'l dipinge San Giovanni nell' Apocaliffi vivo , e in apparenza di morto, con nel glorificato suo Corpo i sacri segni della sua Passione , si presenta eternamente al cospetto del suo divin Genitore , rappresentando continuamente il suo sacrificio , e replicatamente alla sua gloria , e a nostra salute offerendolo .

Un Sacerdote , e un Pontefice così Santo , e una Vittima , e un Sacrificio cotanto alla Divinità onorevole , che la Chiesa trionfante rende gloriosa, e beata , ragion voleva , riveriti Ascoltanti , che non venisse a mancare alla Militante ancora , come che al medesimo culto tenuta , e alla Religione medesima . Conciosiache , quantunque col sacrificio della Croce una volta offerto da Gesucristo sul Calvario, copiosamente per parte sua avesse a tutti gli atti di Religione per Dio soddisfatto , e compiuto , e abbondevolissimamente il nostro ricatto operato; comeche però, per parte nostra, niente, che a Dio piacesse, sia per rapporto alla sua Gloria , sia per rapporto alla sua Giustizia, e alla riconciliazione del mondo, concorse nel sacrificio della Croce , nel quale ebbe sua parte la colpa , il sacrilegio , e l'empietà di coloro , per i quali appunto offerivasi ; faceva quindi mestieri, che, per parte nostra ancora, quella parte si avesse nel sacrificio di Gesucristo , che a rendere Iddio per noi glorificato e placato , a mancar' ebbe nel sacrificio della Croce , e quindi che il sacrificio di Gesucristo, siccome eternamente viene offerto nel Cielo con una
con-

continua oblazione , ch' ei ne fà all' eterno suo Padre tra le benedizioni , e le lodi de gli Angioli e de' Beati , così perpetuamente da noi si offerisse sugli Altari dello Dio vivente, a sua gloria immortale , e per la eterna salute nostra , tra le benedizioni , e le lodi di tutta la Ecclesiastica Gerarchia .

Ma e che altro credete voi , Ascoltanti , che sia l' esporre che fà la Chiesa innanzi a Dio la Sacrat' Ostia , se non se un' imitare , e rappresentare appunto quello , che una volta fra spasimi , fra agonie , fra morti sull' Ara della Croce , offerì di se stesso gratissimo sacrificio , e quello che vide S. Gio: nell' Apocalissi eternamente offerirsi nel Cielo dall' Immacolato Agnello di Dio dinanzi al Trono della Divinità vivo veramente , perche in piedi , ma come morto nel tempo stesso , e come sacrificato , per le cicatrici delle sue piaghe , e de' segni , che , nella sua gloria maggiore , conserva ancora del sanguinoso suo sacrificio ? Senonche a dritto ragionare dietro le circostanze , che il sacrificio de' nostri Altari accompagnano , sopra quello della Croce , a gran ragione , potressimo noi innalzarlo , qualora a' quattro fini , onde il sacrificio venne ordinato e stabilito da Dio , e principalmente all' adorazione , e all' omaggio , che debbongli le Creature , pongasi la mira , e 'l pensiero: conciosiache , quantunque la Vittima , e' l' Sacerdote nel sacrificio della Croce stato fosse lo stesso eterno Verbo umanato , di merito e di dignità eguale allo Dio Padre , al quale sacrificavasi ; pure , perchè vestito in aria , e sembante di peccatore , carico , e
gra:

grave il dorso di tutte le scelleragini nostre , quella gloria solamente dir possiamo che gli rendesse , che alla manifestazione della sua Misericordia , e della sua Giustizia si conveniva, nello scaricar la sua collera sovra l'Unigenito suo Figliuolo , che consideravasi allora come il più reo di tutti gli uomini , o a meglio dire , come un reo , e un misfattore per tutti gli uomini ; e nel trasferire sovra di lui innocente i debiti de' servi rei , accettando il suo sanguinoso, e barbaro sacrificio in vece dell'eterna morte, che noi avevamo meritata . Ora però , che non più nelle fiacchezze , nell'ignominia , e nella pena de' nostri peccati ; ma nella potenza , nella gloria, e nella sovrantà della sua propria grandezza , sovra ogni Principato , e Podestà , sovra le Virtù , e le Dominazioni, a' fianchi dello Dio Padre, nello splendore de' Santi, asceto e affiso immortalmente trovasi Gesucristo dietro le umiliazioni della sua Croce ; il sacrificio , e l'oblazione , che fa di se stesso su i nostri Altari , onora , e glorifica tanto più la Maestà , e la Sovranità dell'eterno suo Genitore , quanto più glorioso è lo stato a cui assunto ritrovasi in giusto , e dovuto compensamento delle sue abbiezioni ; e quanto più profonde sono le abbiezioni, alle quali nel sacrificio dell'Altare discende.

Sacre rupi , cime adorate del Calvario , che il prezioso divino Sangue del Redentore ricettaste nel vostro seno , che della grand' opera dell'umano ricatto foste elette ad essere il Teatro ed il Campo ; che dell'immolazione della gran Vittima scelse veniste

niste da Dio a formare il Sacro Tempio , e l'Altare; cessi Iddio , che, coll'avanzato invidiosissimo paragone, abbiassi punto a menomare per me della infinita gloria vostra . Io adoro, io benedico, e mille, e mille lingue io vorrei a vieppiù benedire quel Signore, che con le sue orme santificò il vostro fortunato terreno. Siami però lecito il dirlo, e il dirlo con la più profonda riverenza, che meritano i misterj dell' Uomo-Dio . Se tra le condizioni del sacrificio la più sensibile , quantunque non sia la più nobile, credesi l'annientamento , e la distruzione della vittima, che anche fare l'annientamento, e la morte sofferta dall' Uomo-Dio sulla Croce , con l'annientamento , e la mistica morte , che rappresenta sù i nostri Altari ? fù ivi veramente ridotto ad essere , quale nel ventunesimo Salmo profeticamente Davide il descrisse , l'obbrobrio degli uomini , e l'vilipendio della plebe ; o quale il prevede Isaia sfigurato , e sconosciuto fra' suoi , dispregiato , e l'ultimo degli uomini , qual mansuetissimo Agnello sacrificato, ed ucciso, senza fiatare . Alla fin de' fini però, in quell'umile portamento, erasi caricato delle languidezze e dolori dovuti a noi , e gravato avea l'eterno Padre le spalle sue delle iniquità e delle scelleragini nostre, per le quali fù impiagato e conquiso . E pure la sua morte , e'l suo avvilitamento dovea partorigli quella gloria , e que' trionfi , che ora immortalmemente si gode nel Principato e nel Regno da Dio conferitogli sovra gli Eletti , ed i Santi tutti nella Terra , e nel Cielo, giustificati nel suo preziosissimo Sangue, e
ricon-

riconciati con Dio per la sua morte ; la quale venne pure onorata con l' universale risentimento di tutte le ragionevoli , ed irragionevoli Creature, che altamente commosseri al suo morire . Ma nell' adorato Mistero , nell' augustissimo Sacramento , nel tremendo Sacrificio de' nostri Altari , quantunque la immolazione dell' Ostia sacrata compiasi senza il funesto apparato di strazj , di carneficine , di morte , onde sacrificata fu sulla Croce , comeche siane il Sacerdote l' amore ; pure se all' annientamento e alla distruzion della Vittima , ch' è la medesima , vogliasi aver riguardo , o quanto più profondo l' annientamento , e quanto la distruzione più ammirabile convien che attoniti a considerare ci avanziamo , Uditori . Conciosiacche , se nel Sacrificio della Croce umiliato , e avvilito videsi il Figliuol di Dio sotto le spoglie , e le divise di uomo ; se qual reo , e malfattore obbrobriosamente fu dato a morte ; nel Sacrificio dell' Altare nasconde non solo la sua Divinità , ma finanche la sua Umanità sacratissima con tutta la gloria , alla quale assunto impassibile , ed immortale alla destra del divin Padre risiede in Cielo , sotto le apparenze vilissime del pane , e del vino ; e per una mistica immolazione lo stato rappresenta di morto , non meno con la separazione misteriosa del sacro Corpo dal preziosissimo divino Sangue fatta in virtù delle parole divine proferte in di lui nome dal Sacerdote , che con la privazione di tutte le vitali funzioni in ciascuna parte del corpo suo , il quale sacramental-

E

mente

mente anche muore alla consumazione di quelle specie, che lo vestono, e agli occhi nostri lo rubano.

Ed o la gloria, che quindi sopra il Sacrificio della Croce quello de' nostri Altari viene a rendere a Dio! Conciosiaochè, oltre al vedersi un Dio eguale a lui a' suoi piedi abbassato e avvilito, come sel vide una volta sulle cime del Calvario per un' olocausto perfetto immolato, ed ucciso ad onorare la grandezza, e la sovranità del suo Trono; a protestare la soggezione, e la dipendenza dal suo assoluto Dominio; e ad adempire agli obblighi e a' doveri, che tutte le creature quindi risguardano, di consumarsi, e annientarsi in ossequio del loro Creatore: comechè questi uffizj alla sola maestà della sua divina Effenza si rapportavano; faceva però mestieri, che alla sua eternità, e immensità ancora un culto, un' adorazione, un Sacrificio eterno, e universale per tutti i tempi, e per tutti i luoghi provvedendosi, eterno, ed universale l'onore medesimo se gli rendesse, che sulla Croce se gli rese una volta, con la perpetua oblazione della medesima Vittima, che misticamente viene immolata su i nostri Altari.

E veramente, Signori miei, che a compiere perfettamente i disegni, ed i fini altissimi della Missione di Gesù Cristo al mondo fatta dall' eterno suo divin Genitore, non chiedesi meno, che il suo adorabile Sacrificio, per una continua rappresentazione, ed estensione, perpetuato rendesse per tutti i secoli nella sua Chiesa, la quale formar doveva il suo

suo Corpo, e la sua pienezza; e di cui egli costituito venne da Dio capo, e principio della novella vita, a cui eran chiamati i figliuoli di Dio, che lui dovea assembrare, e in un raccogliere. Conciosiacche, quantunque nel Sacrificio della Croce pienamente operato avesse la nostra riconciliazione con Dio, componendo le disperate inimicizie, che passavan tra la Terra, ed il Cielo, e uccidendole nella sua carne, secondo l' espressione dell' Apostol San Paolo; in tale stato però di cose, toltane una Santità, ed una Grazia esteriore dal suo principio, niente eravi per parte nostra, che grata e piacente a Dio potessimo offerire.

E per meglio intendere, e spiegare la divisata dottrina, fa mestieri col medesimo Apostolo notare la gran differenza, che passa tra l' essere riconciliati con Dio, e l' essergli offerti come un Sacrificio gradevole; tra 'l non essere più soggetti alla sua Giustizia per i peccati passati, e l' essergli perfettamente uniti d'una unione d'amicizia. L' essere riconciliati con Dio serba in noi il luogo della Immolazione del Sacrificio, la quale, purificando la Vittima da tutte le impurità, in cui l'ha posta il peccato, la rende degna di essere a Dio sacrificata ed offerta, e questo è il proprio effetto della morte di Gesucristo sulla Croce nella sua carne mortale; nella quale trovandosi il vecchio Adamo ristretto con la sua rea posterità, fu interamente crocefisso, immolato, e distrutto in lui, riguardo a tutto ciò che aveavi del peccato. L' essere offerti a Dio come un Sacrificio

gradevole , tiene le veci in noi della nostra oblazione , della nostra consecrazione , e della finale consummazione nostra in Dio come sua Vittima accettata ; ed è il beato fortunatissimo effetto della gloriosa Risurrezione di Gesucristo, che, il suo mistico corpo in se stesso glorificando, l'offre, e consacra a Dio, come Sovrano Pontefice , per farlo vivere , e consumarlo in lui , formando con esso lui una medesima Vittima .

A tanto compiere perfettamente però era necessario pur troppo , che questo Corpo mistico di Gesucristo, del suo Corpo naturale partecipando, e comunicando a' suoi meriti , qual rustico tronco e selvaggio , cui , svelto da nobil pianta un ramoscello gentile , innesti agricoltore ingegnoso, l'acerba , e ruvida sembianza cangiando , e del migliore , e dolce succo traendo , per la stretta unione ingentilito , ed ornato , non più le agresti , e insipide antiche , ma novelle frondi , e frutta gratissimo odore spiranti , e sapore soavissimo producesse . Ma e che altro , Signori miei , creder vogliamo che intendesse di far Gesucristo , allora quando il cruento Sacrificio della Croce nel cenacolo di Gerosolima prevenendo , del rotto , e consecrato pane, nel suo verace corpo cangiato, il picciol gregge de' suoi , e la bambina Chiesa cibò , se non se perchè unita strettissimamente a Dio nell'ammirabile Sacramento , di quanto egli come Uomo , e come Dio aveva , cioè di tutta la sua Umanità , di tutta la Divinità , di tutti i suoi meriti partecipasse,
e quin-

e quindi degna rendessela di essere con lui offerta, sacrificata, e morta sulla sua Croce, per farla vivere seguentemente della novella vita di Dio, e della sua santissima Grazia? Tale era appunto, Uditori, della divina Missione di Gesucristo il secondo fine, e disegno, e tanto ne assicura San Paolo, essersi felicemente compiuto per nostra bella ventura, laddove tutta la vecchiezza di Adamo compresa e raccolta nell'Uomo-Dio vedendo, e insieme con esso nella sua Croce confitta, a distruzione del corpo, e dell'imperio del peccato, che in noi regnava, il rinascimento dell'uom novello per vivere a Dio, e per quel Dio, che per lui morì, e risurse, fecesi nelle sue Pistole a predicare.

Questo trionfo riportato da Gesucristo su i nostri cuori, come del Sacrificio cruento, e della sua acerbissima morte stato fosse il guiderdone, ed il premio, faceva nonpertanto mestieri, che per copiosamente raccoglierlo, il Sacrificio medesimo, con diverso apparato di cerimonie, istituendo, e perpetuando, venisse così ad applicarne, e trasfonderne per tutti i secoli, e per tutti gli uomini la virtù, ed il merito. E nel vero, il Sacrificio di Gesucristo rappresentato dal cominciamento del Mondo da varie specie di Sacrifizj figurativi, quantunque in sua ragione racchiuda di tutti gli altri la efficacia, e l' valore; del pacifico, ed espiatorio Sacrificio però principalissimamente le parti, e gli uffizj a lui dal divin Genitore imposti, contiene. Come fare però a compiersi per essonoi dell' espiatorio, e

pacifico Sacrificio l'ordine, e l'economia, per renderlo fruttuoso, e perfetto, col Sacrificio della Croce, se l'ordine, e l'economia del pacifico, ed espiatorio Sacrificio volevano, che della immolata Vittima si comunicasse e partecipasse? Era dunque necessario pur troppo, che il Sacrificio della Croce, da tanti Sacrifizj nell'antica legge rappresentato ne' secoli, che precedettero Gesù Cristo, da un Sacrificio eterno, e solo, venisse ne' seguenti secoli rappresentato, con cui supplendo alla comunione necessarissima della Vittima mysticamente immolata, venisse a darsi il compimento dovuto al Sacrificio della Croce.

Ma, che per Dio, questa comunione profiterrebbe, Ascoltanti, se, fermandosi nell'esteriore partecipazion della Vittima, lo spirito, e'l mistero del Sacrificio, e del Sacerdote, che la sacrifica non si adottasse? Non trattasi quì di que' Sacrifizj, che dall'ebraica Sinagoga offerivansi a Dio, la cui comunione riducevasi a mangiare le carni di morti, e scannati animali, Sacrifizj carnali, e figurativi, de' quali non mai compiacquesi Iddio, che per lo lontano rapporto, che avevano al Sacrificio nostro; l'oblazione, e l'immolazione de' quali tutta esteriore, e sensibile, esteriore ancora soffriva la comunione. Trattasi, Uditori, o Dio, e che si tratta! Trattasi, torno a dire, del Sacrificio, che l'Unigenito Figliuol di Dio una volta nella sua carne passibile sull'Ara della Croce offerì, e che nella sua carne risorta immortale, e gloriosa, segue
tutta-

tuttavia , e seguirà fino alla consummazione de' secoli ad offerire sugli Altari del Dio vivente : Sacrificio grato e piacente a Dio, non tanto per lo corpo, e sacro Sangue che l' offre , quanto per lo Sacrificio dello Spirito , e del suo cuore , che anima il Sacrificio della sua sacratissima Carne ; a cui deve frequentemente parteciparsi con una comunione esterna ed interna, corporale e spirituale , per aver parte e ragione a' suoi santissimi meriti .

A pienamente comprendere questa doppia comunione , sia d' uopo il quì divisare, col tante volte citato Apostolo , l' ordine , e la condotta , che tenne Dio nella riconciliazione degli uomini , Introdotto per la disubbidienza di Adamo il regno del disordine , e del peccato nel Mondo ; guaste , ed infrante le primiere leggi di dipendenza, e di soggezione della nostra alla volontà di Dio, in che l'intero culto, e Religione dell'uomo per la Divinità era riposta , tutto l'umano genere , ad inevitabile necessità , a simil rovina soggiacque, per giusta adorabilissima disposizione , e provvidenza degl'imperscrutabili giudizj di Dio , le regole della cui Giustizia non lece a noi di esaminare . Ad espiare impertanto la ribellione della creata volontà, e a riordinare il perturbato e sconvolto ordine di dipendenza, e soggezione tra l'Uomo , e Dio , mestier facea qualche, con ammirabile invenzione della divina Sapienza, alla salvezza degli uomini inclinata , e disposta , si effettuò ; che da una razza criminosa e rea , qual' era appunto la nostra, nascesse un' Uomo perfetto, e

fanto , non già per la sola operazion della Grazia di Dio , ma per la unione colla stessa Divinità, il quale d'un Uomo-Dio , ch' egli era , caricato di tutti i peccati del mondo , e divenuto un peccatore univernale ; nella guisa medesima , che l'infelice Adamo cagione divenne della ingiustizia, e della perdizione nostra con la sottrazion della sua alla volontà di Dio ; divenisse parimente cagione , e merito della giustificazione , e santificazione nostra, con la soggezione della sua volontà a quella del divin Padre, rendendosi ubbidiente fino alla morte , e alla morte obbrobriosa della sua Croce; e con ciò la doppia grazia meritandosi interna , ed esterna , di operazione, e d'esempio , onde la rettitudine naturale dell'Uomo additandoci , e a quella nostra debolezza fortificando , la nostra volontà dalla schiavitù della concupiscenza rileva , e ad esso Dio la raddrizza.

Dietro a questa, circa il gran Mistero della riconciliazione del mondo , dell' Apostol San Paolo affai netta divisata dottrina, ben voi compreso avrete , Ascoltanti , la doppia comunione , che per lo Sacrificio incruento dell'Altare dobbiamo avere al Sacrificio della Croce , per aver parte a' misterj , a' meriti , ed allo spirito di Gesucristo. Fattosi egli presso l' offeso Padre la nostra Giustizia , la nostra Santificazione , e la Redenzione nostra ; e offertosi Vittima di propiazione per i peccati di tutti noi , che in essolui compresi e ristretti considerava la divina Giustizia , come componendo un medesimo corpo per mezzo del consecrato

crato pane, che prima della sua morte diede a mangiare alla nascente bambina Chiesa, e di cui non mai finirà di cibarla fino alla consummazione de' secoli adulta già e perfezionata: conseguentemente al discorrere con ragione sarà il dire col medesimo Apostolo, che ad imitazione di Gesucristo Spirito e Anima della nostra bocca, secondo l'espression del Profeta, debba la nostra vita interamente a lui consacrarsi, e per lui a Dio, che corporalmente dimora in lui, e in lui opera la riconciliazione nostra.

E nel vero, se tutti noi eravamo sulla Croce con Gesucristo, e in essolui, realmente confitto e morto, siamo stati confitti spiritualmente, e morti a distruzione del peccato che in noi regnava: se per tutti noi all'eterno Padre i doveri, e gli uffizj della Religione egli rese, alla sua gloria consecrando i momenti tutti della sua vita mortale, fino a sacrificarla, com'egli ha fatto, tra gli obbrobrj della sua acerbissima Passione su d'una Croce: se per tutti noi nella sua Persona, e nel suo Sacrificio restringere, e in essolui renderci a Dio cari, e piacenti, l'adorabilissimo Sacrificio, e l'augustissimo Sacramento de' nostri Altari istitui, per immedesimarci con noi; e formare di lui, e di noi un medesimo Corpo, e un Sacrificio medesimo: troppo giusto, e ragionevole quindi sarà, che, dello Spirito di Gesucristo, vestendoci, moriamo a quella vita, che dall'uomo, dal sangue, e dalla carne a noi, per un terribil fato, proviene; che con generoso implacabile sdegno, aspra, e sanguinosa guerra a noi stessi
inti-

intimando, attacchiamo, combattiamo, uccidiamo quel guasto genio, che della concupiscenza malnato figliuolo, all'ordine eterno, ed all'eterna legge, contraddice, e si oppone; che posta giù in catena quella calcitrosa tumultuante turba d'insane voglie, ed affetti, che cercano orgogliosi, e superbi dal suo foglio sturbare, e rendersi la ragione soggetta, gli sacrifichiamo magnanimi a' voleri, e alle disposizioni di Dio: che avveduti degl'infami prestigi, e viluppi, onde il senso, il mondo, e l'inferno fan di noi, e dello spirito nostro vergognoso giuoco, e trastullo, cerchiamo solleciti rompergli, e con vittorioso taglio spacciarne: che conosciuto tutto il torto, e 'l maligno di quella, che dall'antico comun Padre fortimmo disguisata natura, procuriamo intrepidi a viva forza distruggerla: che delle Creature in somma, e di noi stessi la vanità, e l'insufficienza risguardando, cerchiamo vuotarne risoluti il cuor nostro, per riempierlo di Gesucristo, e del suo divino Spirito, che siccome forma il legame del Padre, e del Figliuolo, forma ancora il legame, e l'unione nostra con Dio, facendo di noi, e di Dio, quasi d'essi, una medesima cosa.

E senza meno, che il vivere per Gesucristo, siccome lui e visse, ed eternamente per la gloria del Padre vive, la doppia comunione importa, di cui qui ragionato abbiamo. Non è, Ascoltanti, la carne morta di Gesucristo, che noi mangiamo, che noi sul Sacro Altare adoriamo, la quale per se medesima, e sola, secondo l'oracolo da essolui nel suo

Van.

Vangelo proferto , non giova a niente : ma è la carne viva , e dal suo vivificante Spirito animata , per lo cui mezzo soltanto noi pure vivificati , difatti di questo mondo ingannevole , che con apparenti beni ne ammalia ; sciolti da questo malnato frale , che con appetiti rei ne attoffica ; usciti di noi medesimi , che di noi stessi innamorati empivamente , del piacer nostro la Religione , è lo Dio , il Tempio , e l'Altare facciamo ; a lui , e per lui per modo la nostra vita consacriamo , che non s'arrivi a distinguere se noi siamo che viviamo , o pure Gesucristo che vive in noi . Sì , lo Spirito , torno a dire , è quegli che ci vivifica , la sola carne non giova a niente .

Almo increato Spirito di Gesucristo , che , ne' nostri cuori infuso da Dio , la nostra umanità , la debolezza nostra alla umanità di Gesucristo incorporando , di lui , e di noi formate un solo corpo , e un solo figlio gratificato nel diletto Unigenito del divin Padre , per renderlo degno di essere alla sua gloria sacrificato per mezzo della Sacramentale partecipazione del Sacrato Corpo da voi animato , siccome alla gloria del Padre ei si sacrificò una volta , e tutto di si sacrifica : ~~deh rapite~~ , deh ardate con la vostra vemenza , col vostro ardore il cuor nostro ; sicche depurato , e spogliato del mondo , della carne , e di se stesso , gli affetti , e i desiderj suoi consacri a colui , che tutto donò per noi , e tutto dona se stesso .

E voi sacrate religiosissime Vergini , che della fiacchezza del sesso , della corruttela del Secolo ,
dello ,

92 *Orazione per la Solen. del Corpus Domini.*

dello splendore della fortuna , le difficoltà , le insidie , la vanità conoscendo , svelando , vincendo , risolveste generose , e magnanime a lui tutto sacrificare il cuor vostro , che per voi , e per tutti in se medesimo al Padre Dio offerire, e santificare, forma di se medesimo cibo , e vita della nostr'anima ; siccome col vostro esempio la debolezza , e l'ingardaggine nostra a tenervi dietro stimolate , e pungete : deh co' graditi vostri accettevoli prieghi impetrateci ancora lume , grazia , e forza di sacrificare ancor noi la nostra vita vittima di amore, e di gratitudine a Gesucristo , onde, il gran disegno da lui propostosi di farci vivere a Dio in se stesso , e per se stesso vengasi a compiere felicemente nel corso di quest' esiglio , per poi perfezionarsi nell' eterna beata Patria ; così sia.



ORA

ORAZIONE
 I N L O D E
 DI S. GIACOMO
 DELLA MARCA.

*Seminatur in ignobilitate, surget in gloria;
 seminatur in infirmitate, surget in vir-
 tute; Seminatur corpus animale,
 surget corpus spiritale,
 ad Cor.I.cap.xv.*



Oiche delle grazie e de' doni, onde là nel Paradiso terrestre videsi a maraviglia ricolma, mostruosamente abusando la nostra umanità, tutte in effolei della verace gloria, e valore alteraronsi le idee, e le diritte vie si smarrirono; e in giusta pena del folle orgoglio, che in lei svegliarono, alle tante infelicità e miserie esposta e condannata venne dall'oltraggiato Nume e Signore; chi mai creduto avrebbe, Ascoltanti, che queste miserie medesime, queste medesime infelicità e sciagure, abborrite un tempo dalla natura, e retaggio funestissimo della colpa, divenir dovessero un giorno argomento e cagione delle nostre allegrezze, e base fondamentale delle più belle

belle speranze nostre? Paga già e soddisfatta dalla ignominia, dalla umiltà, dalle debolezze, dalle pene, dalla morte dell'Uomo-Dio la divina Giustizia; e dalla ubbidienza del divin Figliuolo l'onore del Padre eterno, vilipeso per la disubbidienza di Adamo, interamente ristorato e rifatto; tal quindi a vestir vennero le umiliazioni, i travagli, le infermità, i dolori, gli affanni, le amaritudini di questa miserevole vita, aria e sembiante, che, deposto tutto lo spiacevole, e rigido, che in ragion di pena chiudevano, divennero in Gesùcristo, e per Gesùcristo la più cara e sospirata porzion degli Eletti. Conciosiacchè, mutato nelle mani della Provvidenza l'odiato uso che aveano, dacchè santificate si erano nella persona del Redentore, non più le considerarono come ministre crudeli delle divine vendette, ma come amorosi artifizj delle divine Misericordie: non più pene e gastighi di nemici, e di rei, ma carezze e favori di amici, e di figliuoli: non più esecuzione ed infamia di rigorosa sentenza, ma stromento e cagione della beatitudine eterna: non più miserie e gravami del nostro debole frale; ma medicine e preservativi della depravata natura nostra. Tal'essendo a Dio convenuto novella, e, al creder nostro, strana via con essonoi pigliare, per menarci sicuramente alla pace, alla felicità, alla gloria, alla immortal vita, per cui dal nulla ci trasse; dappoiche esiziale e dannosa eraci riuscita la primiera via della letizia, dell'onore, del godimento, della immortalità, che accompagnar ci doveano nello stato

to

to della originale innocenza . Or di questa irrefragabile verità , onde , a por sù il nostro abbattuto coraggio , e a svegliare in noi le speranze de' veraci sempiterni gaudj e contenti, v'è provvida informando la nostra mente la Fede; comecche incontrastabili pruove ne dienno quanti Eroi coronati di stelle, e cinti dello splendore de' Santi , felicemente, in seno a Dio in tranquillo riposo si beano , e noi sugli Altari veneriamo : Il grande , l'incomparabile, il Santissimo Protettore di questa fortunata Metropoli , S. Giacomo della Marca , egli è quello però, che, con singolarità di meritata grazia, e favore, ad evidenza l'addita e la mostra . Vissè egli , l'inclito Campione dell'Evangelio , vago ed innamorato sì delle umiliazioni , de' travagli , e di quelle , che'l vulgo errato chiama infelicità e miserie di questa vita , che le umiliazioni , e i travagli formando il solo centro de' suoi pensieri, e dando moto , e quiete a' desiderj del generoso suo cuore ; non altronde trar seppe l'economia e la regola della sua santissima vita , o che a propio , o che a profitto d'innumerevoli popoli impiegata volessela , con espressi segni di straordinaria missione , la Provvidenza . Nè altronde il gran privilegio sovra tutti i figliuoli degli uomini venne gli dispensato da Dio , di essere, quale l'adoriamo e'l veggiamo sottratto da quell'ampio dominio e ragione , su i corpi ancora de' più Santi ed Eletti conceduto alla morte, dopo lo spietato scempio fattone in vita , d'imperversare , e infierire contro di loro fin dentro la oscurità e le

te-

tenebre delle lor tombe, in vermini, in fracidume, in polvere disfacendogli. Intantoche, dovendone io oggi, a soddisfare la pietà e la divozione d'un Uditore, per le glorie del suo tutelar Nume, ed amantissimo Protettore, interessato cotanto, recitarne con sermone inculto le lodi; non saprei onde il subietto e l'argomento del Cristiano Apostolico Eroismo, a cui felicemente pervenne, meglio trarre e divisarvi, che dalle umiliazioni, e da' travagli, che furono indivisi compagni della sua vita mortale, e che della doppia immortalità, che nella Terra, e nel Cielo, il corpo, e l'anima dell'avventuroso Divo di lume e di splendore riempie, furono la cagione ed il merito. La umiltà dunque, l'abbiezione, i travagli e le infermità della sua vita. La pompa, lo splendore, il trionfo, e la gloria della sua morte, che formano tutto il grande, e l'eroico dell'incomparabile Divo, giusto farà che formino ancora il suo tutto proprio e naturale Elogio.

Siccome l'unico e gran disegno della Grazia del Salvatore comparso agli uomini egli è stato, per avviso dell'Apostolo S. Paolo, il richiamare gli affetti e i desiderj loro da vilissimi terreni obietti, a' quali erratamente gli avean rivolti; e alla beata speranza, e all'avvicinamento della Gloria e del Regno del grande Iddio volgergli e indirizzargli: tutto parimente l'ordine e l'economia, che alla felice condotta, e perfezione della divina impresa tener dovea, ebbesi a raggirare intorno alla custodia e alla guardia de' cuori loro da ogni amore ed
 attac-

attaccò al mondo , e a quante variate cose racchiude. Dilatando quindi, e tutta, a nostro ravvedimento, versando la fontana inesauista della sua increata Sapienza, e i tesori infiniti della divina scienza, per se medesimo, con l'esempio, e con la voce, aprendo, e diffondendo, venuto al mondo l'Unigenito Figliuol di Dio; l'indole e la natura de' beni, e de' mali di questa vita mortale, in pien sermone, a popolo numeroso della Giudea, e delle vicine regioni, svelando; degli uni, è degli altri il verace uso, nelle mani della Provvidenza, distinse.

E veramente, che a compiere con pienezza, di Redentore, e di Ristoratore delle nostre rovine, le parti e gli uffizj, onde erasi caricato, oltre al soddisfare, a tutto rigor di giustizia, della Divinità le onte e le offese, in se medesimo la pena e'l gastigo, a noi dovuto, soffrendo; era necessario anche troppo, ad eternare la per lui operata Redenzione, che delle pene medesime, e de' medesimi suoi gastighi rendesse innamorati ancor noi, come di cagione, e stromenti della verace beatitudine nostra; e della nostra depravata natura; e della corruzione del nostro cuore correttivi, e preservativi migliori. In fatti, dappoicché l'ordine, in noi stabilito dall'eterna legge, venne rovesciato e sconvolto; e verso di noi medesimi, e delle create cose, le inclinazioni del nostro cuore la legge del peccato rivolse, mezzo più efficace e più proprio pensar non seppe il Figliuol di Dio a riordinarlo e rimetterlo, di quello, che con l'insegnamento della

G

sua

sua voce , e con l'esempio della sua penosissima vita ci propose e prescrisse , di amare le cose tutte di questo mondo nemiche piuttosto, che amiche, come quelle , dietro al cui godimento eterna dovrà seguire la tristezza e'l dolore ; di godere della loro mancanza , e di deliziare nella povertà , nell'afflizione , nel travaglio , nelle angustie , nelle miserie , nel pianto , nell'obbrobrio , nella persecuzione , e nella malevolenza degl' uomini ; sicurissimi di quella beatitudine , e della pace , che nell'amore dovuto a Dio , e nel possesso della sua gloria , alla quale , disgustati delle creature, con sicurezza ci menano, unicamente venneci destinata.

Qual'è quanta stata fosse della divina insegnata Filosofia la forza , e'l valore , non avete a far'altro, Uditori , che richiamare a memoria della Chiesa di Gesucristo i Fasti e gli Annali, per interamente comprenderlo . Avvertita l'eletta gente del suo verace destino , non così risoluto e franco , al giocondo invito della libertà sospirata , il giogo e le catene dell'Egizzia schiavitù frante e sprezzate , dietro al suo Duce e condottiero Mosè fecesi a passare l'Ebreo popolo il terribile , quantunque diviso golfo del mare rosso ; come , al risuonarle all' orecchio il perentorio di Gesucristo sulla necessità di portar la sua Croce , di odiar se medesimo , e , con la propria vita , tutto ciò , che vi hà di più caro , per serbare a Dio tutto intero l'amore : all'udir promessa la pace, e la beatitudine eterna solamente a coloro , che fra pianti , fra persecuzioni , fra angustie ; nella fame, nella

nella sete , nell'amarezza, contenti della innocenza, e di Dio , menano i giorni loro : Guai per lo contrario , e la eterna dannazione fulminata a' ricchi, a' ben'agiati , agli onorati e riputati dal mondo ; intrepida e coraggiosa ess'ancora , al chiaro lume della celeste dottrina , e all'esempio , e all'invito del suo Duce e Maestro , imprese a navigare ed a correre a traverso del tempestoso mare di questa vita , fosse pure agitato e sconvolto dalla furia e dalla rabbia, delle umane passioni ; fosse dalle secche e da' scogli delle varie calamità e sciagure , cui vive condannata ed esposta , difficile e impraticabile divenuto ; fosse finalmente infestato da tanti mostri e sirene , quante sono le sparfevi creature , che ad allontanarci dalla patria , e dal porto, in aria e sembianza , ora di spaventi e di terrori , ora di vezzi e di lusinghe , ci si fanno incontro per assaltarci e combatterci . Bello quindi il vedere la prodigiosa innumerabil turba di gente , di ogni Tribù, d'ogni lingua , d'ogni nazione, d'ogni popolo , uomini, e donne ; vecchi, e fanciulli ; dotti, e ignoranti ; poveri , e ricchi ; nobili, e plebei ; Vassalli , e Monarchi ; allegri tutti e contenti di quella forte buona , o rea , misera , o felice , che destinò a ciascuno la Provvidenza ; niente dalla felicità invaniti , o dalle disgrazie abbattuti , là fisi ed immobili mantenere costanti e fermi gli sguardi, dove speranze migliori chiamavangli . Bello il vederli lieti e festosi , altri della tirannide e della crudeltà deridendo i vani ed inutili sforzi , reggere, senza punto commuoversi, alla pruova delle ruote,

delle mannaje , degli eculei, delle caraste , e di tutta la generazion de' supplizj , che a scempio ed a strage loro seppe suggerire , o inventare il furore degli uomini , e de' demonj : altri nell' abbiezione e nella povertà , di Dio solo paghi e ripieni , lodarlo e benedirlo incessantemente, perchè nell'amabile necessità gli avesse posti di volgere ad essolui gli affetti tutti del cuore.: altri nell' abbondanza , e negli onori, gelosi della innocenza, e della purità delle loro anime, niente dagli agi , da' piaceri , dalla vanità, dall'orgoglio presi e rapiti , o alla sorte degli umili e de' poverelli, per generosa rinunzia , e savia elezione ridurfi ; o, l'avviso dell'Apostolo eseguendo , usare del mondo e delle mondane cose , come non usandole; vale a dire , usandole per le necessità della vita , e negli uffizj della cristiana pietà impiegandole : altri con più rigida e severa virtù , a meglio assicurare la propria fiacchezza , in erme solitudini , e dentro a dirupate spelonche, alla patria , agli amici , a' parenti , al mondo tutto sottraendosi ; in silenzio , in malinconia , in tristezze ; nel lutto , nello squallore, nel desolamento ; fra' gemiti , frà le lagrime , fra' singhiozzi, menare, innamorati del Paradiso e di Dio, e morti a tutto il sensibile , i giorni loro . Tutti insomma, delle terrene caduche cose sdegnosi e schivi, e delle celesti ed eterne vaghi e solleciti , seguire generosi l'esempio , e la dottrina del Salvatore , e nelle sue umiliazioni , nelle sue pene, nella sua Croce tutta riporre la gloria loro.

Del novero di questa Eroica generazione di
uomi-

uomini , e tra quanti nella Ecclesiastica Storia fanno gloriosa pompa e comparfa , senza esaggerazione , uno de' più prodi e generosi fu il Santo , che quà oggi su gli Altari dello Dio vivente , con tanta festa veneriamo . Eletto egli e predestinato ad esprimere e copiare in se stesso della Cristiana , e Apostolica vita lo smarrito originale ritratto , dispose la Provvidenza , ad agevolare il disegnato lavoro , ch'ei avesse culla e natali in una picciola Terra della nostra Italia , in quella Provincia propriamente , onde ancora ne porta il nome il gran Divo , di padri poveri , e nella stima del guatto mondo ancor vili ; ma di quelle veraci grandezze , e dello splendore e dovizia , che dalla pietà , e dalla virtù con merito si ritraggono , perfettamente ricolmi , e fregiati. Lontano quindi dallo strepito, dal rumore, dalle delizie, e dalle tante distrazioni , e torte idee , che nelle Città più superbe e famose , e ne' palagi de' Cavalieri, e de' Principi , svegliano la maestà delle fabbriche , la varietà delle comparse , la vaghezza de' teatri , la magnificenza del treno ; il lusso , le grandezze , le pompe , degli abiti , degli ornamenti , del seguito, del corteggio : ben ebbe il come l'avventuroso garzone chiusa e custodita serbare la sua bella anima dalle tante larve ed immagini , onde riceve esca e fomento l'originale disordinato amore dell'agio, del piacere, della vanità , e dell'ozio della vita . Sintantoche arrivato all'età , nella quale comincia ad usare il suo imperio la ragione ; apprese appena le verità sacrosante della Cristiana Religione; ad-

dottrinato de' Sacrosanti Misterj della Redenzione nostra ; e tutta di Gesucristo la dolorosissima Passione , e l'acerba morte , per noi , sull'adorato legno della Croce , sofferta , con la sua mente scorrendo ; rivolto contro se stesso , come del comun delitto partecipe , e smaniante di santa collera , non pur le disposizioni della Provvidenza riguardo a se , quantunque spiacevoli al senso , adorò , e benedisse : ma potendo per via di que' rari talenti , onde fu da Dio abbondevolissimamente provveduto , forte e condizion migliorare ; nella oscurità , nell'abbiezione , nel travaglio , nel disagio ; nelle fatiche , come meglio confacenti allo stato di peccatrici , che tutti siamo , pensò di vivere , e di morire .

In fatti : era riuscito al divoto giovinetto , applicatosi allo studio delle umane lettere , il salire , mercè la chiarezza ed elevazion della mente , e la vivacità dello spirito , ad altissima stima e riputazione del secolo ; e già cominciato avea a gustare , con il plauso e con l'onore mondano , il dolce e il saporoso delle terrene grandezze . Guadagnata la laurea del Dottorato nell'una , e nell'altra legge nella Città di Perugia ; e quivi con la soavità , e con la dolcezza del tratto ; con l'aggiustatezza , e con l'amabilità de' gl' innocentissimi suoi costumi ; con la modestia , e con la gravità del gentilissimo portamento , rendutosi la delizia , l'ammirazione , e l'amore di tutti gli ordini , e di ogni condizion di persone ; acquistata la confidenza de' Gentiluomini di questa illustre Città , sino a vedersi giovin , qual'era , di non ancora lanuto

mento

mento , confidata e commessa la cura e la direzione de' loro propj figliuoli : Venne indi a non molto chiamato alla ragguardevole carica di Giudice delle criminali emergenze nella Città di Firenze . Or quì sì , che lo spirito guasto del mondo, che, qual piuma agitata dal vento , ad ogni aura s'erge e si estolle; tentando d'insinuarsi nel di lui petto , avrebbe senza meno potuto della mente , del cuore , dell'animo del grand'Eroe tutti tirarsi e rapire i pensieri , i desiderj , gli affetti ; se la gelosia , e la vigilanza , onde i movimenti , e le inclinazioni ne governava e reggeva , dalla divina Grazia assistita e fortificata , per leggerissimo spazio e momento lo avesse distratto , e tradito . Quel vedersi in Tribunal di Giustizia accompagnato e assistito da numerosa schiera di gente , chi , in aria e portamento da reo , aspettarsi , e temere di morte , di prigionia , di giustizia la meritata sentenza ; chi , in sembante di allegrezza e di pace , sperare di vita , di libertà , e di grazia alla sua innocenza il rescritto ; e chi finalmente con mano armata vegliare alla custodia di sua persona , e alla esecuzione delle pene , o de' premj . Quell' incanto , che al malnato amor proprio formava l'altrui soggezione , e la dipendenza da' suoi giudizi ed arbitrij . La frequenza in somma , il seguito , il corteggio , che in casa , o per le vie gli facevano d'ogni ordine e condizion le persone ; con quel di più , ch'io tralascio , e che, di chi abusa della Giudicatura de' popoli, forma la passione e 'l solletico : erano , senza dubbio , vevoli ad innamorare e invanire il di lui

cuore, e 'l suo spirito; e tutto delle onoranze, della riputazion, della lode invogliarlo. Ei però il magnanimo, i consigli della Provvidenza seco stesso rian- dando, e l'avviso dell'Apostolo delle Genti, sull'im- portantissimo punto della divina vocazione, seguen- do, onde, come dal primo anello, la catena tutta della predestinazione nostra dipende; da interno vit- torioso lume illustrato, la vanità, la insufficienza, la pernicie ancora della grandezza, della gloria, della potenza, della nobiltà, della sapienza, secondo la carne, spregiando; la stoltezza, la oscurità, la debolezza, la ignobiltà, l'annientamento per sua porzione si elesse; informato della condotta di Dio, divisata dal medesimo Apostolo, che la confusione della sapienza, e della potenza mondana; e 'l distrug- gimento de' disegni, e dell'orgoglio degl'uomini, per lo mezzo appunto della umiltà, e dell'abbiezion della Croce maneggiò e promosse.

Eccolo per tanto spogliato della onorevol To- ga, che circondavalo, e con un generoso dispreg- gio delle più alte speranze d'ingrandimento, e di fortune, a cui portavano i suoi maravigliosi e rari talenti; tutto dispetto contro se stesso, perchè la povertà, e la bassezza apparecchiategli nella sua na- scita dalla paterna amorosa cura di Dio, e che fu tanto a genio e piacere di Gesucristo, avesse scossa e abbandonata; eccolo, io vi ripeto, Ascoltanti, per savia elezione tornato in quello stato, in cui posto avealo, con ordine, quantunque rigoroso, di Provvidenza, la divina vocazione. Veggiamlo

quasi

dunque ne' sacri Chiosfri della Francescana Famiglia , dove dal divino Spirito, che l'infiamma , felicemente vien trasportato , nel sacco , nel cilizio , nella cenere , nella nudità , morto perfettamente al mondo , e alle sue vanità ; alla carne , e a' suoi piaceri ; e se medesimo e alle sue voglie , tutto in Gesucristo nascosto per vivere a Dio e per Dio . Quivi, del gran Patriarca de' mortificati e de' poveri perfetto imitatore e seguace , di niun'altra cosa promette di gloriarsi , niun'altra cosa protesta di gradire , in niuna cosa vuol compiacersi , fuor solo nella Croce del suo Signor Gesucristo , per cui amore , tutta la università delle create cose , riguarda con dispreggio e con sdegno , e se medesimo ancora , qual oggetto di dispreggio e di sdegno alle creature tutte , tratta e governa . Niente quindi , nel suo fervore , contento della rigidissima disciplina , che a mortificamento della carne e del senso , trà per le ruvide pungenti lane , che vestono ; tra per lo replicato digiuno di varie tutte lunghe quaresime , che nello giro dell' anno praticano ; tra per la vigilia e'l flagello , che nelle ore diurne , e notturne , a Dio orando , usar sogliono ; niente nientissimo , torno a dire , di cotanto severa austerissima disciplina , che, nella povertà , e nell' abbezzione, scalzi , e cinti di fune, serbano nella lor vita i Frati Minori , contento e soddisfatto l' infervorato Novizio ; a strazio del proprio corpo , il digiuno , dall' umana discretezza della Francescana regola , interrotto, rende a se stesso continuo, continuo-

tinova la vigilia , e l' orazione ; e fino allo spargimento del sangue , spietato e crudo usa il flagello .

Al sì fiero e barbaro trattamento , e all' orrida carneficina , che di sè faceva , ognuno creduto lo avrebbe del novero di que' peccatori , che dalla considerazione d' un Dio perduto , dallo spavento del finale tremendo Giudizio , dal timore e dall' orrore dell' inferno aperto sotto i suoi piedi ; e più che da ogni altra cosa , agitati e sbattuti dal rimordimento crudele , che gli risveglian nel cuore le violate leggi di rispondenza e di gratitudine verso un Dio Creatore , Redentore , e Santificatore delle nostre Anime ; eretto e innalzato nel fondo delle loro coscienze un rigido Tribunale , e divenuti giudici inesorabili di sè medesimi ; i falli e i trascorsi delle lor vite , e l' abuso fatto delle grazie e delle misericordie divine , di giusta collera infiammati ed accesi , s' ingegnano di vendicare , a prevenire i rigori della divina Giustizia . Ma nè , Signori miei , che nè rimorso di coscienza , nè rigore di giustizia vendicatrice di commesso disordine riscosse e lavorò la sì fatta penitenza della bell' Anima , che fu' gelosa per modo della battesimale innocenza , che , per genio di custodirne puri ed intatti i candidi biffi , generosa , tutte in un fascio raccolte le grandezze , le vanità , e le speranze del Secolo , seppe risoluta e magnanima non curarle , e posporle alla umiltà della Croce : che de' voleri , e delle disposizioni di Dio sulla sua sorte , non solo con pace , e con gioja tollerò la severità e l' rigore ; ma
 effec-

essendogli riuscito rifarsela più vantaggiosa di propria industria e valore, temette non fosse stato un'urtare e contrafare a' decreti, e agli ordini della Provvidenza sulla sua Predestinazione: che arrendevole e docile si sperimentò l'indole di quel corpo, che imprigionavala, che non mai contraddetto le aveva a qualunque fosse stata la legge, che avesse voluto prescrivergli: che bene o male che lo trattasse, negato o concesso gli avesse il necessario sostentamento e ristoro, senza strepito, senza risentimento, senza querela, qual timida innocentissima pecorella col suo amante pastore, erasi sin allora lasciato da lei con pieno dominio governare: che non mai, con importuno e sozzo fantasma, tentato avea di violare la purità degli amori suoi, e di renderla serva e soggetta al peccato. Eh, che da più alti principj movevasi il grand' Eroe a fare il sì aspro governo, che di se stesso faceva. Penetrato egli e commosso dall' esempio, e dall' avviso dell' Apostol San Paolo, laddove, scrivendo a' Cristiani della Città di Corinto, nel suo correre e nel suo pugnare, la vera infallibil regola per conseguire l'eterna incorrottibil corona a noi ancora propose, fecesi a formar tra stesso, e scuovrire della Grazia Cristiana il naturale carattere. Divisandola quindi, quale appunto è in se stessa, viva, sempre in azione ed in moto; e delle sue chiamate, de' suoi movimenti, de' suoi impulsi, della chiesta rispondenza gelosa, facile ad adontarsi, a sdegnarsi, a dar' indietro, e a lasciare quelle anime, che o restie e villane le

con-

contradicono , o lente , e irrisolute ritardarla ; ad imitazione del medesimo Apostolo diedesi a correre dove appunto spingevalo con sicurezza di non mai traviare , e a pugnare e combattere , non come chi l'aria percuotesse , le difficoltà e gli ostacoli, che se gli paravan davanti , e quegli principalmente , che potea mettervi il proprio corpo , se nella dovuta servitù non lo avesse ridotto . Quale intanto , in alto mare una nave , all'impeto e alla violenza del vento , spiega l'ampio seno delle sue vele per ricevere la spinta ed il moto da velocemente approdare al fine del suo viaggio ; così appunto , all'impeto e agli impulsi dello Spirito Santo , che l'infiammava , tutti ancor' egli diede a governare , e guidare gli affetti , i desiderj , e le passioni del cuore . Quello Spirito di carità e di amore, che tutto aveva, con le divine sue fiamme , incenerito e distrutto quanto eravi in essolui dell' originale disordine ; che compreso avea in lui e domato con la sua vemenza l'infano appetito del senso; e che con quel suo Magistero sovrano , a noi chiuso affatto ed ignoto , purgato avea il palato dell' arrendevol suo cuore , e rendutolo di quel bene soltanto , ch' era per farlo eternamente beato , famelico e sitibondo ; quello Spirito , torno a dire, fu desso , che tutto assorbendolo e trasportandolo in Dio , lo rendette geloso sì di que' veraci gaudj e contenti , che, in tranquilla imperturbabil pace, nelle braccia del suo Signore fruiya; che per timore non fossero per aspergergli del loro mortale veleno gl' improvvisi non voluti movimenti del

del senso, o le lusinghe, i vezzi e le impressioni delle creature, giudicò necessario non solo il soffrire, nel ritiro, nel silenzio, nel digiuno, l'indigenza delle cose necessarie finanche al sostegno della sua vita; ma la vita ancora nel tormento, nella mortificazione, nella Croce, risolvette generosamente, e senza posa menare.

Se non che, per alto incontrastabil giudizio di Dio, che alla custodia e alla difesa della sua Chiesa lo avea destinato ed eletto, venne egli obbligato ed astretto a interrompere il corso agli intrapresi rigori, per tutto alla riforma e correzione de' costumi, al sostenimento e propagazione de' dogmi della divina Religione nostra, e alla santificazione e conversione d' innumerabili popoli, sacrificar se medesimo. Io mi dò a credere, che non siavi persona, in questo culto uditorio, della Storia ecclesiastica leggiermente informata, cui la malvagità e la perfidia del quindicesimo secolo del nostro ricatto non sieno conte e palesi, senza che io mi dilunghi a divisarvene col discorso le infauite funestissime idee. Congiurate le due Città, quella di Dio, e quella del Secolo, a' danni e alla rovina della Religione, e della Fede, quale, agitato e soffopra, per discordia civile in un tempo, e per guerra straniera un gran popolo, vedesi usare indistintamente, sull' Amico, sul Congiunto, sul Cittadino, e sul nemico, sull'offensore, sullo straniero uguale l'ira e lo sdegno; e con vario diritto e ragione del dolore e della morte lo spavento e l'amarezza diffondero;
con

con quell' affai di peggio , che infanamente le proprie forze contra l' invasione straniera debilita : tal' er a appunto lo stato , tale il naturale ritratto , che di se dava in quello sgraziatissimo secolo il Cristiano Cattolico mondo . Usciti dall' orrida region del disordine il vizio , l' ambizione , l' errore , e impetuosi il petto e la mente d' ogni ordine di persone invadendo , videsi , in un tempo medesimo , il vasto Imperio d' Oriente indegnamente occupato dalle vincitrici arme di Maometto Secondo , e le vicine Provincie minacciate dal barbaro vincitore di uguale infelice sorte e ventura . Videsi l' Inghilterra infestata dalla dottrina sagrailega , che , per furiosa vendetta al Sacerdozio tentata , aveavi disseminata l' empio Vvicesso . La Germania , e la Boemia pur viderfi alzare bandiera di ribellione contro alla visibile Monarchia di Gesucristo . Infetta l' Ungheria , e la Bosna dagli infami errori de' Manichei tante volte condannati e proscritti . L' Italia , la bella Italia , invidiata Sede , una volta , del vero onore , e della Fede vera , dalla impurissima fetta de' Fraticelli videsi deturpata e avvilita ; mercè l' orrendo mostruosissimo scisma , che desolato avendo per lo spazio di mezzo secolo la Eredità e' l' Principato di Gesucristo ; con lo strazio , che avea fatto della Cristiana unità divisa in furiosi partiti dall' ambizione , dall' interesse , dalla vanità , dall' orgoglio degli Unti , e de' Ministri di Dio ; con la impunità che prometteva all' aderenza , alla fazione , all' amicizia l' impegno , la passion , la politica ; rotto il corso alla giustizia dalla violenza e dalla forza ; fattosi
il

il sentimento privato intérprete della legge; involto il dritto e la ragione negl'intrighi dell'artificio e della cabbala; là la calunnia applicata alla invenzion de' delitti; l'odio e il livore intento a ordirne le accuse; impiegata ad autenticarle co' suoi spergiuri la vil'avarizia: quà occupata la violenza a formare ingiusti decreti; pronto e disposto il furore a crudelmente eseguirgli, la prevenzione e la passione portata a compiacersene e ad approvargli: tutte in somma, nello scompiglio, nella confusion, nel disordine le umane, e le divine cose, avendo profondate ed immerse, ampia e sicura aperta aveva la via, al vizio, alla licenza, al libertinaggio, all'empietà, al sacrilegio, al peccato. In tale miserevolissimo stato piagneva inconsolabilmente la Chiesa, e col Profeta Osea si addolorava, perchè la verità, la misericordia, la scienza di Dio, abbandonata la terra, fosserfi ritirate nel Cielo; e la maledizione per lo contrario, la menzogna, l'omicidio, il furto, l'adulterio, e tutte le passioni dell'ingiustizia, quale, se rotti gli argini, spumoso e rapido un fiume torbido e gonfio, inondando i campi, e sassi, e boschi, ed armenti, e tutto ciò, che se gli attraversa, rovinoso tragge e precipita; allagando e covrendo così la faccia tutta dell'universo, rotti e dissipati aveffero i freni, i sentimenti, le impressioni della legge, della ragione, della onestà, della natura, di Dio. E come cinque volte, in piena adunanza assembrata, si fosse ingegnata sollecita di dar compenso e riparo a tanti mali e rovine; ora reintegrando nel suo primiero

miero stato e decoro il bel mistero della Cristiana Unità, e togliendo l'abbominazione dal Santuario; ora formando leggi e statuti a rimettere la disciplina, e a riordinare i costumi; ora proferendo Oracoli e Canoni, per ristabilire la purità della Dottrina, l'onor della Fede, la gloria e lo splendore dell' augusta Religione nostra; ora finalmente tuonando e fulminando maledizioni ed anatemi ad ammollire, e domare l'audacia e la baldanza de' contumaci e rubelli: quale non pertanto, dopo fiera orribil tempesta, da' venti, e dalle onde agitato e percosso naviglio, campato per gran ventura dal vicino temuto naufragio, non ancora pienamente sicuro, ne' suoi laceri sdruciti fianchi, e nel gitto, che far si convenne, di tutto ciò, che gravavalo, materia di tema, e di dolore presenta al viandante, e al nocchiero; questi a risarcire le sue scommessure volgendo, quegli alla ricupera delle gittate cose infiammando: non altrimenti, dopo la già descritta furiosa procella, la Chiesa afflitta e addolorata rimase per la perdita, che far le convenne, d'innumerevoli ostinati figliuoli suoi, che dal suo seno distaccò e divise, per provvedere al proprio scampo e salvezza; nè senza tema o sospetto di novelle agitazioni e disturbi, se i danni e le rovine sofferte, nella disciplina e nella morale Vangelica, dalle passate turbolenze e diffidj, non avesse ristorate e rifatte.

A tanto fare perciò, tra gli altri molti operarj, che il mai sempre, in preclarissimi uomini di virtù, di santità, e di zelo ripieni, fecondissimo

Or-

Ordine Francescano , alla pia amante Madre propose , uno fu , e voi vel sapete , riveritissimi Uditori , S. Giacomo della Marca . Egli intanto , che finallora , tutto inteso ad apprendere nella Scuola di Gesucristo il come morire al mondo e a se stesso, la sua carne crocefiggendo co' suoi vizj e con le sue concupiscenze , perche dal suo vivere a Dio non lo avesse alienato e distratto ; l'onore e i pericoli della , quanto alta e sublime , altrettanto difficile e scabrosa impresa, in un'occhiata guardando; e quà riverenza e soggezione de' più alti Principi e Monarchi terreni alla sua considerazione rappresentando ; là le grida , gli applausi , le benedizioni de' popoli premeditando ; altrove i viaggi , i travagli , le villanie , le ingiurie , le maledizioni , e le persecuzioni degli empj prevedendo ; dovunque , in somma , del suo venerando carattere di Plenipotenziario di colui , al cui rispettato piede , curve ed umiliate , le più alte cime degli allori Imperiali si abbassano , il di vino splendore temendo ; umiliato innanzi a Dio , e della propria debolezza pauroso , non pria risolvette al gravoso incarco piegare , che occasione e motivo di meglio e più perfettamente imitare il suo Signore e Salvador Gesucristo , nelle sue pene non solo , ma benanche nella nobil cagione di esse , consideraffelo.

Quale, intanto, del suo faticosissimo Apostolato il corso , la condotta, e i travagli, nelle sue infocate epistole, descrisse a' Corintj S. Paolo , tal'egli facendosi a regolare anche il suo , diede chiaramente

H

a ve-

a vedere , che nella carne , nella quale i popoli lo vedevano camminare , ei per la carne non militava ; siccome carnali non erano le armature , che a difesa della Religione egli usava , ma erano armature , che la loro forza da Dio traevano ; e per lo cui mezzo gli Apostoli distrussero e dissiparono la potenza de' Cesari e de' Tiranni , e tutta del Gentilesimo la vana Filosofia , e la stolta sapienza del Secolo , contuttociò , che a difesa della Idolatria pugnava , svergognata e confusa avvilarono ; rendendo vinta e abbattuta l'alterezza della umana mente , che follemente innalzavasi contro la scienza di Dio , e riducendo in servitù e soggezione ogni intendimento creato sotto la ubbidienza , e l'ossèquio di Gesucristo . Voi veduto lo avreste , Ascoltanti , spedito per varj Regni e Provincie , ora in qualità di Nunzio Pontificio , ora di Apostolico Commissario , ora di supremo Giudice del tremendo formidabile Tribunale della Santa Inquisizione , e sempre decorato e munito della Pontificia plenipotenza e facoltà , spogliato di quella esterior pompa e signoria , onde , ad ispirare ed esigere dagli animi grossolani de' popoli venerazione e rispetto , risplendono a' tempi nostri i Ministri di Dio ; non in dorati cocchi , o con treno ed equipaggio da grande ; ma della sua semplice tonata , strettagli indosso da rozza fune , egli e 'l suo Compagno vestiti , con un bastone alla mano , scalzo , smunto , sparuto ; per fiumi , per monti , per valli ; nel travaglio , e nella disgrazia ; nella fame , e nella sete ; nel freddo , e nella nudità , le

orme

orme di Gesù Cristo, e degli Apostoli suoi preme-
ndo, correre, senza posa o ristoro, dove il bisogno
della Chiesa lo richiamasse.

Non attendete, Uditori, che, seguendo io le
regole dell'arte e della eloquenza, mi brighi di
mettere ciascuna delle sue chiarissime imprese nel
lustro e nello splendore che merita; nè che m'im-
pegni per questa via ad abbellire e a dar risalto al
luminoso subbietto. Qui tutta l'industria dell'Orato-
re dee raggirarsi intorno all'ammasso della materia,
che estensione non soffre; nello scorrere leggier-
mente sopra le cose, per farle vedere sol per metà;
nel notare, e nel proporre in generale, e come in
un punto raccolto ciò, che richiederebbe in parti-
colare interi ragionamenti; e finalmente nel dire
quel poco, che al proposto argomento ha rappor-
to, ma nella necessità di lasciarne anche molto a
pensare. Fermandomi dunque sulla sola descrizio-
ne de' suoi viaggi, de' suoi sudori, delle sue pe-
ne, de' suoi pericoli, delle sue sofferenze, delle
sue imprese; ve l'additerò nella Marca sua diletta
Provincia ove aveva avuto i natali, tutto in azio-
ne ed in moto per ripurgarla dalle nefande immon-
dezze de' Fraticelli, che, in mentite esteriori sem-
bianze della Evangelica austerità e rigore, il credi-
to e la riputazione de' semplici guadagnando, aprì-
vansi larga la via da insinuare nelle loro menti la
pernicie de' proprj errori. Vel dimostrerò dalla
Marca passato in Ungheria ed in Bosna, ora, alla
testa degli eserciti Cristiani, incorruggire co' suoi

favj configli , e , con la efficacia delle preghiere , agevolar la vittoria a' combattenti fedeli contro la formidabil potenza delle armate Turchesche : ora nella Reggia , e fin sovra 'l solio d'un empio Regnante , con franco ciglio , e con intrepidezza da Eroe, così male in arnese , qual'egli andava, col solo apparato , che gli facevano la sua virtù , e 'l suo zelo , assalire e combattere la scelleraggine coronata . Da' Regni d' Ungheria , e di Bosna vel farò vedere ritornato in Italia , e dall'Italia rimandato da Papa Eugenio in Bosna , niente , di quell'adontato Monarca, temendo gl'ingiusti risentimenti, o le furie femminili della sedotta Regina facendosi a paventare, non procurare , qual nuovo Elia , con la fuga , alla sua vita lo scampo ; ma pienamente fidando nell'assistenza , e nella protezion del suo Dio, aspettare a piè fermo l'ordinata e preveduta esecuzione della sua morte; ricevere con autorevole modesto viso i mandati Sicarj ad ucciderlo ; vedersegli al suo venerando cospetto , immobili divenuti , mercè e perdono implorare all'attentato sacrilego ; usare la generosità cristiana nell'impetrarlo , e ottenerlo da Dio ; e riportarsi nella Reggia finalmente pieno di confidenza, e di coraggio, a confondere, con la dolcezza Vangelica , e con la Religiosa Cristiana mansuetudine, l'ingiusto vituperoso furore di que'Regnanti. Passato poscia , a preghiera ed istanza del piissimo Imperador Sigismondo , dal Regno di Bosna in Boemia , eccolo in piena assemblea de' Primati , de' Senatori , de' Vescovi , e de' più favj del Regno ,
alla

alla presenza dell'Imperadore medesimo , risolvere , diffinire , appianare , i dubj , le quistioni , le difficoltà , che tenevano agitati e flossopra i Boemi ; piegare , distruggere , disingannare , l'ostinazione , i partiti , la prevenzione ; e scornato , sua mercè , l'errore , vinto e dissipato l'artificio e l'inganno , acchetato il torbido delle passioni , diffuso il bel sereno della desiderata concordia , ridurre tutti a secondare i pietosi disegni della Cattolica Chiesa congregata ed unita in Concilio nella Città di Basilea , per la difamina della Dottrina Apostolica attaccata in più articoli da perniciosissimi errori . Richiamato dalla Boemia , e destinato da Papa Eugenio Inquisitore nell'Ungheria e nell'Austria minacciate di eccidj , e di rovine da folto stuolo di arrabbiati e furibondi Eretici sottrattisi allo zelo e al dominio del religiosissimo Cesare , osservatelo , appena in quelle vicinanze comparso , dissipargli tutti , e vergnosamente fugargli , qual fuga il Sole le tenebre della notte , con la sua sola presenza . Tornato di bel nuovo in Italia dall'Ungheria e dall'Austria , miratelo nella Città di Ferrara , dove , col suo visibil Capo , in pieno generale Concilio , trovavasi ragunata la Chiesa co' suoi Pastori , illuminare con la sua dottrina quel venerando Congresso di Padri e di Dottori , e dare co' consigli , e co'lumi suoi molta mano allo stabilimento de' Canoni per la riforma de' costumi , e per la purità della credenza . Dal Concilio di Ferrara rimandato dal Papa nell' Ungheria , e nella Bosna , per sedare i nuovi torbidi di que' Regni . Dall' Ungheria

ria tornato in Italia. Dall'Italia spedito in Oriente ed in Cipro a spandervi la luce dell' Evangelio . Dall' Oriente richiamato in Italia , ed applicato alla finale sconfitta della perfida ostinata Resia de' Fraticelli nella sua Provincia della Marca . Dalla Marca destinato Nunzio Apostolico in Aquilea minacciata d'invazione da' Saraceni . Da cinque Sommi Pontefici successori di Eugenio Quarto spedito , e rispedito in somma per varie Città , per varj Regni , per varie Provincie d'Italia , della Germania , dell' Ungheria , dell'Oriente , dell'Occidente , senza tregua e riposo all'afflitto e languido corpo , per le varie gravissime infermità e languori , che tormentavano ; dove suonando tromba di Apostolo , dove maneggiando verga da operator di miracoli , dove risplendendo con lume di Profezia , dove adottando la lingua e la penna di Dottore ; qua con in mano le terribili venerate Stadere del Santuario, là stretto impugno il paterno bastone del Sacerdozio : ora qual Mosè orante sul Monte , ora qual Giosuè combattente nel Campo , attaccare , vincere , trionfare della superstizione , dell'Eresia , del libertinaggio , del vizio , del peccato: e cangiato aspetto e sembianza l'Europa , sterminato il fasto , e la vanità ; sbandito il tradimento , e l'inganno ; repressa l'intemperanza e l'impudicizia ; domata l'ambizione , corretta l'avarizia ; restituire al Cristianesimo la bella età de' suoi primi Santissimi Fondatori .

Mà non credeste già voi, Ascoltatori , che le tante poco men che incredibili cose , dal valore di
San

San Giacomo operate , venissero vantaggiate e promosse dalla grazia , dall'avvenenza , dalla dolcezza , dalla vivacità , dalla energia , della lingua , del tratto , dell'insinuazione , de' sentimenti , dell'azione ; o da qualunque altro naturale incanto del corpo , dell'aspetto , del genio leggiadro , maestoso sovrano ; mezzi , e stromenti valevoli d'ordinario a por giù e rendersi soggetti i cuori , e le menti più indocili , ed ostinate . Egli l'umile , e mortificato Religioso , addottrinato nella Scuola dell' Apostol San Paolo , sapendo , che la conversione del Mondo , opera tutta e lavoro della Grazia del Redentore , non era stata appoggiata da Gesucristo alla potenza , alla nobiltà , alla sapienza carnale , ma sibbene a tutto ciò , che eravi riputato nel Mondo di più stolto , di più debole , di più spreggevole e vile , per confondere i savj , i forti , e i potenti del secolo ; affinche il vanto e l'onore della difficile impresa si rifondesse a colui , che invisibilmente la opera con la efficacia della sua divina virtù , nè ardisse di gloriarsi uom'alcuno al suo divino Cospetto: tutto quindi il suo studio ripose nell' umiliarsi innanzi a Dio , nell' avvilirsi negli occhi degli uomini ; nel desiderare e nel compiacersi , ad imitazione di San Paolo , delle sue debolezze , e infermità ; degli obbrobrj , e delle umiliazioni ; della povertà , e della indigenza ; delle persecuzioni , e delle angustie , che sofferriva per Gesucristo : Sicurissimo che , avendo attaccato Iddio alle sofferenze e a' travagli la sua forza e la sua virtù , allora più poten-

te sarebbe nel suo ministero riuscito , quando più afflitto , più bersagliato , e più avvilito fosse stato dal Mondo . Bello quindi il vederlo , in tutto l'intero corso della sua laboriosissima vita , con quella libertà , e signoria di spirito , ch'è tutto propria d'un Ministro di Dio , ripieno di gioja nel cuore , di costanza nel petto , di fermezza nell'animo , di confidenza , e di fede nella condotta e nella provvidenza divina in tutti i viaggi e nelle maravigliose cose , che imprese per la gloria di Dio , per difesa della sua Chiesa , per la estirpazione dell'Eresia , per la conversione de' peccatori , per la riforma de' costumi , per la salvazion delle anime ; allora girne allegro e festante , quando i più importabili affronti , i più pericolosi cimenti , le scortesie più villane , gli più barbari trattamenti , le tribolazioni più dure incontrato avesse per Gesucristo ; la cui mortificazione , alla veduta di tutti gli uomini , espressa e viva portava in giro nel proprio corpo , sempre pronto e disposto , mentre visse , a sacrificarlo in suo ossequio e servizio .

Io ben m'accorgo , Uditori , esservi tra di voi chi , delle lodi del celebrato Santo umanamente passionato e sollecito , promettevasi dal tema proposto , che rapportando io le umiliazioni , e i travagli , che patì per la Chiesa , e per Dio , avessi parimente dovuto di quella gloria , e di quella virtù ragionare , per cui tutti i popoli e le nazioni tutte del Cristianesimo , tratte dalla fama , che , della di lui chiarissima Santità , strepitosa da pertutto corre-
va

va, i maggiori onori gli tributarono; ora alle più venerande Mitre, che magnanimo ricusò, con voti, e con grida universali chiamandolo nella Città di Milano: ora solenni ambascerie spedendogli per averlo da Apostolo alla correzione de' vizj, e all' insegnamento delle virtù; da Consigliere ne' dubj più rilevanti, e ne' più difficili incontri; da oracolo nelle controversie più accese e nelle quistioni più intrigate, in materia di Dogma, e di Fede, le più famose Città, i più temuti Monarchi, e i Vicarj di Gesucristo: quelle spopolandosi tutte per uscirgl' incontro al suo arrivo, e fargli pomposo il ricevimento; vuotando le loro Reggie i Monarchi, ed umili e riverenti, deposta la maestà delle loro luminose corone, prostrandosi divotamente a' suoi piedi; ed i Vicarj di Gesucristo, deponendo il sacro, tremendo, inviolabile contegno loro, e della loro confidenza degnandolo col farselo a' fianchi in pubblico ed in privato sedere per trattare con essolui gli affari più premurosi della Cattolica Chiesa. Queste e molte altre cose conte e famose in Roma, in Boemia, nell'Ungheria, nell'Italia tutta, e qui nella nostra privilegiatissima Napoli specialmente, che all'alta stima e venerazione, in cui viveva presso il Rè Ferdinando S. Giacomo della Marca, è tenuta appunto del caro adorato Deposito, che ne conserva; queste, dico, eran le cose, che aspettavasi talun di voi che io, ad ingrandimento del commendato Divo, qui ricordassi, e forse avrà mormorato in cuor suo perchè scemate ne avess'io proferte, e recitate le laudi.

laudi . Ma siccome , conoscendo il perfetto Religioso , che il più difficile della Cristiana Morale , quale ce l'addita il Vangelo , non tanto nel tormento , e nella mortificazione del corpo si sente , quanto nel domare e mettere in croce i desiderj , gli affetti , e le passioni dell'animo , ch'è la parte di noi più nobile , e più sensibile seguentemente ; non ebbe quindi nè senso , nè cuore per goderne , o per compiacersene più , che sè a lui non fossero appartenute ; così io non le hò giudicate materia conveniente del suo Panegirico . La vera gloria , la vera virtù , che nacquero dalle sue umiliazioni , da' suoi travagli , da' suoi avviltimenti , dalle sue pene , dalla sua mortificazione , onde quella di Gesucristo portò copiata e ritratta nel corpo suo , nella manifestazione della vita gloriosa e risorta di Gesucristo nella sua carne mortale , unicamente vennero da lui riposte .

In fatti , egli è dogma incontrastabile della vera Credenza nostra , l'aver il divin Figliuolo disposto , e destinato per noi il suo Regno a quelle leggi e condizioni , che per lui l'eterno Genitor lo dispose ; quindi è , che siccome a lui convenne tanto patire per entrare nel possedimento della sua gloria , così parimente ancor molto a noi fa mestieri soffrire , per rendere perfezionata e compita la passione di Gesucristo riguardo al dilui Corpo , che formiamo noi tutti , che componiamo la Chiesa , per acquistare così noi ancora diritto e ragione alla sua gloria , alla sua immortalità , e a quell'ampia

podestà e dominio, che, dopo il suo beato risorgimento, vennegli dato dal Padre nel cielo, e nella terra. Piacque, egli è vero, alla Provvidenza, che non a tutti gli uomini conceduta fosse innanzi tempo, comune all'anima e al corpo, la gloria e la immortalità guadagnataci, e meritataci dal Redentore; nè a tutti ugualmente la sua podestà, e 'l suo dominio, sulle mortali create cose, venisse partecipato: conciosiacche facesse prima mestieri, che nella guasta contaminata carne si distruggesse, si disfacesse, si annientasse prima quella inclinazione, e quel genio rubelle, onde sentivasi portata in vita a scuotere la legge e l'imperio della ragione; quell' indole perniciosa e perversa, onde entrava in lega, e congiurava a' danni dell' Anima, con tutti i nemici della sua eterna salvezza; e quel reo finalmente, e indomabil costume, onde cagione e strumento rendevasi, col suo pendio al peccare, di tutte le sue guerre e rovine: a tanto fare avendo Iddio determinato e voluto, che oltre alla polvere e al niente, a cui il tempo, e la morte dovranno ridurla, giorno-venisse ancora, che da Oriente in Occidente, dal Settentrione al Mezzogiorno, orribile vorace fiamma stendendosi e dilargandosi, col Cielo, con la Terra, e col Mondo tutto quel niente medesimo, e quella polvere incendiata e distrutta, rendesse degno albergo della bell' Anima, che dovrà novellamente informarla. Questa però, del nostro fato e destino, ordinaria stabilita legge da Dio, ragionevolissimo fondamento abbian noi da crederla

la dispensata con coloro , che , armati di giusta ferocia contro se stessi , si resero meglio conformi all'immagine del Figliuol di Dio mentre vissero , il mistico omicidio , per se medesimi , ne' loro corpi compiendo , e dando l'ultima mano , come faceva S. Paolo , alla passione e morte del Salvatore ; e degni seguentemente si rendettero ancora di avere più ampia parte e ragione al merito della copiosa Redenzione nostra ; nella gloria della morte , dell'immortale risorgimento , e del dominio e podestà ottenuta da Gesucristo in giusto compenso del generoso sacrificar che fece fra mille obbroj e fra mille scempj sull'infame tormentosissimo leguo l'onore e la vita , rassomigliandolo in terra , siccome lo rassomiglian nel Cielo .

Di questa verità , che quì io , argomentando e congetturando , mi sono ingegnato di dimostrarvi , gagliardissima pruova , Ascoltanti , ne avete voi , ne hò io , ne abbiám tutti ; e con invidia de' vicini , e de' lontani popoli , l'haj tu , Città bella , Città nobile , amena deliziosissima Città di Napoli ; favorita e privilegiata da Dio , non tanto per la temperie del tuo clima , per l'amenità del tuo Cielo , per la felicità degl'ingegni , per la fertilità de' tuoi Campi , per la frequenza e per lo splendore degli ospiti , per la pietà e per la saviezza de' Religiosissimi tuoi Monarchi ; quanto perche dentro le tue mura conservi vivo ancora quel San Giacomo , che , dopo il giro di tanti Regni e Provincie , mandatoti nell' ultima sua vecchiezza dalla Provvidenza divina , tentato

aveva di rapirti la morte . Io non vorrei , riveriti Signori , che voi credeste un' eccesso e un trasporto di fantasia credula e prevenuta quello , che stà appoggiato sullo sperimento e sulla Fede . Egli è verità a noi rivelata dallo Spirito del Signore , che la morte , e'l disfacimento del nostro corpo in quella polvere , onde venne composto , sia stata la pena dell'ereditaria infaustissima colpa ; e che la ribellione all' uomo delle creature , cui fu egli creato per dominare , sia stata conseguenza fatale di quella ribellione, onde scosse egli ancora la dipendenza e la soggezione al suo Dio. Queste però delle nostre disavventure e disgrazie le due maggiori, onde veggiam noi sottratti alcuni Santi più eletti , non v' hà chi vieti a noi il credere , che l'abbiano meritato, i ben nati , con la maggior mano, che diedero alla grand' opera divina della Redenzione e della Croce , con che i frutti e i benefizj da essa scorsi e derivati il meglio e vieppiù presto parteciparono ; il tossico ferale , e'l vecchio fermento della corruzione di Adamo, secondo avvisa a Corintj San Paolo , perfettamente purgando . D' altra parte veggiamo , e con infinita gioja veggiamo , e veneriamo il Corpo dell' Inclito Santissimo Tutelare nella trasparente urna , in cui chiudesi , morbido di carnagione , flessibile ne' suoi nervi , nel suo colore vermiglio , grondare ora sangue , ora miracoloso liquore; non mostrar pallidezza , non mandar fuori fetore, non corruzione, non polvere ; ma interi e costanti serbare la freschezza , il colore , la grazia ; e qual della Sabea , o dell' Arabia

bia eletto balsamo , o aroma ; o qual di gigli o di rose un fascetto, spandere celeste odore e fragranza . Gli effetti proviamo ancora di quelle beneficenze , che nelle corporali , e spirituali bisogne , e per gli eterni e temporali interessi , a nostro prò egli usò, mentre visse . E avrem poi la menoma difficoltà di credere , che vivo ancora , e vestito della immortalità nel mortal corpo , siesi , in giusto premio e compenso delle sue umiliazioni , de' suoi avvilimenti, delle sue pene , de' suoi travagli , per esso lui , innanzi tempo, avverato quel sermone ch'è stato scritto, e che, dell'universale risorgimento de' corpi nostri parlando San Paolo , ricordò a Corintj , per cui la morte , una volta, dovrà rimaner perditrice delle sue tante vittorie , e perdere il suo stimolo ancora , onde, formidabile e armata, in poca cenere, i Regni , e le Monarchie, distrugge .

Eh sì, che ei vive, Ascoltatori, e quelle imprese medesime , che soggetto a tutte le infermità , a tutti i dolori , alla stanchezza , alla fame , al freddo , agli ardori , e alle tante necessità della vita , gloriosamente compì, segue ora , in tranquilla pace e riposo , a felicemente promuovere . S' ei, mentre visse, fu lume di verità , e di disinganno a' Pagani involti nelle tenebre della superstizione più cieca , fino a convertirne alla Fede cento e diece mila in due volte : Se la sua dottrina e' l suo zelo confuse e dissipò da tanti Regni e Provincie svergognata e avvilita l' Eresia : Se con la virtù e con la Santità dell' allibatissima vita , e con la venenza ed efficacia del-

la

la sua lingua chiamò a penitenza i peccatori nella loro malizia più faldi, e i giusti infiammò alla custodia della loro innocenza; ben'egli gode pur' ora, e goderà in seno a Dio eternamente, sì per lo avere veracemente annunziato Gesucristo, e' suo Vangelo, mentre che visse; sì per lo annunziarlo e predicarlo occasionalmente ora morto, qual'egli appunto, con San Paolo, posto tra'l desiderio di sciogliersi dal suo frate, per unirsi e vivere con Gesucristo, e quello di rimaner tra di noi nella sua carne mortale, per lo nostro bene e profitto, aveva caldamente pregato, e sperò di ottenere da Dio; affinché glorificato e magnificato venisse Gesucristo nel corpo suo, o per la vita, o per la morte. Ma e che altro ci addita, e predica il corpo del privilegiato Divo, quale, alla nostra venerazione, intero e illibato propone la Chiesa, se non se le verità sacrosante dateci a credere dallo Spirito Santo intorno alla esistenza di un Dio giusto retributore delle pene, come de' premj: intorno alla speranza dell' eterne cose, e di quella vita beata, che, fuori di questo Mondo visibile, a noi destinata, ci aspetta: intorno alla veracità di quella Religione, nel cui seno le sì stupende maraviglie si adorano, e per la cui difesa tanto si adoprò e patì in quel corpo San Giacomo? Fuggono quindi paurosi e tremanti la Empietà, la Perfidia, la Eresia dalle nostre fortunate Contrade; e sbalordite, disperate, avvilita, vinte finalmente, e confuse, non ardiscono, ad una Città, ad un Regno, in cui si rende poco men che sensibile,

bile, mercè del miracoloso vivere del sacro Corpo , il bel vero della nostra divina Fede , avvicinare il profano immondissimo piede, per ispargervi, col potente fiato, il loro mortale veleno. La Pietà , la Fede , la Divozione, r avvivate, stabilite, fortificate, trionfanti, come nel proprio trono , risedonvi . E tutte , seguentemente , le disgrazie, le calamità , le sciagure, infauite conseguenze del vizio, e del peccato, furiose nelle vicine , e nelle lontane regioni imperversando, con invidia di tanti afflitti e tormentati popoli, rispettose i nostri risparmiarano .

Ma , che farebbe , umanissimi Uditori , se voi sordi a quel muto ed eloquente linguaggio del vostro amantissimo Protettore , e della sua assistenza, del suo Patrocinio , baldanzosamente sicuri ; obliando gli oblighi e i doveri dell'altissima vocazione vostra alla santità di Colui , che vi chiamò dalle tenebre alla sua luce ammirabile ; scegliendovi e destinandovi , qual'eletta generazione, qual sacerdozio regale , qual gente santa , qual popolo di felice conquista, ad esprimere in esso voi , e ad annunziare così le sue divine virtù, perche glorificato per voi rimanesse Iddio dagli empj nel giorno della sua visita ; rendeste , per lo contrario , il suo adorabilissimo nome soggetto di bestemmia fra le genti , con la reità della scandalosa conversazione vostra , de' vostri scorretti costumi , e degl'insolentissimi portamenti vostri ? Se ridente il Cielo , ferace la terra , propizio il mare , l'aere salubre , gli Elementi tutti cortesi , la vostra allegrezza , la vostra pace , nell'
ab-

abbondanza e nella fanità sempre uguali e costanti mantengono. Se le guerre, gl'incendj, le carestie, le pestilenze, i tremuoti non osano, che appena mostrarvi l'orribile spaventoso lor volto; e lasciando intere ed intatte le vostre case, le vostre sostanze, le vostre vite, fuggono dispettosi a sfogare la rabbia, loro su quelle delle nazioni, e de' popoli men custoditi; tutto dovete voi al Patrocinio e alla difesa, che della fedelissima Città vostra, e del fioritissimo Regno tiene S. Giacomo della Marca, che, nel suo incorrotto corpo, informa di una vita immortale la morte, a vostro prò, e salvezza. Non sia mai vero, Uditori, che venga leggerissimamente pregiudicata, dal sermone nostro, quella viva fiducia, che per tanti titoli avete nell'Inclito Santissimo Martire S. Gennaro, e nella sperimentata custodia, ch'egli ha usata finora, e che seguirà ad usare del vostro pubblico bene. Vi avranno annunziato però i vostri padri, e maggiori, e voi co' propj orecchi avrete udito ricordarvi quel giorno fatale, che credevasi, a gran ragione, l'ultimo delle glorie, e del nome di queste fontuose Basiliche, de' maestosi edifizj, delle rocche, delle torri, e de' regali palagi, che compongono la vostra ragguardevole Città. Mandava il vicino nimico Vesuvio, mista di nero fumo e di roventi faville, di cenere, e di bitume un'atra soltissima nube, che, in faccia al sole, tesseva, agli occhi de' popoli sbigottiti, un'orrida oscurissima notte. Diverte da se le infocate sue viscere, vomava, e al Ciel scagliava immani scogli e smisuratissimi sassi,

1

che

che col suo peso , dove l'impeto gli spingeva , cadendo, morte e tomba recavano a' miseri passaggieri. Orribil lingua di fuoco , smisuratamente uscendo dall'orrida bocca , mantenevasi pensile in aria, e tutto, dello sterminio temuto, ad ogni momento, che differivasi , faceva temere e soffrire lo spavento e la pena. Ad accrescere lo sparso terrore, tutta, co' fremiti, co' muggiti , co' tuoni, la vicina , e la lontana terra scuotea , sicchè le paure dell'attonita gente non avesser trovato tregua , o conforto ; ma ugualmente nelle case, nelle vie , nelle campagne, avesser temuto vicino , e inevitabile l'ultimo minacciato eccidio . Correndo intanto dappertutto lo squallore , la desolazione , lo spavento , vedevasi la nostra Napoli, qual Ninive penitente , temersi a momenti la sua sovversione , e industriarsi a divertirla col dolore , col pianto , col pentimento . Risuonavano lutto , malinconia, tristezza i colli vicini: le pietre, i bronzi, le fabbriche gridavano penitenza; e in lugubre e mesta ordinanza , Sacerdoti, Religiosi , Magistrati, Dame , Baroni , tutti gli ordini in somma con il piiffimo zelante Pastore , scalzi e con flagelli alla mano , nel cilizio e nella cenere , mercè , venia, perdono , allo sdegnato Dio chiedevano . Portarono , in tanta costernazione e timore , a vista dell'imperverfato monte, il capo vittorioso di S. Gennaro. Ma , o che , non ancor soddisfatto l'offeso Nume e Signore di quella penitenza , ch'estorse la svegliata commozione dal temuto inevitabil pericolo, avesse voluto renderla a lunga pruova costante : o che,

im-

impegnato a promuovere le glorie di S. Giacomo, l'onnipotente verga di S. Gennaro, come quella di Mosè ad Aronne, ordinasse che a S. Giacomo si cedesse. Qualunque stato fosse della Provvidenza divina l'arcano, e' non inteso consiglio; egli è certo però, che per quattro giorni continui, così sospesi nell'aria, rimasero que' terribili minaccianti globi di fumo, di fiamme, di cenere: e allora soltanto, precipitosi, nel vicino mare andarono a fondare, che veduto il venerando Corpo del vostro gloriosissimo Protettore S. Giacomo, con divota processione, al cospetto del funesto pernicioso monte portato, con un segno di Croce con la di lui mano formato, ne ricevettero rispettosi il comando, lasciando serenato e ridente il Cielo, intatta e niente pregiudicata la terra, e restituendo il respiro alle misere spaurite genti. Se reggono dunque le vostre fabbriche; se non furono allora estinte le vostre glorie, disfatte le vostre delizie, dileguate le vostre grandezze; e quale la infelice Pentapoli, arsa, incenerita, atterrata la vostra Città, non rimase infausto segno, e lagrimevol motivo di compassione e di orrore all'attonito passeggero, tutto riconoscer dovete dal suo potentissimo Patrocinio. Ma ben'egli, di quello zelo medesimo, onde arse e divampò viatore, acceso e infiammato da comprensore, come alla temporale felicità, e sicurezza vostra tutto interpose, e interpone il merito delle sue preghiere; saprà ben'anche, de' temporali gastighi, tutto il peso e la piena farvi, a vostro ravvedimen-

132 *Orazione in lode di S. Giacomo della Marca.*

to , sentire , lo sdegno dell'oltraggiato Nume facendosi a secondare; quantunque volte, nella sua protezione fidati , e ogni timore de' divini flagelli deposto , vi farete arditi di violare la santità della sublimissima vocazione vostra , gli oblighi e i doveri del Cristianesimo , che professate , obliando.

Deh per Dio dunque , religiosissimi Ascoltatori , a fare che il celebrato Eroe , della Protezione , che tiene di voi, e della vostra fortunata Metropoli, lieto e glorioso innanzi a Dio sen vada , e delle sue beneficenze, delle sue benedizioni larga vena impetri e diffonda sovra quest'aere, che venne santificato dalle sue apostoliche voci , sovra questa terra, che fu bagnata de' suoi gloriosi sudori , sovra questa Città, che fu eletta e predestinata ad essere il teatro delle meraviglie divine operate in lui e per lui nella doppia vita, onde mortale vi albergò una volta, ed immortale tuttavia nell'incorrotto corpo vi alberga ; siavi altamente impresso nel cuore l'avviso dell'Apostol S. Paolo nell'Epistola che scrisse a' Romani , per cui , tenendo dietro al luminoso esemplare , che in questo Tempio venerate , viverete tranquillamente sicuri , che siccome la tribolazione e l'angustia è stata destinata ad ogni anima , che operi male , sia del Giudeo, sia del Greco; così pure la gloria, l'onore , la pace, sono riserbati a coloro, che al bene si appigliano, sia pure Greco, o Giudeo.

ORA-

ORAZIONE

IN LODE DI

S. FELICE DA CANTALICE

*Suscitans a terra inopem, & de stercore
erigens pauperem.*

Psalm. CXI.



A virtù e la Santità Cristiana, onde l'uomo tanto a Dio, nella sua perfezione, si avvicina; comechè schiettamente esposta, e ragionata, senz'alcuno abbigliamentto dell'Arte, vaglia per se sola a guadagnarsi tutto l'onore della meraviglia

e dell'applauso: un gran vantaggio però sarà sempre dell'Oratore, l'incontrarsi a lodarla corteggiata e adornata da que' pregi, da que' doni, e da quelle grazie esteriori, onde soventi siate piace a Dio di arricchirla, ed al cospetto degli uomini glorificarla. Conciosiechè, l'oscuro e 'l misterioso della Fede, e della Religione, rischiarato allora dall'evidenza del senso, non che della Ragione, fa sì, che nella virtù lodata, con infinito diletto, si vagheggi, ed ammiri la onnipotente mano del di lei Autore, ch'è Iddio. In fatti, che bel lodare la Santità, o grandante

dante onorati sudori, per sostenute fatiche e difagi nel portare al di là da' mari, e da' monti la luce del Vangelo, e l' nome di Gesueristo fra le più remote, e le più barbare Nazioni; o raggianti di celeste sapienza nel penetrare, ed esporre, fuor velo, in dotti volumi, a' popoli le verità arcane nelle divine Carte racchiuse; cinta il capo gli allori trionfali del martirio, e della vinta ferocia de' tiranni; con a piè, insomma, ingegno, lettere, nobiltà, brio, valore, ricchezze, dominio, signoria, col più, e col meglio, di Natura, d'Arte, e di Fortuna, messo tutto in non cale, e generosamente posposto alla umiltà della Croce! Un gran vantaggio, torno a dire, egli è per l'Oratore il celebrare la Virtù, e la Santità Cristiana nel sì splendido e pomposo esterior sembiante di grandezza, di maestà, di gloria. Vantaggio sì bello non ho io, riveriti Ascoltanti, nel tesser gli encomj al Santissimo Eroè, di cui quà oggi, su gli Altari dello Dio vivente, onoriam divoti le festevoli, e canonizzate memorie. Se io riguardo la sua patria, ella non è più, che un picciolo ed oscuro Contado situato alle falde degli Appennini. Se ne cerco i Genitori, gli trovo di poverissima fortuna. Se alla di lui educazione io porgo mente, o il veggio tenero garzonetto guidar dall'erba al fonte le pecorelle, o, in più ferma età, fendere, dietro a' buoi, con l'aratro la terra. Nulla quindi meglio di grande, e di specioso, onde colorir l'Elogio, ed appagar la fantasia, a me si presenta nel tener lui dietro entrato, e professo già ne' poverissimi

fimi Cappuccini Chioftri . Umile ed abbietto quivi laico fratello egli è il vederlo tutto dì , o apparecchiare al fuoco intorno le femplici e magre vivande a' fuoi Religiofi Fratelli; o coltivare, per ufo de' medefimi, all'efco, e al gielo i caoli nell'orto ; o girare per tutta Roma , e cattar giornalmente, di porta in porta , il di che alimentargli , e di tutto il bifognevole decentemente provvedergli . Tali furono, Signori miei , la patria , i natali , la educazione , la fortuna , lo ftato , gl'impieghi dell'Eroe , ond'è in tanta fefta queft'oggi , con la umiliffima Religion Cappuccina , tutta la Cattolica Chiefa . Ma forfè che , per non effer la di lui Virtù e Santità, dal fulgore de' divifati pregi e doni, accompagnata , avrà ella meno del grande, del fublime , dell'ammirabile? Che anzi, da quefta ifteffa per l'appunto di S. Felice umile e dimeffa ragion di vita , ed ofcura vocazion di ftato , abbiam noi di che maggiormente ammirare , nel fuo propio e natural fembiante, l'Eroifmo della Criftiana Virtù, qual , di fua mano , lavorò , accrebbe , e foftenne , con fingular magiftero , la Grazia . Voi vedrete dunque una Santità , come là nel campo , tra' bronchi e spine , il bianco giglio, nafcere e alzar' il capo fra le baffezze , gl'incomodi , e i difagi di rufficana , e folitaria vita nel fecolo; la vedrete crefcere e rigogliare fuor mifura , qual' in cima al Libano il Cedro , malgrado le follecitudini , e le diftrazioni de' fuoi laboriofi impieghi nel Chioftro ; la vedrete finalmente , anzicche punto vacillare , divenir più ferma e ftabile alle quanto

lusinghevole, altrettanto più terribili scosse dell'onore, e della laude nella gran Corte di Roma. La Santità in somma in un povero e negletto villaggio nata; nel mezzo a' faticosi uffizj, e distrazioni cresciuta; incontro a gli onori, e a gli applausi fortificata, com'egli è, s'io dal vero non vò lungi, la divisa e 'l carattere tutto proprio di S. Felice; così farà giusto, che sia l'Argomento del suo Panegirico.

Di tutti gli errori, che, a grave danno della Cattolica Chiesa, sparse e diffeminò lo spirito della menzogna, non v'ebbe il più pernicioso di quello, per cui credettero alcuni, che potesse l'uomo, con le naturali sue forze, adempiere i precetti della Santissima divina legge; e quindi, che stasse in sua mano il lavorare, e perfezionare la sua eterna predestinazione. Conciossicché in lor sentenza sembrasse, che tutta del grande affare la somma, da certi naturali talenti, e da alcune doti e grazie, che chiamansi esteriori, pendesse, per cui sostenuta e governata la umanità, senza bisogno di altra grazia interiore, rendesse pronta e disposta a seguire il bello della virtù, e a mirar con orrore il difforme del vizio. Così, con orrenda bestemmia, il pregio, e'l vanto d'ogni nostro spirituale bene e profitto alla medicinale e ristoratrice Grazia del Salvatore negando; quello, che per essoloro si giudicava bastevole, e unicamente, a sollevare l'uomo, e a condurlo a ben operare, credevasi necessario, intorno al sortire dalla natura una rettitudine di cuore, un'indole lavorata al tor-
no

no del dritto, e dell'onesto; forte a soffrire le avversità di fortuna, temperante a frenare le smoderate passioni; intorno alla nascita insomma, alla educazione, alla compagnia, alle scienze, alle lettere, a' virtuosi esempli, alle savie insinuazioni, alle lezioni devote, alle ferventi prediche si riduceva. Questo errore però, che in più Concilj proscriffe, e di anatema fulminò la Chiesa, in cui, giusta le divine promesse, maligno germe di menzogna può nascer sibbene, ma non mai allignare; rimane egli ancora, nel suo esiziale pestifero dogma, per ogni parte smentito da quanti nella Ecclesiastica storia ammiriamo, sorpresi, illustri trionfi della Grazia di Gesucristo. E nel vero: quantunque ella la divina Grazia, nel suo ordinario corso, qual sovrana Signora, che in gentile e nobile lavoro, cui ella sovrintenda, dell'opera delle sue ancelle si vale, così appunto ess'ancora, del ministero di certi naturali talenti, e di alcune doti, e grazie, che chiamansi esteriori, si serva nel lavorare e mandare ad effetto il grande affare della nostra predestinazione: non è però, che, allora quando dalle comuni ordinarie vie uscir le piaccia, abbia ella di sì fatti presidj, ed argomenti alcun bisogno. Quante Anime fantificò ella, di codeste esterne doti, povere affatto e sfornite? Anzi quante, malgrado le più contrarie disposizioni d'indole perversa e ribalda, di guasto e indurato cuore, di abito e pendio al male invecchiato, forte, e soavemente ella, in tanti Serafini della terra tracangiando, ne formò quegli'incliti Eroi, che ora su gli Altari adoriamo?

riamo? Quante poi, o di oscuro lignaggio, o del più rozzo ignaro vulgo, senza educazione, senza scuola, senza esemplare, senza scorta, nè ajuto, fin da loro teneri anni, per lo più erto sentiero della virtù, ella dietro traendosi, e fin'anche tra le più erme boscaglie, e squallide solitudini; servendo loro di duce, guida, e maestra, tanti in esse diffuse raggi di celeste sapienza, che ne fu l'intero mondo allumato? Di simiglianti trionfi della Grazia Redentrica pieni ne son pur troppo, della Chiesa, i gloriosi Fasti, e gli Annali, a smentire l'esecranda alterezza de' di lei nequitosi bestemmiatori.

Ma smentiscala! ancora la straordinaria prodigiosa condotta, dal Dio delle misericordie, usata nel santificare il grand'Eroe, che qua oggi, con tanta festa, celebriamo. Nacque egli, voi lo sapete, Ascoltatori, là nelle falde degli Appennini, in un picciol Villaggio, del nostro fioritissimo Regno, Cantalice appellato. Furono i suoi Genitori, quantunque costumati ed onesti, di fortuna però tanto umile e disagiata, che, col sudor della fronte, nel faticoso mestiero della coltura de' campi, a stento provvedeano, della loro vita, e famiglia, a' naturali bisogni. Paghi e contenti però di quel povero stato, in cui posti aveagli la Provvidenza, nulla mancando a' doveri della cristiana pietà; siccome religiose e lodevoli erano tutte le opere loro, così, ad istillare negli animi de' loro figliuoli il santo timor di Dio, erano tutte intese le loro paterne cure, ed affetti. E maraviglia facea nel vero, che in quel

Con?

Contado , per vicendevoli odj , rancori , ed eccidj , allora sconvolto e disordinato per modo , che prostitute e turbate le umane , e le divine leggi , da per tutto lo scompiglio , l'iniquità , e la scelleraggine , debaccava , si rinvenisse questa sola famiglia , che come quella del gran Patriarca Noè , nell'intero mondo prevaricato e guasto , così si serbasse ella ancora dall' universale piagnevol disordine di que' Cittadini , immune e franca ; e che , laddove quell' infelice popolo si fischiamava sul capo i fulmini dell' ira ultrice di Dio , ella sola ne godesse la piovra delle grazie , e delle benedizioni . Da tali fortunati Genitori , come da pianta al Ciel diletta e cara , al mondo nacque quel grazioso frutto di benedizione , il lor pargoletto Felice ; che da essoloro , con gli amorosi uffizj di natura , tutti ancor riscuotendo quei di Religione , succiò da essi ad un tempo il latte necessario al sostegno del suo tenero frale , e quello della Fede , che mestier faceva alla vita e nutrimento dello spirito .

Quale però si fosse semplice e rozza la maniera , onde venisse da suoi rusticani Padri , ne' misteri della nostra Santissima Religione , e ne' doveri della Cristiana Morale , il santo fanciullo ammaestrato ; e quanto poco atta , all'intelligenza di sì altissime cose , fosse altresì la picciola mente del bambolo Villanello , voi già , Uditori , a primo sguardo immaginando ; nulla forse aspettate , ch' io ridica , perchè nulla abbia di grande , e di maraviglioso a ridire intorno alle gesta della sua puerile infanzia . Ma nò , Signori miei , che se la luminosa carriera del nostro

Eroe

Eroe fu e nel meriggio , e nel occaso prodigiosa e stupenda ; men che tale non fu certamente fin dalle prime sue mosse , e da' suoi primi albori . Nò , che non è da passar sotto silenzio que' gran principj , che nel santo fanciullo dier altissimi presagi della eminente santità , onde risplendere dovea un dì nella Cattolica Chiesa . Ed in fatti , non ancor compiuto il primo lustro della sua età , egli l'avventuroso garzone , tuttocchè capace ancora ei non fosse di conoscere l' Autor del suo essere , e quel primo eterno Vero , e sommo Bene , ch'esser dee il primo , e solo oggetto de' nostri amori , e delle speranze nostre ; osservatelo , di grazia , com'egli da occulta forza , meglio che fuoco alla sua sfera , o grave al suo centro , vien tratto ad anziosamente cercarlo , a profondamente adorarlo , a sentirsi della di lui viva fiamma tutto estuante il picciolo suo cuore . Uditelo , se il Ciel vi salvi , come , con labro ancor balbettante , riverentemente egli invoca il Santissimo Nome di Dio , e del nostro Mediator Gesucristo ; come in suo soccorso lo chiami , come , a mani giunte , umilissimamente lo prieghi . Facciavi poi divoto , e grazioso spettacolo il vederlo , tutto solingo in campagna , e nelle foreste , ginocchione a piè d'un qualche albero , in cui , di sua tenerella mano , hà egli inciso e scolpito l'adorabilissimo segno della Croce , o sfogare in cocenti sospiri i suoi santi ardori , o dileguarsi e struggersi in diretto pianto , talora per pietà del suo Signore , che in essa fu trafitto e morto ; e talora per doglia di quelle colpe , ch'ei commettere non sa
per -

peranche. Miratelo finalmente, abbandonare più fiato l'armento, ch'egli hà in custodia, alla cura dell'Angiolo suo tutelare visibilmente veduto sostener le sue veci, girsene frettoloso al Tempio, ed ivi immobile e quasi estatico, assistere a' Divini Sacrifizj, contemplare l'altezza di que' sacrosanti Misterj, difonderfi a piè l'altare dinanzi al suo Sacramentato Signore, ora in tenerezze di affetti, ora in dolci lagrime di divozione, ora in caldi voti di preghiera e tornarsene quindi al tugurio, e al pascuo di nuovi lumi arricchito, di novello fuoco di Carità acceso, a più sublime perfezione anelante.

Eh, che sono sì fatte cose, riveritissimi. Ascoltanti, da far'incrare, a chiunque sanamente le pondera, per lo stupore, le ciglia. Che se maraviglie della divina Grazia, senza meno, arebbonsi a riputare in ogni fanciullo di nobile prosapia, di straordinario talento, da dotti Maestri erudito, da santi direttori guidato, poiche sempre, una virtù eccedente le debolezze di quell'età, si ammirerebbe; portentosi e prodigi avransi, fuor dubbio, a chiamare nel garzonetto Felice, in anni sì teneri, in educazione sì incolta, in condizione sì umile, in mestiero sì vile; la cui sola compagnia sono i giumenti, la scuola le selve, il maestro la natura. E nel vero, che in chiuso e ben guardato orticello, alla cui coltura sia sempre in opera esperta istancabil mano, che inaffi il terreno, ne svella gl'inutili germi, recida i nocevoli rami, ed elette piante v'innesti; veggasi per tempo poi, e fuori stagion talora, fiorire la prima-

mavera, e pompeggiare l'autunno; si ascriverà senza meno a' graziosi influssi di benefico Cielo, e più che tanto ad ammirar non ci desta: ma che leggiadri fiori, e saporose frutta, in impropria stagione, produca incolta deserta terra, ove non sia chi da' bronchi, e da' spineti la purghi, le salvatiche piante ingentilisca, e la lascivia del terreno corregga; or questo sì, che a ragione sembrerà un portento, come cosa, che fuori ogni ordinario corso si ammira.

E sì, Uditori, affermiam pur francamente, che volendo Iddio tutta per se la gloria e 'l vanto della santificazione di Felice, poca, o niuna parte volle, che ci avesse l'uomo. Quindi, con sovrana straordinaria condotta, per poco non diffi simigliante a quella, ch'ei tenne col Battista, nelle solitudini della campagna, lungi dallo strepito del secolo, compiacquesi, che 'l suo Spirito creatore, e santificatore delle anime, quella del semplice villanello tutta ingombrando, e in quegli ermi rusticani recessi, solo a solo, come amico ad amico, con interna voce parlando, nelle vie del Signore l'ammaestrasse, e di virtude alla più alta meta lo scorgesse. E già parmi vedere come quel divino Spirito, de' suoi divini lumi, ed ardori, l'innocente giovinetto riempiendo, tutta, in prima, mettesse alla sua mente in prospetto la serie dell'eternè verità; onde, e l'infinita bontà, e grandezza di Dio, e la viltà e bassezza dell'uomo, e 'l nulla delle fugaci mondane cose, e gli eterni supplizj de' rei, e gl'immortali premj de' giusti, e 'l profondo altissimo mistero della Croce, facessegli in-

chia-

chiaro giorno mirare. E versando poi in quel tencro angusto cuore le sue dolci potentissime fiamme, innanzi tempo il rapisse, e distaccasse sì fattamente da ogni basso e terreno affetto, che le sue voglie, le sue brame, i pensieri suoi, come calamita al polo, tutti al primo e sommo Bene fosser sempre rivolti e indirizzati. E quì, riveriti Ascoltanti, chi saprà mai ridire con quale abominio ei perciò guardasse questi, dietro a cui tanti van perduti, vani, e fallaci beni della terra; con quale dispreggio e vil sentimento di se stesso, anzi con qual santa collera, con le arme della fame, del travaglio, delle vigilie, de' flagelli, intimasse al suo innocente corpo spietatissima guerra; con quai industriosi voli ei cercasse ad ogni ora d'innalzar lo spirito al suo primo Principio, ed ultimo beato Fine, ed in lui tenerlo sempre rapito ed affortito? Io voi quì chiamerei in testimonio, se insensate cose non foste, cupe valli, ameni prati, colline apriche, foreste ombrose: Voi cristalline fonti, limpidi ruscelletti, gai fiori, fresche erbe, augelletti canori: Voi, che foste gl'innocenti, e più famigliari obbietti agli occhi del contadinello Felice, voi narrar ne potreste come di voi sempremai si servisse il di lui infiammato cuore, fino agli anni trenta della sua vita, per salire all'altissima contemplazione del sommo eterno Facitore; ora per mezzo delle vostre bellezze sollevandosi a vagheggiare quell'eterna original Bellezza, che vi fece sì belle; ora per quel prò e diletto, che voi all'uman genere recate, a renderne al benefico donatore umili e devote le grazie; ora...

Ma

Ma che stò io a più intrattenermi nelle solitudini delle selve , e de'campi , se altrove trapiantato vuole il santo Giovine quell'almo divino Spirito, che dalle campagne al Chiostro , dal fortunoso mare del secolo al tranquillo porto della Religion Cappuccina l'invita e chiama ?

Alloracche il Signore delle misericordie , per sua infinita bontà , degnasi di prescegliere certe anime avventurose , e renderle degno oggetto di tutto il suo amore , e delle sue più tenere compiacenze , il primo e principal dono , che ad esse graziosamente comparte , egli è un vivo incontenabile desiderio di ascendere sempre più a novelli gradi di virtù e di santità : poiche essendo la santità e la virtù i soli pregi , gli ornamenti , e le bellezze , in cui si ferma e compiace il dolce sguardo di Dio ; quell' anima fortunata , che più di esse farà adorna , farà certamente le più care delizie del di lui amantissimo cuore . Tale appunto , Signori , diportandosi Iddio con San Felice , sì forte ne investì lo spirito di un' accesa , non mai faziabile brama di vieppù montar' alto e salire alle cime più elevate della perfezione , che , qual cerva afferrata , la quale , per attraverso pianure , per entro a selve , per sù balzi e dirupi , all' erta delle montagne , per giù nelle valli più cupe , scorre , anela , e trambascia , tutta col piè , con gli occhi , col desiderio in cerca d'una viva sorgente , alle cui bell' acque trarsi la sete , e rinfrescarsi le arsurre ; tal' egli riandava , e avvolgea in sua mente il come , e in quale stato,

o pro-

o professione , meglio piacere al suo Signore: quando, da un chiaro lume sceso dall'alto, conobbe , non potergli fare di se medesimo maggior sacrificio , nè camminare per più sicuro sentiero di salvezza , quanto con l'entrare in una qualche Religione , che regolata e fiancheggiata fosse dal più sovraffino della perfezione Evangelica ; ed a primo aspetto sentì trarsi , e fortemente sospignerfi dal rigido esterior sembiante , e dal sacro venerando orrore de' poverissimi Cappuccini Chioftri.

Quivi egli trapiantato da soave, e forte impulso della Grazia , messo appena il piè in quelle sacre religiose mura , tutto pieno di santa gioja , e meraviglia , pareagli l'immagine vedere della felice ubertosa Terra promessa , in cui gl' incorrotti cedri , e le trionfali palme in più parti produceva il felice terreno ; stillavano gli alberi tutti balsami odorosi ed eletti ; ad allagarne gli ampj campi e pianure scorreano i fiumi di latte e di mele ; il Cielo sempre allegro , e ruggiadoso, col benefico influire, rendeva continova la Primavera ne' fiori , e nelle frutta l'Autunno ; e tanta era la pace, tanta la tranquillità , che ivi si godea il suo cuore , ch' anzi a lui sembrava di mirare adombrata quì in terra , e presocche al naturale ritratta la celeste Gerusalemme, ed i felici abitatori di quella beata magion di Dio, che, lontani da ogn' impaccio terreno , di nulla affatto si brigano , che di pascere la loro mente delle celesti spirituali dolcezze , nel porgere divoti a Dio , con inni e sacre laudi , accesi voti e preghiere ; e di

K

for-

fornirsi lo spirito del coro tutto delle cristiane virtù, nel rendersi vicendevoli uffizj di carità e di amore.

In veggendo egli intanto gli alti e rari esempli di Evangelica perfezione, che in quella religiosa Adunanza in ogni angolo, e per ogni dove se gli paravano innanzi; tuttocche, mercè il divino favore, serbato ei si fosse nel secolo da ogni lordura, puro e innocente, anzi di non volgari virtù adornato e fregiato; pure, perchè al più perfetto ed eroico anelava, pareagli di trovarsi così lontano da quel sentiero, che batter vedea a que' perfetti imitatori dell' umile Serafico San Francesco, che per poco non si sgomentò d'intraprenderne la carriera. Quindi al suo Dio rivolto, in calde lagrime, e con fervidi voti, il pregava a dare al suo debole spirito lena e vigore da tener dietro l' orme sublimi di que' suoi spirituali Fratelli, per degnamente rispondere alla sua altissima vocazione. E ben, come odorosa nuvola, salendo innanzi al divin Trono l'infiammata sua preghiera, sì larga piova discese in lui di celesti conforti e favori, che non è da immaginare, quanta chiarezza dell' eterne verità, quanto lume vivo delle celesti e divine cognizioni ei ricevesse, e dalle spirituali istruzioni de' suoi Direttori, e Maestri; e dall'esempio e conversazione co' suoi Religiosi Fratelli, da' quali, come da tanti fiori del campo, a guisa d'ape ingegnosa, ne raccoglieva e succhiava sollecito, con innocente furto ed industria, il più sopraffino e 'l più eletto delle virtù; e dall' uso ed eser-

esercizio delle regolari osservanze, nelle quali, con santa superbia, procurava egli di segnalarsi, e dagli altri distinguersi; e dagli umili ed abbietti esercizi di carità, cui prestare a' Religiosi obbligavalo la professione del suo stato di Laico Fratello; e dalla frequenza de' Sacramenti, onde di forza e vigore avanzava e cresceva il suo spirito; e, finalmente, dall' assistenza agli uffizj divini nel Coro, ne' quali, tutto composto e raccolto, accompagnava con affetto e divozione interna gli oscuri e non intesi sentimenti de' sacri Salmi. Basterà a me il qui solamente ridire, che sì forte e robusto nella virtù d'indi non molto divenne, che, contro l' ordinario corso, e costume della nostra Religione, due anni appena trascorsi dalla solennemente a Dio giurata professione, l'impiegarono i suoi Prelati nel difficile e pericoloso uffizio di cattedr pubblicamente limosine, onde alimentare, e decentemente provvedere di tutto il bisognevole la numerosa Famiglia del gran Convento di Roma.

Tempo già fù, (ed ahi quanto passeggero, e breve!) che l' uomo innocente e giusto, qual di mano al Creatore uscì, tal dentro, e fuori di se godeasi l' avventuroso un tranquillo felicissimo Regno; che la ragione, qual Reina in alto seggio affisa, dando legge a' sensi, ubbidita dalle passioni, nè mai, per importuno insolentir de' fantasmi, in suo riposo turbata; ben potea, poco meno che alla guisa degli Angioli, per occupato ch' ei fosse nell' esterior reggimento e ministero de' sensi, e della sensibile

compagnevol vita , felicitare i pensieri , e gli amori suoi nella contemplazione del sommo ed eterno beato Vero : Ma poiche, per vendetta e gastigo dell' originale delitto , la carne ribellò dallo spirito , e 'l senso scosse l'imperio della ragione , ognun di noi a suo costo sel sà per quanto poco , usciti di noi stessi, ci scordiamo finanche di noi medesimi ; e quanto di fatica e di contrasto durar ne convenga per innalzare a Dio , e all' eterne cose la mente e 'l pensiero . Quindi quel sì misterioso salutevol rimbroccio di Gesucristo alle modeste querele della religiosissima Marta , perchè , nell'apparecchiare al divino Ospite la convenevol mensa , dalla sua germana Sorella Maddalena lasciata sola , e nulla nell' opera ajutata : *Martha, Martha*, dissele in aria tra grave ed amorosa il buon Signore : *Martha, Martha, sollicita es , & turbaris erga plurima , porrò unum est necessarium : Maria optimam partem elegit.* Con che il divin Maestro , e lei , e tutti i Fedeli suoi addottrinar volle , che quantunque bella e buona cosa sia , e carità lo chiegga il discretamente impiegarsi in altrui spirituale o temporale prò ed ajuto ; che la sorte però lungamente migliore da scerre ed abbracciare quella pur fosse , e qual pure per se scelse la Maddalena , dello starsene a' suoi santissimi piedi , in profondo silenzio il suo divin parlare ascoltando e meditando . E ciò per la difficoltà infinita, che v' ha di tener la mente chiusa in se stessa, e in Dio raccolta in mezzo a quel gran tumulto , e bisbiglio di fantasmi , di passioni, e di affetti, che al di dentro e al di fuori di noi por-

ra d'ordinario con seco la vita attuosa , e in opere esteriori , ancorchè di pietà , e di Religione , distratta ed occupata . E ben questo del Salvatore, altissimo documento quel desso fu, che, ne' primi secoli della Chiesa, popolò le Tebaidi , le Nitrie , le Arabie , e i luoghi tutti più inospiti e romiti dell' Oriente non meno , che dell' Occidente , di Fedeli Solitarj , Romiti , Monaci , Anacoreti ; che tutti, per far la consigliata Evangelica scelta della sorte migliore , rinunziarono al commercio degli uomini, e ad ogni impaccio degli umani affari.

D' altrettanto non fece mestieri al celebrato Eroe , per reggere fermo e costante nella intrapresa carriera alla Santità più sublime , e per indissolubilmente serbare gli amori, e le inclinazioni dell' infiammato suo cuore a Dio solo stretti ed uniti . Sapendo egli l' illuminato Religioso , che dal fine , onde le nostre azioni derivano , la bontà , o la reità loro ancora contraggono ; e che dalla carità di Gesucristo animata la nostra mente , franca , e sicura , intorno a tutta la vasta estension dell' agibile , può spaziarfi : bello era quindi il vederlo , padrone di tutti i suoi pensieri ed affetti , fra' tumulti e le agitazioni del secolo , nel cui mezzo a praticare obbligavalo la mendicizia del suo stato , e gli obblighi del suo laboriosissimo impiego , godersi tranquilla una solitudine , e profondo e cheto il silenzio . Sicchè senza punto distrarsi dal conceputo divino Spirito , e senza sentir raffreddato l' acceso fervore del cuore, alla vita laboriosa ed attiva , la pace e la tranquillità

della contemplativa, maravigliosamente accoppiando, sembrava uno di que' Serafini veduti già dal Profeta Isaia immobili e fermi starfi assistenti al gran Trono di Dio, nel tempo, che, dibattendo le due ale moventisi, svolazzavangli intorno per eseguirne i voleri.

Deh perchè non hò io vivacità di colori, e chiarezza d'immagini da dimostrarvelo, per le piazze, e per le contrade di Roma, correre di porta in porta, di palagio in palagio, di bottega in bottega, di casa in casa; trattare con uomini e donne; con vecchi, e con fanciulli; con nobili, e con plebei; con ecclesiastici, e secolari, tutto chiuso in se stesso, e in Dio assorto. E qual sottile e lucida fiamma, che scevra da ogni impurità, onde scricchiola, stride, e si dimena, quanto più è agitata ed in moto con que' corpicciuoli che la compongono, tanto più sembra ferma, e quieta; non mai divertire il suo cuore, e la sua mente da quel sommo Bene, che forma il centro delle nostre anime; anzicche non ad altri slanciarsi di punta a ferire i suoi pensamenti ed affetti, che ad unirsi strettamente con lui, come le particelle d'una fiamma, successivamente e con ordine, formando di loro una piramide, van di punta a ferire la propria Sfera. Voi lo vedreste, Ascoltanti, non mai snodare la lingua, che o per lodarne il gran Nome, o per zelarne l'onore; ora scaricando gl'impeti d'un santo sdegno contro i prevaricatori della sua legge; ora gl'innocenti esortando alla fedel custodia del cuore, e alla diligente
 guar-

guardia de' sensi , onde entrar sogliono la schifezza, e la impurità de' fantasmi ad appannarne il candore; ora i deboli confortando alla pratica delle virtù, svelandone la bellezza , ed i pregi . L' offervereste pur voi , in portamento di modestia , e d'interiore raccoglimento , non mai staccare gli occhi da terra , ove gli tenea sempre fissi , che o per mirar qualche oggetto di edificazione al suo spirito , o per discioglierli al pianto nel riguardare le altrui sciagure . Non mai in somma lo vedreste usar de' suoi sensi , che negli uffizj di carità, a cui chimavano le miserie de' suoi divoti .

E ben lo sperimentasti , e con non minor' ammirazione , che profitto , lo sperimentasti , alma Città di Roma , allorchè , da crudele impressione d' aere malignato , soffristi crudo scempio , e rovina delle vite de' tuoi Cittadini d' ogni età , d' ogni grado, d' ogni condizion, d' ogni sesso. Armata di venenoso potente fiato la morte scorreva , inesorabile e fiera , da capo a piè quell' inclita Dominante , e tutta, di aliti pestilenziali riempitatala , l' avea miseramente renduta ospedale, e sepoltura insieme di languenti , e di morti . Ad accrescere ne' petti e negli animi dell' afflitta sbigottita gente lo spavento, e la pena , tutti , col suo terrore , avea spenti i sensi di quella naturale pietà , onde, a sollevamento degli infelici , sentonsi dolcemente portati gli uomini aggiustati e dabbene; cui, l' amore delle proprie vite, rende insensibili e sordi alle voci finanche del proprio sangue . Quà egra e spirante giacea la moglie, abban-

donata dal proprio marito: là la figliuola, o il figliuolo giaceano moribondi non curati da' propri padri: e negli ultimi boccheggiamenti, diviso dal congiunto il congiunto, dall' amico l'amico, non eravi chi a consolazione de' miseri esalasse sulle loro agonie un sospiro: sicchè, accrescendo, ne' petti de' poveri tribolati, il tormento e la pena, il vederli destituti d' ogni umano alleggiamento e soccorso, correan pericolo gl' infelici di darli in braccio alla disperazione. Solo Felice in tal frangente, fattosi compagno, con un miracolo, uno di quegli ammalati, cui perciò restituì la salute, correva indefesso per la Città in sovvenimento e ristoro degli appestati, cui provvide ampiamente di ajuti, onde riaversi dal male, che fortemente premeva i corpi; e di salutevoli avvisi, onde far potessero di quel flagello, che s'aveano chiamato addosso co' loro propri peccati, quell'uso, a loro bene e profitto, per cui suole armarsene Iddio la onnipotente temuta destra; perchè si dilunghino i peccatori dal mal battuto sentiero della malizia, e si rimettano, con miglior senno, nella traviata via della Salute. Tal' Egli diportandosi il divoto Religioso, nell' esercizio del suo umile impiego, riusciva di singolar giovamento e vantaggio a quella inclita Dominante divenuta, di que' sgraziatissimi tempi, un ridotto di mille corruttele, e sconcezze.

E veramente, Uditori, a me sembra, che la Provvidenza Divina, la quale avrebbe potuto per altro innalzare alle più alte cime della Santità, e della Cristiana perfezione, il celebrato Eroe, nella
foli.

solitudine delle campagne, e de' boschi; lo avesse rapiantato nella Religion Cappuccina, per servirne di suo Apostolo, e per dare al mondo, in esso lui, un perfetto esemplare di un'uomo veramente Evangelico, cui, a simiglianza di Gesucristo, com'è dottrina di S. Paolo, riuscisse la sua meschinezza e povertà d'inesausto ricchissimo tesoro, onde abbondevolmente fornire i popoli delle veraci spirituali ricchezze, in rifacimento e compenso di quella minor parte delle temporali e passaggiera, che a lui facevano, per prestare a' suoi Religiosi Fratelli, senza superfluità o delicatezza, il semplicissimo e necessario sostentamento. E ben'egli, a pienamente rispondere all'altezza della sua vocazione a Ministero sì sublime, ne sostenea l'altissima carica col fregio di tutte quelle virtù, che, a ben condurla, e con decoro, giudicò necessarie S. Paolo ne' Ministri di Dio; e sosteneala con tanta gelosia ed ardore, che nell'età già decrepito ed avanzato, arido e crespo di guance, tremolante e chino di capo, di pelle appassito e grinzo, scarno e dimagrato di membra, e col corpo tutto curvo e piegato, e poco men che cascantegli a' piedi senza il beneficio e l'ajuto del suo bastone, onde veniva meglio sostenuta sua vita, che dalle gambe, che gli traballavano sotto: così debole e spostato renduto, compassionato da un Cardinale suo divoto, e Protettore di que' tempi dell'Ordine, sino alla efficacia di volersi co' suoi Superiori interporre, perchè venisse alleggiato dal faticoso difficile impiego, ne ripigliò dol-

ce-

cemente d'indiscreta , ed importuna la compassione per lo suo corpo , che ei voleva costantemente fermato alla ubbidienza della ragione , e dello spirito; cui concedevafi , mercè la sua carica , di sacrificar e se stesso , e la sua spoglia mortale a comun beneficio , e de' suoi Religiosi Fratelli , e de' Secolari divoti , con lo sfogo di tutte le belle Cristiane virtudi; o fossero di sofferenza nel sostenerne il travaglio , e l'affanno ; o fosser di carità , nell'esercitarla con un cuore infiammato ed acceso dell'amore per Dio , e per lo suo prossimo; o fossero d'umiltà , nell'aggiudicarne lo stento a lui solamente dovuto , come al giumento de' Cappuccini; o fossero di santo zelo, nel diportarsi nell'esercizio di essa tutto impegnato a promuovere , e la gloria del suo Dio , e la salvezza delle anime , con gli esempi della sua religiosissima vita , e co' divoti sentimenti , e cristiani consigli della sua lingua , che veniva animata e mossa dallo Spirito Santo, che l'infiammava.

Ma qual risparmio , per Dio , usar doveva per lo suo corpo Felice , s'ei guardandolo sempre qual più implacabil nemico , da tenersi continuamente presso e gravato dallo stento e dallo strapazzo, non mai concesso gli avea l'agio da muovere guerra, e contesa alla Ragione; anzicchè , alla fatica , a cui obbligavalo la necessità del suo impiego , aggiugnendo la rigidità , e la frequenza del digiuno ; la ferezza e la crudeltà de' cilizj , e delle sferzate; e'l volontario mancamento finanche di que' deboli e fiacchi ripari, onde servonsi i Cappuccini per difendersi dagli

dagli oltraggi , e dalle ingiurie delle Stagioni , se'l rendette per tal modo soggetto e domo , che oramai sembrava , che , o in lui finito fosse il contrasto e la guerra , che ne' figliuoli di Adamo la carne mena contra lo spirito ; o pure che'l suo spirito divenuto fosse scevro e privo di carne . Arrivata quindi la sua bell'Anima a non trarre più impaccio dal corpo , e a non divertirsi , operando , da Dio , in quella guisa , che gli Angelici Spiriti , destinati e impiegati da Dio a reggere e custodire le celesti , e le terrene cose , travagliano intorno al ministero commesso loro ; ora regolando il corso e l'influenze delle Sfere e degli Astri ; ora vegliando all'assistenza delle Monarchie e de' Regni ; ora alla difesa e alla guardia de' miseri mortali adoprandosi , senza punto perder di vista la bella faccia del divin Padre , e la beatitudine del Paradiso ; così appunto egli ancora , tutto in se stesso raccolto , e tutto da se medesimo uscendo , nell'esteriore travagliava a vantaggio de' prossimi suoi Religiosi , e Secolari ; e riposava nel suo interno deliziando col suo Signore . Ed o quante volte , Signori miei , girando egli per le contrade di Roma , andava talmente rapito in Dio , che niuna cosa terrena , dal caro obbietto de' suoi pensamenti ed affetti , era capace a distrarlo , o a trarsi dietro la curiosità de' suoi sguardi , non che una leggierissima compiacenza del cuore ! Dimodo che ; uscendo egli dal Chiostro , quasi dal più sublime de' Cieli scendendo , dava a diveder chiaramente , ch'egli uscisse per quell'altissimo fine , onde scendono a terra

terra gli Angioli ; ch'è quanto dire , o per consolare un'afflitto , o per indirizzare un'errante , o per sollevamento fin'anche de' temporali bisogni de' suoi divoti , o per altro tale esercizio di carità . Quindi , ordinando egli a Dio i pensieri tutti della sua mente , e le azioni tutte del corpo , ripassando dalle contrade di Roma al Convento , gli riusciva sì agevole la conversazione con Dio nelle sue orazioni , che pareva si fosse fermato quel giorno nella solitudine , e ne' deserti delle Nitrie , o delle Tebaidi .

Così stretto ed unito a Dio , e di Dio a tutte le ore , in ogni dove , e in qualunque delle sue occupazioni ripieno , non fia maraviglia , Ascoltanti , se al chiaro , ed evidente raggiargli dal volto la virtù , e la Santità di Dio medesimo , posta giù ed umiliata innanzi a lui ogni umana grandezza , riscuotesse riverenza , soggezione , ed omaggio da' popoli interi non solo , ma da' più illuminati , e riputati uomini , che o per dignità di Prelature , o per splendore di Porpora , o per fulgor di dottrina , o per santità di costume vivevano di que' tempi in Roma , o sparsi per tutta Italia . Maraviglia recar dovrebbe più tosto il vederlo , allora nella sua umiltà più fondato , allora meglio in se stesso raccolto , allora più stretto , e col suo Dio più unito , quando la vanità , e la compiacenza per se medesimo avrebbe potuto a Dio , e a se stesso rapirlo a vista degli onori , e degli applausi , che gli menavano dietro coloro finanche , che sono creduti gli organi dello Spirito Santo :

E nel

E nel vero , per poco che l'indole e la natura dell'animo umano vi facciate a considerare , voi lo ravvisterete , Uditori, vago ed innamorato sì delle onoranze, della riputazion , della lode; che, per desiderio e vaghezza di meritarsela, spesse fiate le più ardue e difficili imprese egli tenta, col pericolo ancora di consecrare al suo acquisto la vita. Che se poi, dopo le durate fatiche per guadagnarla , riesca a chicchessia in ozio tranquillo godersela , chi è che sappia ridire quanto , con l'aura lusinghiera e piacevole delle pubbliche acclamazioni, sentasi gonfiato il cuore, e la mente, per follemente invanirsi , e de' divini doni e favori, come di proprie prerogative , e di naturali eccellenze ingratamente vantarsi ? Tutto il forte e 'l difficile quindi della Cristiana Virtù , nel regolare appunto , e nel comprimere questi, di orgoglio e di vanità, sregolati movimenti ed affetti ; nell'umiliarsi innanzi a Dio in atto di un vivo riconoscimento delle sue grazie e beneficenze ; e nell'avvilirsi al cospetto degli uomini , co' quali comuni si avrebbero le imperfezioni e le miserie della guasta e viziata natura, se men larga piovesse la copia delle divine benedizioni , e misericordie, unicamente viene riposto . Or' a lume sì chiaro della quì , in accorcio, divisata dottrina , ben voi comprenderete , Uditori, di qual tempera esser dovette la Santità di Felice incontro agli onori, e agli applausi , che in folta schiera se gli prestavano in Roma , e da tutte le parti d'Italia, e delle regioni vicine.

In fatti: quell'essere invocato il suo Nome, men-
tre

tre era ancora fra'vivi , qual forte arma e difesa per garantirsi , e sgravarsi dagli affanni , dalle malattie , dalla morte , i moribondi , gli angustiati , gl' infermi : quel correre onde di popolo , ed affollarsi ad ossequiarlo per le contrade , questi per baciargli le vesti , quegli per prostrarfegli a' piedi , tutti per adorarlo qual viva Reliquia da incensarsi co' sospiri ben degna , e da fregiarsi con voti : quel volare da tutto il Mondo cattolico quant'egli è ampio , tratte dalla fama , che della di lui Santità strepitosa da per tutto correva , d'ogni grado e condizione le persone , e non cercare in quel compendio di meraviglie , ch'è Roma , salvo Felice : quel frequentar che facevano i più riguardevoli Personaggi di quell'inclita Dominante la sua povera cella , per consigliare con essolui i pubblici e i privati interessi delle loro famiglie non meno , che di tutta la Chiesa di Gesucristo: quel discendere che seco facevano i Vicarj di Gesucristo a strettissime confidenze , le altissime cure del Pastorale divino petto ad essolui comunicando , per trarre, da' suoi consigli , e dalla efficacia de' prieghi suoi, lume di provvidenza , e di condotta al savio e ben regolato governo del Regno visibile dell'Uomo Dio : quell'inginocchiarfegli a' piedi nelle pubbliche vie un S. Filippo Neri, e baciargli anch'esso la mano, chiedendogli la benedizione, come a gran Santo : quell'attendere un San Carlo Borromeo , pendente dalla sua bocca , il suo sentimento e parere sul formare e stabilire leggi , e statuti , onde reggersi la Congregazion degli Oblati già

di-

disegnata in Milano dal Santissimo Cardinale : quel convenir finalmente tutti quanti il conobbero nel riputarlo e trattarlo qual'uom celeste, qual Santo; erano tutti , egli è vero, parti della giustizia, che far do- doveasi alle infinite pruove e sicurezze, che aveano i popoli della sua Santità renduta chiara e famosa, oltre al cumolo delle virtù, che in grado eroico fregiavan lo, dalla Signoria che godeva sugli Elementi , sulle tempeste, sulle malattie, sulla morte; da quella perspicacia di occhiate , onde penetrava e schiudeva i secreti più cupi de' cuori, le caligini de' pensieri, la lontananza de' luoghi , e le confusioni dell'avvenire ; e finalmente dalle sue profezie , da' suoi rapimenti , da' suoi miracoli , dalle sue gesta : ma erano altresì tanti inciampi , ch'ebbe a superare la sua umiltà , per mantenersi al possibile strettamente unito a quel Dio , che , quantunque tenga il suo seggio , e 'l suo trono sul più alto ed elevato de' Cieli , piacegli nondimeno a se trarre , e sollevare certe anime umili dal più profondo della loro creduta nientezza , e trar giù e precipitar certe altre troppo di se presumenti ed altere . .

Viva Iddio però , e la sua Santissima divina Grazia ; onde opportunamente assistito negli affalti , che gli venivano dati dalla sua medesima Santità onorata , riverita , e per ogni dove , con pubbliche dimostrazioni , magnificata , seppe il magnanimo Religioso , qual quercia corporata ed annosa , che , avendo le radici in profondo fortemente infizate e sparse per gran parte d'intorno
al

al terreno , non altrimenti come il mare , che ad ogni vento intestino , che muova ad agitarlo nel fondo, tutto ad un tratto si sconcerta , si altera , si scompone , e trascorrer tenta finanche que'confini, che gli furono un tempo da Dio prescritti ; ma ugualmente salda e imperturbabile si mantiene , o che neppure gli fiati intorno soave zefirello , o che gl'imperversino contro i più furiosi Aquiloni : sepe , dissi , il magnanimo , per simil guisa , radicato, e profondamente radicato nella sua umiltà , e tutto , nella cognizione di se medesimo e della sua nientezza , concentrato e raccolto , sempre uguale serbare la modestia del portamento , del tratto, de' sentimenti , senza punto alterarsi , o la menoma compiacenza sentire in suo cuore per quegli applausi , ch'egli solamente giudicava doverfi dare alla munificenza Divina , che così abbondevolmente colmavalo delle sue misericordie .

Ma che maravigliarci quì noi , riveriti Ascoltanti , del poco , o niente che nell'Animo di San Felice valessero le onoranze del secolo , se, tutto e sempre in Dio rapito e assorto , sentivasi sopraffatto ed ebbro delle celesti consolazioni e dolcezze ? Se , privilegiato da Dio di una piena di favori , di beneficenze , di grazie , sino a vedersi visitato sovente da Gesucristo e dalla sua Santissima Madre , mantenessi stabile e fermo nella sua profonda umiltà , e concentrato mai sempre nel proprio nulla ; che impressione far doveva nel suo cuore qualunque dimostrazione di stima potesse ricever dagli

dagli Uomini ? Eh , che la di Lui grand' Anima , quelle idee medesime , que' medesimi sentimenti , quelle inchinazioni, que' desiderj, che in Lui svegliò, infuse , e fomentò la divina Grazia nelle campagne e ne' boschi, ov'ebbe i natali, e la educazione, e che geliosa custodi fra gl'impieghi della sua laboriosa vita nel Chiostro ; senza punto alterarsi , costantemente serbò nel mezzo a gli encomj strepitosi, onde, nella Metropoli del Cristianesimo, veniva , con pubbliche dimostrazioni di riverenza e di ossequio, celebrata e acclamata la di lui chiarissima Santità; a Dio solo, come a fontana , onde ogni suo bene con l'essere e con la vita sgorgava , le divine Grazie e favori , fedelmente riportando e rendendo , per quel modo appunto che i fiumi , le acque , che loro vengon somministrate dal mare , al mare ossequiosi e grati riportano , Siantantoche, di Dio pieno, a Dio anelante , desideroso di unirsi finalmente una volta per sempre, con eterno beato nodo, a Dio, sciolto dall'impaccio , che a'suoi caldi voti faceva il Corpo, fra le braccia di Gesù, e di Maria spirò l'Anima Santa.

Goda pure l'avventuroso , fra gli amplessi del suo Signore, quella beatitudine e quella pace , cui fra'l contrasto, che a Lui facevano in vita le cure, le applicazioni , le sollecitudini , i trasporti della sua carità, procurò , quanto lice ad uom viatore , di goderli in terra , col non mai interrotto alternare , fra Dio e gli uomini , la sua santa conversazione; in quella guisa medesima , che facevano gli Angioli della scala misteriosa di Giacob . E voi,

L

uma-

162 *Orazione in lode di S. Felice da Cant.*

umanissimi Ascoltatori, dietro all'eroico esemplare, apprendete pur voi quel vantaggioso beato commercio, che la Terra sà tenere col Paradiso; onde usando Voi ancora la condotta tenuta da San Felice, distaccati con l'affetto dal Mondo, e da tutte le sue vanità, vi riesca l'adempiere lodevolmente le parti e gli uffizj di qualunque siesi lo stato, a cui chiamati siete dalla Provvidenza; la gloria di Dio, e l'profitto de' vostri prossimi proponendovi qual solo fine di tutte le azioni vostre: sicche, regolate da principj cotanto nobili, vengano a rendersi meritevoli degli eterni promessi premje guiderdoni. Così sia.



FRA-

FRATRIS FELICIS MARIA A NEAPOLI

Capucini

DE INSTAURATIONE STUDIORUM

Ad Reverendiss.

P. MICHAELEM ANGELUM

A Regio Lepidi

Concionatorem Palatii Apostolici.

Ogitanti mihi, Reverendissime, Pater, ac sæpè numero mecum animo revolventi quò scholastica studia nostra diriguntur; aut parum, aut nihil, si verum dicere fas est, ad propositum scopum, ea collineare visa sunt semper.

Audacem fortasse, atque, orbitam extra tenuitatis meæ, nimium excurrentem opinionem hanc, prima fronte, existimabis: Rem verò pressius, strictaque acie intuens, nullus dubito, quin æquius de me, sententiaque mea iudicium feres. Et profectò, cujus quæso rei gratia, Umanissime, atque Doctissime Pater, ex tam numerosa, ingenuaque nostri Ordinis juventute, qua ingenio, qua moribus, stricto scrutinio, ac severiori, ut par est, examine, habilioribus electis, diuturno septennii tempore, tot, tantique, in schola, & sub Magistro, exantlandi sunt ardui passus, & labores? Non aliorum sanè hæc potissimum spectant, quam ut ad Dei Verbum, San-

L 2

ctum-

Etumque Jesuchristi Servatoris nostri Evangelium, vel è suggestu declamando, vel ex Cathedra docendo, vel in Circulis familiariter loquendo, fidelibus populis nuntiandum ipsi iidem idonei evadant. Quum ita igitur res se habeat, cuinam perspicuum, luceque meridiana clarius non erit, studiorum Institutionem apud nos usu receptam, ac, diuturna consuetudine, ad superstitionem usque, jam obfirmatam, Sacrae Apostolicæ Eloquentiæ obnoxiam potius, quam proficuum esse? Quid enim ad mentis rectitudinem reformandam, ad ingenium veraci sapientia imbuedum, ad linguæ Apostolicam facundiam comparandam; quid tandem, ad divina Mysteria intimè penetranda, ad Dei leges, Fidei dogmata, universamque Evangelii Æthicen, & Ecclesiæ disciplinam addiscendam, tot tricæ, tot ambages, tot cavillationes, immensaque illa futilium, & inanium disputationum farrago, quæ Magistros æquè, ac discipulos miserrimè opprimunt, excruciant, detorqueant? Equidem haud negaverim, tum Philosophicas, tum Theologicas Institutiones Divini Verbi Præconibus necessarias, nedum perutiles esse; neque is Ego sum, qui nodum in scirpo quæritem, aut, novitatis prurigine tactus, venerandas Majorum nostrorum leges parvipendere audeam. Antiquo, & laudabili studiorum nostrorum Canone, quoad substantiam retento, methodum in iis dumtaxat, juxta illuminatæ ætatis nostræ clariorum hominum sententiam, & rationem, moderandam, totis animis exoptarem. Et ut rem ab ovo ad poma, uti dicitur,

per

per singulas partes discutiam, Doctissime, & Sapientissime Pater, haud negaveris, innumeras quaestiuunculas illas exoticas, sus deque in Dialecticam in-
 vectas, de ejus nimirum objecto; an Ars sit, vel Scientia; eaque speculativa ne, an merè practica? *De resculis, & formalitatibus*; de Universalì a parte rei Metaphysico, de rationis ente logico, & chimerico, cæterasque hujusmodi sexcentas, ad rectam differendi artem, ne latum quidem unguem conferre; quinimo ingenitam ratiocinandi facultatem contorquere potius, confundere, deturbare.

Non aliter de iis Te judicaturum puto, quæ de Naturæ latebris, rerumque Causis, & Principiis, integro ferè biennio, ridicula velitatione, hinc inde disceptantur. De Materia scilicet prima, atque ex ejus immenso sæcundissimo sinu, formarum substantialium, & accidentalium omnium, perpetua vicissitudine, in lucem prodeunte, fatoque occumbente numerosissima prole; necnon ex iisdem, mysterioso nexu, vel, si mavis, arctissima unione, mira quadam tertia resultante entitate, actionum, passionumque cunctarum Jus, & Regnum universum sibi strenuè vindicante. De Quanto item continuo, vel ex punctis mathematicis, vel minimis physicis, aut ex partibus in infinitum usque, & æviternum divisibilibus, ineffabiliter compacto. De Motu, Loco, Tempore, Vacuo, Naturaque ab hoc, quamquod maxime, abhorrente, tam multis, in medium profilientibus, ineptè creditis portentis, & prodigiis. Nimum prolixus patientia Tua abuterer,

si quæ de Elementis, eorumque commixtione; de animantibus; sive inanimis rebus ludricè pertractantur, connumerare vellem. Atque his fortè tamen indulgerem, si Scholasticorum audacia, & levitas ultra non excurreret: Disputant namque de Cælo, & Mundo, variisque inter se tam longè diffitis, à Ptolomeo, Tychone, Copernico, Galileo, vel Cartesio, excogitatis systematibus, quæ cum sine Trigonometriæ, & Astronomiæ Elementis, syderibusque sub frigida nocte observatis, ne primoribus quidem labiis attingi queant; nulla earumdem scientiarum prævia cognitione, de ipsis fortuito, tumultuarièque loqui oportet. Ad hæc, quis jure non exclamaret? Proh dolor! Quæ tanta temporis jactura! Quæ vana hominum occupatio! Quæ ingeniorum, dira pernicies! Nonne isthæc penitus ignorasse longè melius foret, quam utcumque sapere?

Quod si, a Philosophicis, ad Theologicas Institutiones sermonem vertere velimus, quis probaverit, Sapientissime Pater, quæstionibus vel omninò abstractis, vel merè speculativis, & hypotheticis, nihilque ad fidèi dogmata, & Religionis substantiam, spectantibus, de Divinitate altercando argumentari? Ita quod adolescentes, emenso Theologiæ curriculo, atque a Schola licentiati, in iis omnibus, quæ ad Theologum, & Divini Verbi Concionatorem verè pertinent, hospites se prorsus esse, ac peregrinos, justissimo quidem jure, inclamant, & conqueruntur. Quocirca inde, ex multis Theologiæ Candidatis, parentibusque literis, Evangelicæ prædicationis divi-

no munere, si Superis placet, decoratis; si paucissimos excipias, quos bonus Iuppiter amavit, quique acriori Minerva, igneoque Marte præditi nihil hæsitant, sine Magistro, nulloque Duce, novum, idque arduissimum iter aggredi, & corripere; cæteri turmatim omnes, ingenti difficultate, & labore exterriti, aut otio se dedunt, aut aliena, sive bona, sive mala scripta memoriæ mandantes, non sine Apostolici Ministerii dedecore, in pulpito scænam agunt. Ignosce obsecro, ignosce, Doctissime, & Humanissime Pater, si quò non putaram, impetu ducta suo, prolapsa est Oratio nostra: licet enim aliquando, præ intimo iusti doloris sensu, mala propria deplorare, tunc maxime cum non incassum ea ipsa deplorantur. Et profecto, quid boni, quid melioris, quid optimi, in studiorum nostrorum ratione, desiderandum occurrit, quod, Te ad honorificum munus Concionatoris Palatii Apostolici eucto, Tibique, Successoris Tui, electione, ac designatione, Apostolicis literis, a Benedicto XIV. munificentissimo verè eruditorum hominum Patrono, commissa, certa spe polliceri nobis non liceat? Glorietur siquidem, & æternum maximo honoris loco ducet Capucina Familia, quod Sanctitas Sua, Pontificio Diplomate, Prædicatores Sacri Palatii, ex suis Alumnis, perpetuè esse assumendos, decreverit, atque statuerit: At, quod, alio Diplomate, eosdem Alumnos suos Tibi instruendos, informandos, componendosque ad eas Eloquentiæ, Doctrinæque leges, quæ Tibi dignitatem tantam, tantamque auctoritatem compararunt, permiserit; nosque

omnes in fide , ac patrocinio tuo esse voluerit ; in eam affurgit spem , fore ut , per Te, digna magis in dies, futuris sæculis, tanto honore reddatur, si forti a Deo tibi creditæ, omniumque expectationi, ipsiusque Pontificis Maximi laudabili, ac pio consilio , respondere velis; omnia summa præstando , nullamque sollicitudinem non adhibendo , quin , quantum apud Eum potes , quod Te plurimum posse scimus , ad Institutionem illam studiorum inter nos promovendam , conferendo , quæ Te disciplinarum optimarum lacte aluit, fovit , instituit, educavit , & ad immortalæ nominis famam, celebritatemque provexit: Unde etiam, expolito ingenio, illustrata mente , erecto animo , passionumque retusa , atque domita feritate, illa, ex sana, atque ad exactam critice, humaniorum , divinarumque litterarum comparata, eruditione, Religionis bono, regularisque disciplinæ obervantiæ præsidio, emergat morum suavitas, consuetudinis decentia, officiorum honestas, civilis pudor, cæteræque suapte natura urbanæ prodeant virtutes, sine quibus Regularis Ordo, & Claustralis Societas fervari difficillimè possunt.

Verùm , ut illuc ; unde exortus est, redeat sermo : quoniam apud nos Capucinos studia quæque nostra ad Divini Verbi prædicationem principaliter, si non unice collineant , operæ pretium fore , inter meditandum , Sapiens quisque existimabit , ut adolescentæ nostri, primùm , naturali non minùs, quam Religionis lingua , quæ latina est , ad elegantiam exculi ; hinc differendi regulas , legesque , & formam

nam iudicandi, quid verum, quid falsum sit; quid in
 ratiocinando rectum, quid pravum; quid consen-
 tiens, quid repugnans, sufficienter edocti: audita,
 posthæc, Philosophia illa, Æthica a Graijs vocitata,
 quæ civilium officiorum, publici, privatique juris fons
 est, & origo, humanæque societatis conciliatrix, &
 vindex, omnisque magistra honestatis: exploratis
 consequenter, sobriissimè tamen, Naturæ, rerum-
 que Causis, & Principiis, Mundique universi partibus
 singulis: libatis præterea Cosmographiæ, Geogra-
 phiæ, & Cronologiæ, quæ tum Sacræ, tum prophæ-
 næ historiæ lumina sunt, & ocelli, primoribus ele-
 mentis: His omnibus, non disputando, & inutiliter
 rixando, sed positivè tantùm, ac de plano cursimque
 prægustatis; pretium, inquam, operæ fore, ut juve-
 nes, hoc prævio apparatu, docto, providoque
 Magistro, ac Duce, Sacrosancta utriusque di-
 vini Testamenti adirent penetralia; Doctissimas
 Sanctorum Patrum volutarent Lucubrationes; Con-
 ciliarum, præsertim Generalium, in quibus Ca-
 tholicæ Ecclesiæ autoritas residet, amplissimam
 literis consignatam pervaderent historiam: una simul
 inde vestigantes, tum Fidei dogmata, superno af-
 flante Numine definita; tum Hæresum monstra,
 anathematis mucrone, profligata; tum Sacram-
 Liturgiam, morumque disciplinam, multiplici Ca-
 nonum serie, varia ineunte tempestate, prudentif-
 simè reformatas; necnon demum Ecclesiæ Roma-
 næ, quæ, divino privilegio, & est, & vocatur
 Apostolica, Sanctissimas scrutantes Sanctiones: ut
 oculos

Oculos præterea injicerent in utrumque , Pontificium nempe, Cæsareumque Jus , unde , ad Christianam Theopoliticam, Æconomiam , & Monarchiam optimè componendam, innumeræ, cæque justissimæ, suppeditantur leges : ut heroica insuper Sanctorum Acta , aut per Auctores fide dignos scripta , aut de gente in gentem , non superstitiosè , atque aniliter, sed gravi , constantique ratione tradita , diligenter percurrerent . Haud spreta denique , vel neglecta, universa Philosophorum , Oratorumque, sive Poetarum , prophana quidem , sed ditissima supellectilis ; quam , ut Augustinus docuit , veluti Ægyptiorum argentea , & aurea vasa , etiamsi commodata acceperimus , jure quasi , nostra facere possumus, inque fidelium usus vendicare ; vel quasi alienigenam mulierem , uti Hieronymus admonet , rasis crinibus , resectisque superfluis , ad Dei populum introducere .

Hoc ordine , Reverendissime Pater , istaque methodo , utpotè , ad divini Verbi Nuncium , & Præconem ritè formandum , aptioribus , scholarum nostrarum Institutiones posse laudabiliter moderari , miserando , meditando , colloquendoque cum nativis , gravibusque meæ Neapolitanæ Provinciæ Fratribus super vitüs , remediisque studiorum nostrorum , pluries judicavi , & accepi . Nec alia sanè methodo , Te studuisse , produnt , omnique tubæ , altius clamant infinitæ propemodum Conciones , mirifica Spiritus unctione perfusæ , ac omni genera eruditione , & locupletissimis Historiæ Sacræ , & Ecclesiasticæ

siasticæ documentis , necnon disciplinæ Ecclesiæ ;
 atque Dogmaticæ Theologiæ monumentis refer-
 tæ , quas apud præcipuas Italiæ Civitates , & olim,
 apud Neapolitanum populum , tanto cum plausu
 habuisti ; & etiamnum , audiente Summo Pontifice,
 in augustissimo Religionis Antistitum Concessu , ha-
 bes, ex quo Benedictus XIV. Optimus , & nunquam
 fatis laudandus Pontifex, eum Tibi honorem detulit,
 ut eis virtutis, & officii præcepta proponeres, atque
 explicares ; non quidem arido , inculto , atque mo-
 lestis quæstionibus implicato dicendi genere ; sed
 florido & ubere , Tullii affluentiam , ac Quintiliani
 vehementiam repræsentante . Age igitur , doctissi-
 me , & eloquentissime Pater , eandem studiorum
 viam , ac rationem , quam Tu , non ad inanem
 scientiæ opinionem , sed ad veram , & solidam eru-
 ditionem , tenuisti , quamque , arduam licet , &
 difficilem , sed ad excelsa , & sublimia traducentem,
 optimi quique tenendam sentiunt ; ut nos quoque
 ingrediamur enitere . Addatur decus hoc Nomini
 Tuo , Annalium nostrorum laudabiliorem partem
 expleturo , quo Artes eæ , quæ tantum in Te or-
 namentorum contulerunt , ipsæ vicissim ornamen-
 torum aliquid Tibi se debere fatentès , abusus , qui
 illas pervaserant , gaudeant , Auctoritate Tua , dis-
 jectos , dissipatos , extinctos , exterminatos fuisse .
 Opportunam , tam præclaræ rei suscipiendæ , occa-
 sionem , certamque spem , ex animi sententia , con-
 ficiendæ , Tibi offerre videntur , & præsens ætas,
 nostrumque sæculum clarissimorum virorum fera-
 cissi-

cissimum ; & ipsa , amplissimi muneris , quod Tē Romæ voluit Pontifex sustinere , ratio ; & ipsiusmet Pontificis , Tibi , Alumnorum nostrorum institutionum , in suis literis Apostolicis , permittentis , voluntas ; onus denique ipsum , sed honorificum , onus , quo Tibi , successoris , Te digni , ex nostro Ordine , in iisdem Apostolicis literis , injungitur electio , ac designatio . Suscipe igitur Reverendissime Pater , cogitationem , Te , Tua virtute , Tuo zelo , Tuo munere dignam , & para Tibi , Tuoque Nomini gratiam , & gloriam apud cœvos , apud posteros verò immortalitatem ; nunquam ingratas , pro tanto , penè divino , beneficio , experturus literas , literatosque viros , qui de Tuis laudibus conticescant.



FR.

*Ad Theologiæ Studium
Adbortatio.*



Uum rerum humanarum omnium, nedum Artium, & Scientiarum, eò major sit dignitas & excellentia, quò dignius, & excellentius sit objectum, & finis, ad quæ dirigantur; nemo hominum ullus inficias ibit, illam, quæ circa divina versatur, æternæque sapientiæ thesauros referans, ad ipsum beatitatis fontem mortales erigit, & manuducit; quamque, a Graijs mutuato vocabulo, Theologiam appellamus, præ cæteris facultatibus omnibus, esse præstantissimam, nullique prorsus, & ne eminè etiam, esse comparandam. Pulchrum sanè rectè cogitandi, ornatèque dicendi Canones addiscere; naturæ penetralia adire, at que spectabilis mundi ordinem, leges, causas, effectusque scrutari: Tempestatum alternantes vicissitudines, concordès Planetarum oppositiones, varios syderum cursus, Phænomenorum improvisos, stupendosque obortus vestigare. Jucundum, inquam, numerorum rationes, linearum quantitatem, totiusque Trigonometriæ principia, proportionès, respectus, & theoremata omnia introspicere

cerè: Terraquei Orbis amplitudinem, partium divisionem, regionum situm, climatumque diversitatem graphicè delineare. Perutile tandem, ac humanæ vitæ documentum, & solamen, Imperiorum Regnorumque fortunas, populorum ac nationum bella, paces, Jura, fœdera, mores, Religionemque perlustrare. At quorsum hæc, optimè inclamabat magnus Ecclesiæ Pater, & Doctor Divus Basilii, quorsum hæc? Nisi hæc omnia scita, ad ipsam Dei gloriam dignoscendam gradum faciant, exitio potius, ac ruinæ, quam spirituali ædificationi inserviant necesse est; eaque addiscentibus evenire, quod a Patria peregrinantibus, qui, dum eam denudè visuri repetunt, per viæ interjecta loca remorantur.

Et profectò compertissimum est, quacumque mundi ætate, in quavis terrarum plaga, in omni hominum Societate, & Republica, nunquam Sapientes defuisse, in enumeratis cognitionibus, ac scientiis, tam celebres, atque laudatos, ut, ad hæc usque tempora, tamquam magistros, humaniorumque literarum parentes æquo jure veneremur. Verùm enim verò, præter hunc vacuum, inanemque gloriolæ rumorem, quid, quæso, veri, æternique boni, sibi unquam compararunt? Superba fronte, elatoque supercilio incedentes, sapientiæ amatores, hinc inde, vocitari gaudebant. At miseri! quò propius eam sectari putabant, eò longius ab ipsa gradum faciebant. Primi namque sui principii, & finis vel immemores ipsi, vel culpabiliter
ignari

ignari, beatitatem ab illa promissam; inter visibilia hæc, mundique contemptibilia incassum quærabant: atque inde in tantam prorupere insaniam, ut vel insensatis creaturis, quas sibi utcumque profuturas opinarentur, Divinitatis cultum, & honorem tribuere minimè erubuissent. Si qui, inter eos, maximi, & penè divini ingenii Sapientes extitere, Pythagoras, Socrates, Plato, Aristoteles, procul dubio, prima subsellia obtinuerunt; quippe, qui, ut Eusebio Cæsariensi, Clementi Alexandrino, Lactantio, Augustino, aliisque Patribus placuit, Ægyptum peregrinantes, e Judæorum libris, veritatis lucem aliquam forte fortuna hausere. Attamen tot, tantisque involuti tenebris, ut nec veram Dei, nec sui naturam agnoscentes, Deum non glorificaverunt, neque ab erroris profundo, & umbra mortis assurgere meruerunt. Tam ergo manifestum est, nihil homini, omni humana prædita scientia, prodesse, nisi, per revelationem de Cælo allapsam, cognoscat Deum verum, & quem ipse hùc in terras misit Jesumchristum filium suum. Hæc altissima scientia illa est, quam figurarum, & prædictionum prius involucris contactam in veteri Testamento; deinde, temporum plenitudine, ab ipso Incarnati Verbi ore, omnibus symbolorum, mysteriorumque ambagibus enucleatam, in novo Gratiae, & Salutis accepimus Testamento. Hæc illa Crucifixi, & morientis Dei cœlestis pinguißima hæreditas, quæ Apostolis suis concredita, ac per ipsos, ad extremos usque Terræ fines nunciata, tot fuit innumera-

merabilium Martyrum generoso sanguine obsignata; a Patrum illustri cohorte, quâ calamo, quâ voce, doctissimis argumentis communita; OEcumenicis Conciliis, ac Summorum Pontificum Decretis, a malignis, vesanisque hæreticorum incurSIONIBUS in tuto posita. Hæc illa scientia est, quæ, recentioribus sæculis, ut, ad profliganda Hæresum monstra, præstò semper esset in Ecclesia Christi, & Dei quædam velut panoplia, fuit in Christianis Catholicis Gymnasiis ad quamdam methodum, & analyticum, ut ita dicam, ordinem, Regularium Familiarum præcipuè industria equè, ac laude, congesta, & redacta. Hujus divinæ Scientiæ affulgente lumine, originalis injustitiæ morbus detegitur, infirmitatis humanæ exitialis causa dignoscitur, ejusdemque depellendæ, ac sanandæ via Christus, ac per ipsum, in Sacrosancto Evangelio ejus, nunciata saluberrima doctrina aperitur. Per hanc scientiam, distracti homines variis sacrilegisque Idolorum cultibus, in unius veri Dei confessione, inque unius Religionis sanctam atque amabilem societatem, convocantur; ipsiusque summi Numinis Charitas, Bonitas, Justitia, Providentia, suis cultoribus innotescunt; quò neque prosperis vitæ casibus gloriantur, neque in adversis, dejecti animis indignentur, summi beneficii loco quidquid a Deo immittitur, habituri. Per hanc denique scientiam, æterna præmia, æternaque supplicia, quibus piorum, aut impiorum hominum vita præsens, aut solatur, aut terrore concutitur, revelantur; quibusque, Æternus summusque Legislator,

tor,

tor, Reipublicæ securitati , ac quieti conferre voluit præsidium validissimum . Ad hanc igitur Scientiam, tamquam ad tutissimum fælicitatis portum , confugiamus , ejusque prævio divino lumine , totius vitæ , ac navigationis nostræ cursum , velut Cynosura quadam , impavidè dirigamus ; quæ sola earum rerum notitiam proficitur , quarum cognitio æternam pollicetur beatitudinem , ignoratio autem æternum hominibus minatur exitium : nè , vanis ancillarum amoribus irretiti, omnium Artium , ac Disciplinarum Dominam negligentes, evanescamus in cogitationibus nostris , & , uti Apostolus exprobravit Romanis , veterum Philosophorum stultitiam detegendo , in insipientia obscuretur cor nostrum .

F I N I S .

M

AP

APPROBATIO THEOLOGORUM ORDINIS.

REVERENDISSIME PATER

JUffu Paternitatis tuæ Reverendis. librum cui titulus : *Orazioni Sacre di Fratre Felice Maria da Napoli Cappuccino*, non modo legimus, sed doctrinam, eruditionem, eloquentiam in eo contentam, summa animi voluptate, ac admiratione, perpendimus; ex eo potissimum, quod ipsius Auctor, etsi juvenili manu, senili tamen arte, maturo judicio, gravissimoque stylo tam disertas, concinnasque Orationes elaboraverit. Tantum igitur abest, ut quicquam in eo nobis occurrerit, quod a Catholica Fide, aut ab Evangelica Morali absonum sit; quin potius ob lectissimam Asceticam doctrinam, atque germanam, quam exhibet Christianæ Virtutis ideam, perutilis esse posse ipsius lectio nobis sane videtur. Quamobrem, ut Typis mandetur, rectè factum putamus, modo nostro parvi momenti Judicio accedat gravissimum Tuum, nedum auctoritas tua.

Neapoli vi. Kalendas Decembris 1746.

Fr. Bernardus a Neapoli Sac. Theologiae Lector.

Fr. Michael Angelus a Caserta Sacrae Theologiae Lector.

Fr. Angelus Maria a Liburno Sac. Theologiae Professor.

NOS

NOS FR. JOSEPH M. AB INTERAMNA

*Totius Ordinis Fratrum Minorum Sancti
Francisci Capucinatorum Minister
Generalis .*

CUm librum , cujus titulus est : *Orationi Sacre
di Fratris Felice Maria da Napoli Cappuccino* ,
tres ejusdem Ordinis nostri Theologi , quibus id
commisimus , recognoverint , & in lucem edi pos-
se probaverint : Tenore præsentium facultatem
impertimur , ut , servatis de jure , ac more ser-
vandis , Typis mandetur , si iis ad quod spectat ,
benè in Domino visum fuerit.

Datum Romæ die 3. Decembris 1746.

Loco ✱ signi.

FR. JOSEPH MARIA AB INTERAMNA

EMINENTISSIMO SIGNORE

F Elice Carlo Mosca supplicando espone a V.Em. come desidera dare alle stampe un libro intitolato : *Orazioni Sacre di Fratere Felice Maria da Napoli Cappuccino*, per tanto supplica V. Em. degnarsi commetterne la revisione a chi meglio stimerà, e l'averà, ut Deus.

Rev. P. Gherardus de Angelis Ordinis Minimorum S. Francisci de Paula revidear, & in scriptis referat. Datum Neapoli ex Palatio Archiepiscopali hac die 17. mensis Septembris 1746.

C. EPISC. ANTINOPOLIT.
VIC. GEN.

Cap. Th. Rogerius pro Ill. D. C. Dep.

EMI.

EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG.

L Eggero io per comando di V. Em. un libro di varie *Orazioni Sacre del P. Felice Maria da Napoli Cappuccino*, in cui maravigliosamente s'illustra la scienza della Religione, e le regole de' costumi; mi sono accorto, che avendo a' nostri giorni l'Eloquenza del celebre P. Bernardo Maria Giacco nello stile di tutti i discepoli suoi una qualche sua perfezione ispirata, a chi l'abbondanza, a chi la grandezza, a chi la vemenza del dire, a chi l'uso della dottrina; pur nelle Orazioni di questo giovane Autore sembra di essersi per ogni sua parte eccellentemente comunicata. Onde in leggere, e in udire questo dottissimo Dicitore, par che il Giacco stesso ancor vada la sua medesima facondia continuando. Perchè lo giudico degnissimo della stampa.

Dal nostro Convento de' Minimi detto S. Maria della Stella oggi 7. Novembre 1746.

Di V. Em.

Umiliss. Devotiss. e Ossequiosiss. Serv.
Fra Gherardo de Angelis.

Attenta relatione Domini Revisoris Imprimatur.
Datum ex Palatio Archiepisc. hac die 26. Novembris 1746.

C. EPISC. ANTINOPOLIT.
VIC. GEN.

Can. Th. Rogerius pro Ill. D. C. Dep.
S.R.M.

S. R. M.

SIGNORE

Felice Carlo Mosca supplicando espone a V. M. come desidera dare alle stampe un libro intitolato : *Orazioni Sacre di Frate Felice Maria da Napoli Cappuccino*, per tanto supplica V. M. degnarsi commetterne la revisione a chi meglio stimerà, e l'averà, ut Deus.

Utriusque Juris Doctor Januarius Vico, in hac Regia Studiorum Universitate Professor in Cathedra Rhetorica, revideat, & in scriptis referat. Neapoli die 29. Septembris 1746.

**C. GALIANUS ARCHIEP. THESSAL.
CAPPEL. MAJOR.**

S.R.M.

S. R. M.

SIGNORE

PEr vostro Regal comando ho letto le *Orazioni Panegiriche del P. Felice Maria da Napoli Capuccino*, nè vi ho scorto cosa, che punto offenda una menoma Vostra Regal Ragione, e le quali non anzi giovino, che nuocciano alli buoni costumi; altronde ho ammirato l'ingegno e la dottrina del Chiaro Oratore, l'aggiustatezza de' pensieri, la purità dello stile, la vivezza dell'espressioni, ed una somma copia di dire accompagnata da quegli ornamenti, che convengono alla sublimità del subbietto, di cui ragiona: per tutto ciò le stimo degne di darli alle pubbliche stampe, ove la M. V. se ne compiaccia.

Napoli 17. Febraro 1747.

Di V. S. R. M.

Umiliss. Devotiss. ed Ossequiosiss. Servo
Gennaro Vico.

Die 2. Martii 1747. Neapoli

Viso rescripto suæ R. M. interposito sub die 28. elapsi mensis Februarii, ac relatione facta per U. J. D. D. Januarium de Vico de commissione Rev. Reg. Cappellani Majoris de ordine præfata Majestatis.

Re-

Regalis Camera S. Clara providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma relationis dicti Revisoris, & presentis supplicis libelli, & in publicatione servetur Reg. Pragmatica, hoc suum &c.

**MAGIOCCA. DANZA. CASTAGNOLA.
FRAGGIANNI. ANDREASSI.**

Ill. Marchio de Ippolito Præf. S. R. C. tempore subscriptionis impeditus.

Athanasius.

*Registr. in reg. Regalis Jurisdic. fol. 16. at.
Larocca.*



